

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**05/01/2013**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 04-01-2013 al 05-01-2013

05-01-2013 L'Adige	
<b>I bambini lo sanno bene, a Riva del Garda, la Befana non arriva dal cielo ma .....</b>	<b>1</b>
04-01-2013 Agenord	
<b>MANTOVA: TERREMOTO, FINANZIAMENTI, SI' AGLI AIUTI PER I DANNI INDIRETTI .....</b>	<b>2</b>
05-01-2013 Alto Adige	
<b>irsara: evacuati a casa solo a primavera .....</b>	<b>3</b>
05-01-2013 L'Arena	
<b>Val d'Illasi accesa dal falò della Befana sul colle del paese .....</b>	<b>4</b>
05-01-2013 L'Arena	
<b>Casse vuote in municipio Zuliani pensa alla fusione .....</b>	<b>5</b>
05-01-2013 L'Arena	
<b>Pallavoliste-modelle per le colleghe emiliane .....</b>	<b>6</b>
04-01-2013 Bresciaoggi (Abbonati)	
<b>Protezione Civile, il 2013 l'anno della svolta .....</b>	<b>7</b>
05-01-2013 Bresciaoggi (Abbonati)	
<b>Valle Roncaglia in paese aspettano interventi concreti .....</b>	<b>9</b>
05-01-2013 La Citta'di Salerno	
<b>gatto delle nevi in una scarpata 6 morti sul cermis .....</b>	<b>10</b>
04-01-2013 Il Cittadino di Monza e Brianza	
<b>Tragedia in Grigna settentrionale Un medese precipita e muore .....</b>	<b>11</b>
05-01-2013 Il Cittadino	
<b>Dodici "matrimoni" fra i paesi lodigiani .....</b>	<b>12</b>
04-01-2013 Cittàdellaspezia.com	
<b>Soccorso alpino, Battistella confermato responsabile ligure, Vigiani nuovo capo stazione .....</b>	<b>13</b>
04-01-2013 Cittàdellaspezia.com	
<b>Arcola, il Pd risponde a Parrillo: "Non siamo un Comune immobile" .....</b>	<b>14</b>
04-01-2013 Corriere Alto Adige	
<b>Sill, il sindaco di Renon dà il via libera .....</b>	<b>15</b>
04-01-2013 Corriere del Veneto (Ed. Treviso)	
<b>Piste da sci fatali: 50 feriti e un morto .....</b>	<b>16</b>
04-01-2013 Corriere della Sera (Ed. Brescia)	
<b>Protezione civile, un anno difficile In campo l'impegno di 900 volontari .....</b>	<b>17</b>
05-01-2013 Corriere delle Alpi	
<b>con gli sci contro la baita gravissimo un ragazzo .....</b>	<b>18</b>
05-01-2013 Corriere delle Alpi	
<b>il pasticcio-profughi diaria dimezzata e aria di ripartenza .....</b>	<b>19</b>
05-01-2013 Corriere delle Alpi	
<b>grandinata disastrosa arrivano i risarcimenti .....</b>	<b>20</b>
04-01-2013 L'Eco di Bergamo	
<b>Gli studenti di Seriate ripuliscono parchi e strade .....</b>	<b>21</b>
04-01-2013 L'Eco di Bergamo	
<b>Insieme anche il catasto E l'estate porterà novità .....</b>	<b>22</b>
04-01-2013 L'Eco di Bergamo	
<b>Fiammetta, da 7 anni tra i poveri di Haiti Treviglio la festeggia .....</b>	<b>23</b>
04-01-2013 L'Eco di Bergamo	
<b>Nove funzioni da associare entro il 1° gennaio 2014 .....</b>	<b>25</b>
04-01-2013 L'Eco di Bergamo	
<b>Via libera tra le perplessità «Ci saranno difficoltà» .....</b>	<b>26</b>

05-01-2013 L'Eco di Bergamo	
<b>Protezione civile, nasce l'alleanza</b>	27
05-01-2013 L'Eco di Bergamo	
<b>Terremotati dell'Emilia La solidarietà dell'hinterland</b>	28
05-01-2013 L'Eco di Bergamo	
<b>Volo di 50 metri nel dirupo: scout muore a 15 anni</b>	30
05-01-2013 L'Eco di Bergamo	
<b>Valbondione «Lo scoutismo per lei era tutto nella vita</b>	32
05-01-2013 L'Eco di Bergamo	
<b>Motoslitta nel dirupo, sei morti</b>	34
05-01-2013 L'Eco di Bergamo	
<b>Aperta via Bottaini ma solo ai pedoni «Ora gli interventi»</b>	35
05-01-2013 L'Eco di Bergamo	
<b>Coralì e presepi allietano l'Epifania</b>	36
05-01-2013 L'Eco di Bergamo	
<b>Nel 2005 un altro dramma alla baita</b>	37
04-01-2013 Gazzetta del Sud.it	
<b>Tragedia sul Cermis 6 morti e 2 feriti gravi</b>	38
04-01-2013 La Gazzetta di Mantova	
<b>riapriremo la camera picta a natale 2013</b>	39
05-01-2013 La Gazzetta di Modena	
<b>cermis, motoslitta finisce nel dirupo morti 6 turisti dell'est</b>	41
04-01-2013 Il Gazzettino	
<b>VENEZIA - Diaria ridotta e sistemazione garantita solo per altri due mesi, ossia fino a fine febbrai...</b>	42
04-01-2013 Il Gazzettino (Belluno)	
<b>Landris, rubano le offerte del presepe</b>	43
04-01-2013 Il Gazzettino (Belluno)	
<b>È convocato per mercoledì 9 gennaio, alle 19, il consiglio comunale di Colle Santa Lucia. ...</b>	44
04-01-2013 Il Gazzettino (Padova)	
<b>Emergenze, arriva il sì al "piano"</b>	45
04-01-2013 Il Gazzettino (Pordenone)	
<b>Località Costa in sicurezza Fondi dalla Regione</b>	46
04-01-2013 Il Gazzettino (Treviso)	
<b>La Marca si incendia: è la notte dei panevin</b>	47
04-01-2013 Il Gazzettino (Udine)	
<b>Interventi di protezione civile contro frane e tracimazioni</b>	49
04-01-2013 Il Gazzettino (Vicenza)	
<b>Maratona "Stragaxà Race", in solidarietà i soldi delle iscrizioni</b>	50
04-01-2013 Il Gazzettino.it	
<b>Persi di notte in montagna: cinque scout adolescenti salvati dal soccorso alpino</b>	51
04-01-2013 Il Gazzettino.it	
<b>Motoslitta si ribalta sul Cermis e precipita per cento metri: 6 morti e 2 feriti gravi</b>	52
04-01-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
<b>Ad Alba i ragazzini imparano giocando</b>	53
04-01-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
<b>SASL: 17 nuovi operatori del soccorso alpino</b>	54
04-01-2013 Il Giornale di Vicenza	

<b>Novella, allarme crolli in strada</b>	55
05-01-2013 Il Giornale di Vicenza	
<b>Pedemontana Firmato il decreto per il commissario</b>	56
05-01-2013 Il Giornale di Vicenza	
<b>Casa associazioni, c'è la firma</b>	57
05-01-2013 Il Giornale di Vicenza	
<b>Sei scout persi in montagna</b>	58
05-01-2013 Il Giornale di Vicenza	
<b>Gli abitanti di Fontanelle aiutano i terremotati</b>	60
05-01-2013 Il Giorno (Brianza)	
<b>Si rompe il ghiaccio e precipita Dramma in Grigna</b>	61
05-01-2013 Il Giorno (Como-Lecco)	
<b>Redditi, il più ricco è il vicesindaco-medico</b>	62
05-01-2013 Il Giorno (Como-Lecco)	
<b>«Anche il Comune fa la sua parte» e dà un taglio alle auto blu</b>	63
05-01-2013 Il Giorno (Sondrio)	
<b>Frana a Starleggia</b>	64
04-01-2013 Il Giornale di Vicenza.it	
<b>Sei scout si perdono tra neve e ghiaccio. Salvati dal Soccorso</b>	65
04-01-2013 Il Giornale di Vicenza.it	
<b>Responsabilità degli allagamenti Pool di magistrati in procura</b>	66
04-01-2013 La Provincia di Sondrio.it	
<b>Bormio, scialpinismo sulla pista Stelvio</b>	68
04-01-2013 Lecco notizie.com	
<b>Per risparmiare il Comune di Lecco "rottama" 9 mezzi</b>	69
04-01-2013 Libertà	
<b>(senza titolo)</b>	70
05-01-2013 Libertà	
<b>Bassa Valtrebbia anche per Sarmato e Rottofreno? E Caminata vuole il referendum per la Lombardia</b>	71
05-01-2013 Il Messaggero Veneto	
<b>ana e pescasportivi per i terremotati raccolti 2 mila euro</b>	72
05-01-2013 La Nazione (Firenze)	
<b>Al Cermis motoslitta vola nel crepaccio Morti sei turisti dell'Est, due feriti gravi</b>	73
05-01-2013 La Nuova Sardegna	
<b>gatto delle nevi esce fuori pista: 6 morti sul cermis</b>	74
05-01-2013 La Nuova Venezia	
<b>in breve</b>	75
05-01-2013 La Nuova Venezia	
<b>ardimentosi in gara per attraversare il fiume senza muta</b>	76
05-01-2013 La Nuova Venezia	
<b>saldi all'outlet di noventa no al parcheggio selvaggio</b>	77
05-01-2013 Il Piccolo di Trieste	
<b>l'amministrazione ringrazia la "sua" protezione civile</b>	78
05-01-2013 Il Piccolo di Trieste	
<b>falò epifanici, si inizia a montesanto</b>	79
05-01-2013 Il Piccolo di Trieste	

<b>a boscat e fossalon l'accensione dei tradizionali falò</b> .....	80
05-01-2013 Il Piccolo di Trieste	
<b>in gommone sulla neve, muore a 16 anni</b> .....	81
05-01-2013 La Provincia Pavese	
<b>servizi condivisi, patto a quattro</b> .....	82
04-01-2013 La Repubblica	
<b>"buonuscita? ora hanno un futuro..."</b> .....	83
05-01-2013 Il Resto del Carlino (Rovigo)	
<b>«Il terremoto: un colpo Ma abbiamo reagito»</b> .....	85
04-01-2013 La Stampa (Alessandria)	
<b>Sos dei profughi nigeriani: «Vogliamo il passaporto»::nSituazione difficile...</b> .....	86
04-01-2013 La Stampa (Aosta)	
<b>Air Zermatt recupera tre alpinisti ma non dà il cessato allarme::Sono stati portati in...</b> .....	87
04-01-2013 La Stampa (Aosta)	
<b>Profughi dalla Libia, ok ai permessi per restare ancora un anno in Valle::Venti permessi di sog...</b> ....	88
04-01-2013 La Stampa (Aosta)	
<b>Turisti infortunati sulle piste di sci::Una turista umbra di ...</b> .....	89
04-01-2013 La Stampa (Cuneo)	
<b>Comune aiuta paese colpito dal terremoto::Quest'anno il Comun...</b> .....	90
04-01-2013 La Stampa (Cuneo)	
<b>Riaperta la linea dei treni Breil-Limone::Dopo dieci giorni di ...</b> .....	91
04-01-2013 La Stampa (Milano)	
<b>Allarme alpinisti dispersi Ma erano già in salvo::Il Soccorso alpino va...</b> .....	92
04-01-2013 La Stampa (Novara)	
<b>Invorio, volontari in processione contro il dissesto e le calamità::Un antico rito per te...</b> .....	93
04-01-2013 La Stampa (Sanremo)	
<b>"Cinque ore per arrivare a Limone da Ventimiglia"::Ma quando arriva il p...</b> .....	94
04-01-2013 La Stampa (Torino Provincia)	
<b>La diga ora è ok Via al riempimento::L'ultima trasferta ...</b> .....	96
04-01-2013 La Stampa (Verbania)	
<b>Omegna sceglie le convenzioni::Anche il Comune di Om...</b> .....	97
04-01-2013 La Stampa (Vercelli)	
<b>Dispersi, un'emergenza per il Soccorso alpino::Il Soccorso alpino Va...</b> .....	98
05-01-2013 Trentino	
<b>sciatori terremotati, tariffe scontate</b> .....	99
05-01-2013 Trentino	
<b>neve e valanghe, gli incontri del soccorso alpino del tesino</b> .....	100
05-01-2013 Trentino	
<b>alta colonna di fumo dall'area ex mastertools</b> .....	101
04-01-2013 La Tribuna di Treviso	
<b>il bim piave paga i lavori sulla frana</b> .....	102
05-01-2013 La Tribuna di Treviso	
<b>motoslitta precipita in una scarpata 6 morti sul cermis</b> .....	103
05-01-2013 La Tribuna di Treviso	
<b>panevin acquatico e una mostra-mercato</b> .....	104
04-01-2013 Varesenews	
<b>Nuovi operatori del Soccorso alpino</b> .....	105

***I bambini lo sanno bene, a Riva del Garda, la Befana non arriva dal cielo ma*****Adige, L'**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

sezione: Pubblicità data: 05/01/2013 - pag: 9,15,16,17,18,21,23,28,34,42,64

I bambini lo sanno bene, a Riva del Garda, la Befana non arriva dal cielo ma

I bambini lo sanno bene, a Riva del Garda, la Befana non arriva dal cielo ma... dall'acqua. L'edizione 2013 della «Befana Subacquea» è organizzata dal nuovo Comitato Befana Subacquea e si svolge questo weekend in piazza Tre Novembre.

L'evento vede una grande partecipazione di famiglie provenienti anche da fuori regione. Questa edizione rivolge una particolare attenzione ai bambini di San Felice sul Panaro, Modena, territorio colpito dal tremendo terremoto dello scorso anno. Una loro delegazione sarà presente alla manifestazione, gestendo una Casetta della Solidarietà e portando la loro testimonianza del grande e importante sostegno avuto dalla Protezione civile della Provincia Autonoma di Trento. Ma vediamo il programma: oggi, sabato 5 gennaio, alle 14.30, in Piazza Garibaldi - Concerto del Corpo Bandistico Valle di Ledro. Alle 15, in Piazza III Novembre, comincia la Festa con il Concerto del Corpo Bandistico Valle di Ledro. A disposizione di tutti giochi gonfiabili, stand enogastronomici, lo Spazio Allievi Vigili del Fuoco di Riva e la Casetta della Solidarietà. L'A.S.D. Rugby Benacense sarà presente in piazza. Alle 15.20 lo spettacolo del Clown Molletta: Animazione sui trampoli. Alle 16.10 è il momento della Tombola della Befana per tutti i bambini presenti gratuita. In serata, alle 19.30, la Cena della Befana e dell'Amicizia, prenotazioni presso «Il Mondo dei giocattoli» di Riva. Domenica 6 gennaio: alle 9.30 in Piazza Garibaldi i «Bagpipes» (Cornamuse scozzesi) con il Maestro Malaguti. Alle 10 arrivano le Cornamuse Scozzesi in Piazza III Novembre e comincia la festa con la Casetta della Solidarietà, i giochi gonfiabili, la fattoria degli animali, il Gruppo di Avio e lo Spazio Allievi Vigili del Fuoco di Riva; alle 10.30 si terrà lo spettacolo del Clown Molletta. Alle 11 apertura degli stand gastronomici con prodotti tipici locali trentini: Polenta concia (polentari della Val di Ledro); Carne salada (Comitato Rione – Riva del Garda); Orzotto alla trentina (Cooperativa La Panchina - Trento); Vin brulé e cioccolata calda (Gruppo A.N.A. – Riva del Garda); Dolci tipici trentini (Pro S. Tommaso – Riva del Garda). Ma anche spazio Associazione Oplà ed esibizione dei cani da soccorso dell'Associazione Vocis di Trento. Alle 11.30 Befane in bicicletta nel centro storico. Alle 13 le Cornamuse scozzesi del Maestro Malaguti mentre alle 13.30 ritorna l'appuntamento con il Clown Molletta ... magia, giocoleria, bolle di sapone giganti. Alle 14.45 la Befana esce dal lago di Garda e porta doni a tutti i bambini presenti (Gruppo Sommozzatori Riva del Garda). Alle 15.20 ultimo appuntamento con il Clown Molletta e le sue sculture con i palloncini e alle 17 chiusura della festa.

**MANTOVA: TERREMOTO, FINANZIAMENTI, SI' AGLI AIUTI PER I DANNI INDIRETTI**

MANTOVA: TERREMOTO, FINANZIAMENTI, SI AGLI AIUTI PER I DANNI INDIRETTI | Agenord

**Agenord**

""

Data: 04/01/2013

Indietro

MANTOVA: TERREMOTO, FINANZIAMENTI, SI AGLI AIUTI PER I DANNI INDIRETTI

gennaio 04, 2013 agenord

(AGENORD) \_ Mantova, 4 gen \_ La Confcommercio Mantova informa che l'Agenzia delle Entrate ha fornito precisazioni sull'emendamento approvato al Ddl di stabilità 2013 in materia di finanziamenti per il sisma. A differenza del provvedimento che erogava finanziamenti agevolati solo a chi aveva subito danni che dovevano essere comprovati con perizia, l'emendamento approvato prevede la possibilità di accedere a finanziamenti agevolati per il pagamento dei tributi, contributi e premi a favore dei contribuenti che hanno subito danni economici a causa degli eventi sismici del maggio scorso. Il danno economico è dimostrato dalla sussistenza di almeno due delle quattro condizioni previste: diminuzione del volume d'affari superiore ad almeno 20%; riduzione di personale o utilizzo di cassa integrazione; riduzione di consumi per utenze superiore di almeno il 20%; riduzione superiore al 20% di costi variabili correlati ai volumi di produzione. E' atteso un provvedimento dell'Agenzia delle Entrate che stabilirà modalità e termini per la presentazione del modello di accesso al finanziamento. Inoltre, la Regione Lombardia sta definendo proprio in questi giorni le modalità per l'accesso ai contributi a fondo perduto per la ricostruzione. Infine la Camera di Commercio di Mantova prevede di pubblicare entro gennaio la graduatoria del bando Regione Lombardia/Unioncamere/Cciaa di Mantova per le misure A e C.

***irsara: evacuati a casa solo a primavera***

altoadige Extra - Il giornale in edicola

**Alto Adige**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

- *Provincia*

Irsara: «Evacuati a casa solo a primavera»

Badia: secondo l'assessore per quanto riguarda i tempi molto dipenderà dai risultati delle verifiche

BADIA La grande paura è passata. La frana, caduta a Badia il 13 dicembre scorsa, sembra essersi fermata. È sotto costante osservazione da parte dei tecnici che continuano a monitorare il gigantesco movimento franoso. Ma i lavori - che finora hanno consentito di rendere sicura tutta la zona - sono tutt'altro che conclusi. Lunedì 7 gennaio si inizierà ad operare sopra la frazione di Sotrù per piazzare la condotta in tubatura destinata a convogliare le acque che, infiltratesi nel suolo, hanno determinato la frana. Intanto l'ordinanza di evacuazione è stata ritirata. Conferma l'assessore comunale di Badia Elmar Irsara responsabile della protezione civile: «La nuova ordinanza prevede la possibilità per i proprietari delle case di Sotrù, Larcenei e Mortara di rientrare nelle loro abitazioni, soltanto durante il giorno, per permettere di prelevare i mobili e gli altri oggetti. Restano interdette a qualunque tipo di incursione le case che sono state distrutte dalla frana: quelle del sindaco Frenademetz e dei suoi due figli. Quei tre edifici sono destinati alla demolizione». Per quanto tempo gli evacuati - ricordiamo che sono una trentina - dovranno dormire fuori dalle loro case? «Tutto dipende - continua Irsara - dalle verifiche che devono essere fatte. Non faccio previsioni sul rientro a casa ma penso che, ben difficilmente, ciò possa verificarsi prima della prossima primavera». Nelle case distrutte dalla frana vi sarebbero anche, in una cantina e in un garage, diversi macchinari ancora sepolti da terra e fango. «I lavori di ricerca - dice ancora l'assessore Irsara - possono continuare ma sempre sotto il costante controllo di uno statico che verifica l'accessibilità nella massima sicurezza da parte degli addetti». Altra decisione, confermata anche nella recente riunione del Centro operativo del Comune di Badia per la protezione civile, anche quella relativa ai sentieri e alle passeggiate attorno alla zona della frana: resteranno chiusi per tutta la stagione invernale con qualche disagio soprattutto per chi ama fare escursioni con gli sci ai piedi. Nessuna tolleranza neppure nei confronti dei sempre numerosi curiosi che si avvicinano alla zona della frana: rischiano una salata contravvenzione da parte del Comune. Presso il municipio di Badia intanto si è iniziato a quantificare i danni causati dall'evento del 13 dicembre. «Presso l'ufficio urbanistica -conclude l'assessore Irsara - si stanno raccogliendo le prime dichiarazioni da parte di chi è stato colpito dalla frana. L'elenco è già lungo e dettagliato. Una volta completato, sentita anche la Provincia, verrà deciso come si procederà sul rimborso dei danni denunciati». (e.d)



*Val d'Illasi accesa dal falò della Befana sul colle del paese*

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **05/01/2013**

[Indietro](#)

COLOGNOLA. Torna il suggestivo rituale

Val d'Illasi «accesa»

dal falò della Befana

sul colle del paese

Lo spettacolare «fuoco» sarà visibile a lunga distanza: poi minestrone brulè e cioccolata per tutti

[e-mail print](#)

sabato 05 gennaio 2013 **PROVINCIA**,

Probabilmente è uno dei falò della Befana a più alta quota dell'Est veronese quello che domani alle 18 illuminerà il capoluogo di Colognola, allestito sul colle del paese, dietro la chiesa dei Santi Fermo e Rustico. Una posizione suggestiva, che rende visibile il rogo da buona parte della Val d'Illasi, all'imbocco adagiata ai piedi delle colline colognolesi.

A proporre, per il decimo anno consecutivo, la manifestazione, è l'associazione locale «Giovani agricoltori per la promozione della cultura contadina», instancabile nel far riscoprire le tradizioni più antiche legate ai ritmi della vita rurale che un tempo caratterizzava la zona. Per la sua spettacolarità la manifestazione attira ogni anno visitatori da tutta la provincia, incuriositi da questo antico rituale che si tiene nello spiazzo retrostante la chiesa di Monte, sotto lo sguardo della Protezione civile della Val d'Illasi e dell'Associazione nazionale carabinieri in congedo. «Il falò è un ricordo del rituale dei nostri antenati che, accendendo grandi fuochi in campagna, bruciavano i demoni della stagione passata e speravano che la nuova annata agricola fosse migliore», spiega Antonio Casanova, presidente del gruppo "Giovani agricoltori". «Si sono create molte leggende su questo rito, sia sulla direzione in cui vanno le lingue di fuoco spinte dal vento sia su come brucia la "vecia", cioè il fantoccio sulla catasta di legna, che su come cade il palo che sostiene il falò». Durante la serata i giovani contadini rispolverano le usanze e le interpretazioni di un tempo e l'Associazione offrirà a tutti minestrone, cioccolata calda e vin brulè.

I più piccoli saranno intrattenuti da Radio Criceto. M.R.

*Casse vuote in municipio Zuliani pensa alla fusione*

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

CONCAMARISE. Sempre più difficile far quadrare il bilancio comunale

Casse vuote in municipio  
Zuliani pensa alla fusione

Lidia Morellato

Tramonta anche l'ipotesi del polo scolastico: non resta che ristrutturare l'edificio esistente  
e-mail print

sabato 05 gennaio 2013 **PROVINCIA**,

Il sindaco Cristiano Zuliani

Non è bastato l'annuncio dell'arrivo di un contributo regionale di 100 mila euro e dell'indennizzo assicurativo di 40 mila euro, soldi che consentiranno di sistemare la scuola primaria di Concamarise, inagibile a causa del terremoto. La notizia non ha aiutato a stemperare il clima di tensione presente all'ultima seduta del Consiglio comunale, legato alla difficile manovra di assestamento di bilancio che negli ultimi mesi ha faticato a trovare le risorse per coprire un disavanzo di 78mila euro, indispensabile a compensare i tagli e le minori entrate statali. Le criticità economiche dell'ente sono emerse annullando le ambizioni sul futuro polo scolastico e lasciando scarso margine di valutazione.

«Considerato che l'attuale scuola ricade nel territorio di Salizzole, si era valutata anche la possibilità di costruire un nuovo polo scolastico nella zona di Concamarise ma purtroppo non ci sono fondi», ha affermato Andrea Ferrazzini, assessore al bilancio, «quindi l'ipotesi più percorribile è risultata quella della ristrutturazione dell'edificio esistente».

L'amministrazione comunale è allo stremo delle forze, non può permettersi di spendere e con grande sforzo riesce a coprire le spese ordinarie. «Siamo in una fase delicatissima che ci obbliga a recuperare fondi in una situazione già di per se difficile», ha precisato il sindaco Cristiano Zuliani, «andiamo avanti con quattro dipendenti oberati di lavoro, abbiamo già tagliato la manutenzione del verde, la cultura e il sociale e verrebbe la voglia di gettare la spugna».

Scoraggiato, il primo cittadino ha poi auspicato un dialogo aperto con le minoranze per fronteggiare il momento di emergenza che richiede sacrifici che il più piccolo comune della Bassa (1.087 abitanti) non riesce più a sostenere.

«E'arrivato il momento di guardare a scelte importanti a cui potremo essere chiamati valutando la possibilità di fusione con altri Comuni, se le cose andranno avanti così non avremo scelta», ha concluso il sindaco Zuliani.

Parole che hanno gelato gli animi dei pochi partecipanti presenti nella ex chiesetta dei Santi Lorenzo e Stefano dove da settembre si tengono le sedute consiliari a causa del temporaneo trasloco della scuola elementare nella sala civica di via Capitello.

In un'ottica di riduzione delle spese sono poi state approvate all'unanimità due convenzioni per la gestione associata dei servizi di Protezione civile e del catasto insieme ai comuni di Salizzole e Bovolone.

*Pallavoliste-modelle per le colleghe emiliane*

L'Arena Clic - ECONOMICI - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **05/01/2013**

[Indietro](#)

BUTTAPIETRA. Domani torneo per aiutare la formazione costretta ad allenarsi lontano dopo il crollo della palestra

Pallavoliste-modelle per le colleghe emiliane

Le atlete fotografate per un calendario Il ricavato in beneficenza alla squadra di Concordia

e-mail print

sabato 05 gennaio 2013 **ECONOMICI**,

Le pallavoliste della squadra Primavera di Buttapietra La solidarietà verso i terremotati passa anche attraverso lo sport. Le atlete della Prima divisione femminile della Polisportiva Primavera di Buttapietra si sono prestate come modelle per un calendario benefico, il cui ricavato sarà destinato ad aiutare la cittadina di Concordia sulla Secchia (Modena), colpita dal sisma dello scorso maggio. La pubblicazione sarà distribuita, in cambio di un'offerta minima di 10 euro, durante il torneo quadrangolare femminile di pallavolo che inizierà domani alle 10, al palazzetto dello sport di Bovolino, a Buttapietra, e nella palestra parrocchiale di Castel d'Azzano.

La manifestazione sportiva, che nel pomeriggio proseguirà nel palazzetto di Buttapietra, è stata organizzata dalla Polisportiva Primavera del paese, in collaborazione con l'Arena volley di Castel d'Azzano ed il Comune di Buttapietra. A Concordia, infatti, le atlete sono costrette ad allenarsi nei paesi vicini, visto che la loro palestra è stata chiusa a causa dei crolli provocati dal terremoto.

Le giovani che dai 16 ai 30 anni giocano a pallavolo difendendo i colori della Primavera, hanno accettato volentieri di posare davanti al fotografo per ciascuna pagina del calendario. «Le nostre ragazze», spiega Stefano Guernieri, allenatore della squadra di Prima divisione, «sono state raffigurate in pose artistiche, ciascuna con un particolare che richiama il nostro sport».

Durante il pomeriggio, tra una partita e l'altra, al palazzetto dello sport di Bovolino, alle 16, è programmato anche il concerto dell'Epifania patrocinato dal Comune.F.T.

***Protezione Civile, il 2013 l'anno della svolta***

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

**Bresciaoggi (Abbonati)**

""

Data: **04/01/2013**

Indietro

venerdì 04 gennaio 2013 - CRONACA -

**VOLONTARIATO.** Nel 2012 sono stati mossi i primi passi per un coordinamento provinciale con sette riunioni sul territorio che hanno consentito d'incontrare 900 volontari

Protezione Civile, il 2013 l'anno della svolta

Lisa Cesco

Mandelli: «Il vero timore è che il coordinamento forte svolto finora dalla Provincia, possa disperdersi creando difficoltà alle nostre 150 associazioni».

Il direttore Gianmaria Tognazzi e l'assessore Fabio Mandelli FOTOLIVE Il 2013 sarà un anno di svolta per la Protezione civile della Provincia: già dai primi mesi dell'anno si lavorerà per definire un coordinamento delle associazioni di protezione civile del territorio, in grado di camminare con le proprie gambe e garantire una regia del sistema, per essere pronti se la Provincia dovesse cessare il proprio ruolo di guida.

«E' necessario fin da ora riflettere sugli scenari futuri, perché per quest'anno le Province sono state salvate, ma il futuro è incerto, e non si esclude che la delega in materia possa tornare alle Regioni - avverte l'assessore alla Protezione Civile, Fabio Mandelli, nel tracciare il bilancio di attività del 2012 -. Il vero timore è che il coordinamento forte svolto finora dalla Provincia possa disperdersi, creando difficoltà sul nostro territorio, che spicca per il maggior numero di associazioni, ben 150 - salite di 8 unità nel 2012 - e disseminate fra valli, laghi e pianura».

Già nel 2012 sono stati mossi i primi passi per creare un coordinamento provinciale del volontariato, con 7 riunioni sul territorio che hanno consentito di incontrare 900 volontari di protezione civile. A livello lombardo, invece, è stata istituita la Consulta regionale del volontariato, estendendo la partecipazione a due rappresentanti del volontariato per ciascuna provincia.

Scorrendo il resoconto del 2012, illustrato da Mandelli con il direttore della Protezione Civile Gianmaria Tognazzi, risalta l'incremento da 4 a 6 gruppi della "Colonna mobile provinciale", ovvero le organizzazioni pronte a partire in fase di emergenza.

E' proseguita per tutto il 2012 l'operazione "Fiumi sicuri", con 71 interventi che hanno coinvolto oltre 1700 volontari, per lavorare sulla prevenzione a contrasto del rischio idrogeologico: «Vorremmo non trovarci più a dover rimuovere elettrodomestici dalle rive dei fiumi - sottolinea Mandelli -, segno di un'inciviltà preoccupante che si sta diffondendo fra i bresciani».

NELL'ANNO APPENA concluso si è lavorato a sostegno dei Comuni nella redazione dei Piani comunali di emergenza: oggi su 206 municipalità 173 hanno adottato una pianificazione e 11 la stanno predisponendo (pari all'88 per cento del totale). Un adempimento tanto più importante alla luce delle recenti previsioni del capo della Protezione Civile nazionale, Franco Gabrielli, secondo cui le Regioni con una bassa percentuale di piani comunali di emergenza non potranno ricevere fondi per calamità naturali.

Il settore della protezione civile provinciale è stato coinvolto anche nella gestione operativa di diverse emergenze straordinarie, come quelle di rischio idrogeologico/idraulico dovute a piogge intense, quelle di antincendio boschivo, cui si aggiunge l'intervento in occasione del terremoto del maggio 2012 nel Mantovano: la Provincia ha allestito un campo di accoglienza a San Giacomo delle Segnate (Mantova), gestendone la cucina che ha erogato in poco più di un mese 17 mila pasti.

SONO PROSEGUITI per tutto il 2012 gli incontri informativi nelle scuole, con il coinvolgimento di oltre 2500 alunni, e i

***Protezione Civile, il 2013 l'anno della svolta***

corsi di formazione di protezione civile per più di 500 volontari, mentre a giugno è stata effettuata a Pisogne un'esercitazione di protezione civile. Il tutto con un bilancio di 700 mila euro (sostenuto per 200 mila euro dalla Regione, 100 mila dalla Fondazione comunità bresciana, 70 mila da Acb). «L'auspicio per il 2013 è che non ci siano tagli dei fondi - dice Mandelli -, e che si trovi un sistema di risparmio centralizzato a livello regionale per le due grandi voci di spesa del settore, ovvero divise e mezzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Valle Roncaglia in paese aspettano interventi concreti***

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

**Bresciaoggi (Abbonati)**

""

Data: 05/01/2013

Indietro

sabato 05 gennaio 2013 - PROVINCIA -  
PIANCAMUNO. Dissesto idrogeologico

Valle Roncaglia  
in paese aspettano  
interventi concreti

Un vecchio canale perde i pezzi e si attendono i dati sul rischio

È una sorta di vicino di casa pericoloso e momentaneamente addormentato quello di cui si è parlato nell'ultimo consiglio del 2012 di Piancamuno. Sulla scena il dissesto del territorio lungo la Valle Roncaglia: un'area a rischio idrogeologico da tenere sotto controllo.

L'ordine del giorno recitava «Valutazione in merito allo stato di dissesto che interessa il territorio comunale nel versante montano tra Pelucco e Valle Roncaglia», e da queste parti sono in molti a ricordare bene quanto successe oltre mezzo secolo fa, quando il distacco di una frana andò a ostruire il canale idroelettrico che corre a monte dell'abitato causando distruzione e morte.

È a fronte di questi progressi che gli amministratori riservano molta attenzione alla tutela del territorio; e a riportare in primo piano l'argomento è stata la scoperta di lievi abbassamenti del terreno in località Comignane e la fuoruscita di acqua da un vecchio canale costruito negli anni Sessanta per allontanare quella del torrente Pelucco dall'area critica. Il manufatto oggi non è più in grado di svolgere al meglio la sua funzione perchè fessurato in diversi punti.

Sulla valle Roncaglia esiste un progetto generale di intervento della Regione risalente al 1999, ha spiegato l'assessore Giorgio Ramazzini, e a oggi sono stati realizzati i primi tre steep. Si tratta di opere di impermeabilizzazione nelle vicinanze del canale idroelettrico, della costruzione di un vallo di raccolta detriti in caso di distacchi dal versante montano e della posa di pozzi piezometrici di controllo del dissesto.

In merito a questi ultimi, il sindaco Renato Pè ha fatto sapere che proprio in queste settimane si stanno elaborando i dati raccolti, che poi dovrebbero essere comunicati anche al Comune. Sulla base dei rilevamenti si potranno studiare gli interventi successivi. In attesa di conoscere il responso dei piezometri, il Comune promette il via a un'azione congiunta, maggioranza e minoranza, per sollecitare Comunità montana, Provincia e Regione affinché si elaborino presto proposte di soluzione. D.BEN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*gatto delle nevi in una scarpata 6 morti sul cermis*

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

**Citta' di Salerno, La**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

- **ATTUALITA**

Gatto delle nevi in una scarpata 6 morti sul Cermis

Sono tutti turisti dell'Est. Anche due feriti, uno gravissimo. Scendevano sulla pista preparata per la Coppa del mondo. **TRENTO** Un gravissimo incidente è avvenuto ieri sera sulle piste del Cermis, in Trentino, dove un gatto delle nevi su cui viaggiavano due turisti e un rimorchio con altri sei turisti è finito in una scarpata. Si tratterebbe di tutti turisti dell'Est, russi e polacchi. Il pesante bilancio finale sarebbe di sei morti e due feriti di cui uno verrebbe in condizioni gravissime e solo uno sarebbe ferito lievemente anche se la situazione fino a tarda sera è rimasta confusa con i soccorsi ancora in corso. I due feriti sono stati trasportati con un elicottero dell'Esercito da Bolzano all'ospedale di Trento. L'incidente è avvenuto dopo le 22 mentre le otto persone si trasferivano dalla località Alberghi del Cermis al Doss dei Laresi. Secondo la ricostruzione del Soccorso alpino viaggiavano su una motoslitta, affittata probabilmente da privati, sul tracciato di una pista nera, la Olimpia 2, ovviamente chiusa di notte, mentre poco più in basso si trova una pista rossa illuminata, fruibile dagli sciatori in notturna. Sembra che i mezzi da neve si siano cappottati su un lato della pista e alcuni degli occupanti siano stati sbalzati fuori, finendo in parte sulla pista stessa e in parte tra le rocce e nel bosco, dove sono ancora in corso le ricerche. A operare è stato il soccorso alpino della Val di Fiemme, con 14 uomini e cani, cui si sono aggiunti via via rinforzi. In aiuto è giunto anche da fuori provincia un elicottero dell'esercito abilitato al volo notturno. I turisti erano sul Cermis in attesa di una delle gare più importanti di sci nordico che si sarebbe dovuta svolgere oggi (il condizionale è d'obbligo dopo la sciagura avvenuta perché il Circo bianco della coppa del mondo potrebbe fermarsi). La ricostruzione delle modalità della tragedia farebbero pensare a una drammatica leggerezza nell'affrontare, al buio, una pista impegnativa e a forte pendenza e preparata per la gara, vale a dire ghiacciata e liscia, un terreno su cui è possibile che il mezzo abbia perso facilmente il controllo. E per di più, se la circostanza verrà confermata, con un mezzo rimorchiato. Gli otto turisti, erano partiti dal rifugio Sporting hotel sul Cermis, dove avevano noleggiato una motoslitta. Il mezzo ha perso il controllo e ha sfondato le reti di protezione erette intorno alla pista. Tutti gli occupanti della motoslitta sono finiti in una scarpata profonda 100 metri. Chi guidava è uno dei due feriti evacuati, di nazionalità russa. Sul posto hanno operato quattro squadre dei vigili del fuoco più una squadra del soccorso alpino, come ha riferito a Sky Tg24 Stefano Sandri, ispettore dei vigili del fuoco. Le operazioni di soccorso sono rese più complesse dal terreno accidentato, la neve e ovviamente il buio, ma i soccorritori, spiega Sandri, sono riusciti ad arrivare in poco tempo sul posto e a recuperare già tutti gli otto turisti.

***Tragedia in Grigna settentrionale Un medese precipita e muore***

- Valle del Seveso - Il Cittadino di Monza e Brianza - Notizie di Monza Brianza e provincia

**Cittadino di Monza e Brianza, Il**

*"Tragedia in Grigna settentrionale Un medese precipita e muore"*

Data: **04/01/2013**

[Indietro](#)

[Tragedia in Grigna settentrionale](#)

[Un medese precipita e muore](#)

[Tweet](#)

[4 gennaio 2013 Cronaca](#) [Commenta](#)

**Elisoccorso in azione**

Alpinista precipita sul Grignone Muore un trentenne di Monza Il dolore di Paderno Dugnano per la morte di Andrea Zaccagni Un volo di 800 metri dal Cervino Caduta fatale per un alpinista Bloccate dalla neve in montagna Due amiche salvate dall'elicottero Muore alpinista giussanese dopo un volo nel canalone

Meda - Tragedia in Valsassina, sulla Grigna Settentrionale, dove un escursionista di 60 anni residente a Meda (Monza Brianza), nel primo pomeriggio è morto dopo un terribile volo di oltre un centinaio di metri dalla cresta. L'uomo si trovava in compagnia di due amici, stavano raggiungendo a piedi il rifugio Cazzaniga Merlini, quando si è staccata una lastra di ghiaccio su cui stavano camminando. Due dei tre escursionisti sono caduti ma, mentre uno è riuscito ad ancorarsi, l'altro è scivolato prima per una ventina di metri e poi ha compiuto un terribile salto di un centinaio di metri. L'uomo è finito in un pendio di neve sottostante: non è morto sul colpo e sul posto è intervenuto l'elicottero del 118 ma il medico, una volta raggiunto il luogo, non ha potuto fare nulla per l'escursionista. Dopo la caduta, gli altri due amici avevano subito lanciato l'allarme al Soccorso Alpino della XIX Delegazione lariana: l'opera di soccorso ha permesso di recuperare gli escursionisti mentre per il terzo hanno dovuto attendere il nulla osta da parte del pm di turno per rimuovere il cadavere.

Anche lo scorso giugno, un altro alpinista di 64 anni residente a Meda, Egidio Molteni, era precipitato nel vuoto dalla cresta Segantini, sopra Mandello del Lario. Con lui anche il nipote di 35 anni. A lanciare l'allarme e far intervenire il soccorso alpino furono escursionisti che stavano percorrendo la cresta che porta in cima alla Grignetta. Per recuperare il cadavere dell'uomo, dopo mezzogiorno, si era levato in volo l'elicottero dell'elisoccorso di Como del 118 con a bordo gli uomini del soccorso alpino.

© riproduzione riservata



***Dodici "matrimoni" fra i paesi lodigiani***

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

**Cittadino, Il**

""

Data: 05/01/2013

Indietro

Dodici matrimoni fra i paesi lodigiani

La mappa delle gestioni associate per comuni sotto 5mila residenti

Prove di unione tra i municipi del Lodigiano. Si va definendo la mappa delle associazioni delle funzioni comunali nel territorio. Le aggregazioni sul tavolo sono 12 e coinvolgono una popolazione superiore ai 100mila abitanti. Dei comuni senza obbligo di aggregazione (quelli sopra i 5mila abitanti) solo Casale ha aderito a un processo di unificazione, mentre Lodi, Codogno, Sant Angelo, Lodi Vecchio, Mulazzano, Tavazzano e Zelo hanno scelto di proseguire da soli. La legge infatti impone ai comuni con meno di 5mila abitanti di aggregare le funzioni comunali, tre entro il termine del 31 dicembre scorso e tutte le altre entro la fine del 2013. Due sono i comuni che non hanno ancora comunicato alla prefettura nessuna ipotesi di aggregazione: sono Comazzo e Sordio. Per loro, tuttavia, non sono previste sanzioni, ma un semplice richiamo del prefetto. Anche loro avranno comunque l'obbligo di aggregare le funzioni entro il 2013. Un'altra aggregazione, quella della Bassa costituita da Corno Vecchio, Caselle Landi, Castelnuovo, Maccastorna, Meleti, San Fiorano, San Rocco e Santo Stefano (13763 abitanti in tutto), non ha ancora definito quali funzioni condividere, anche se i rispettivi consigli hanno deliberato la volontà di andare insieme. La più grande aggregazione in termini di popolazione è quella che fa riferimento a Casale, Guardamiglio, Livraga, Senna, Somaglia, Orio Litta e Ospedaletto, con 30377 abitanti. Insieme gestiranno polizia locale, protezione civile e catasto. La stessa scelta è condivisa da quasi tutte le aggregazioni perché queste funzioni sono quelle con minor impatto iniziale. Avranno in comune queste funzioni anche Borghetto, Borgo San Giovanni, Graffignana e Villanova (11101 abitanti), Cornegliano, Massalengo e Pieve (8818 abitanti), Cavenago, Ossago, Mairago e San Martino (8789 abitanti), Brembio, Secugnago e Turano (6306 abitanti), Bertonico, Camairago, Castiglione e Terranova (7729 abitanti), Cavacurta, Maleo, Corno Giovine e Fombio (7630 abitanti). Si differenziano per le funzioni in comune l'aggregazione dell'Oltreadda tra Abbazia Cerreto, Boffalora, Corte Palasio e Crespiatica (5770 abitanti in totale) che uniranno polizia locale, catasto e servizi sociali. Più coraggiose Caselle Lurani, Salerano e Casaletto (8557 abitanti) che entro gennaio metteranno insieme protezione civile, edilizia scolastica e urbanistica. Anche Castiraga Vidardo, Marudo e Valera Fratta (5832 abitanti) hanno deciso di unire funzioni diverse, scuola, protezione civile e polizia locale. Le associazioni sono svolte sulla base della contiguità territoriale e vedono impegnate insieme amministrazioni di centrodestra e di centrosinistra indifferentemente, con un senso di responsabilità territoriale che solo la legge poteva probabilmente imporre. Pochi i cambiamenti evidenti per le comunità, rassicurano i sindaci: per i servizi aggregati i cittadini continueranno perlopiù a far riferimento ciascuno ai propri comuni, almeno in una prima fase. Andrea Bagatta

***Soccorso alpino, Battistella confermato responsabile ligure, Vigiani nuovo capo stazione***

Soccorso alpino Battistella confermato responsabile ligure Vigiani nuovo capo stazione - Città della Spezia - Cronaca Liguria

**Cittàdellaspezia.com**

""

Data: **04/01/2013**

Indietro

Soccorso alpino, Battistella confermato responsabile ligure, Vigiani nuovo capo stazione

Liguria - Roberto Vigiani, nota guida alpina spezzina e istruttore nazionale delle guide alpine è il nuovo capo stazione del Soccorso Alpino della Spezia, eletto nei giorni scorsi dall'assemblea del Soccorso alpino ligure.

Al suo attivo ha numerosissimi itinerari di alta difficoltà in tutto il mondo e inoltre svolge l'attività di formatore per quanto riguarda i lavori in quota facendo parte anche della commissione nazionale dell'A.G.A.I.

Nella medesima riunione il dottor Davide Battistella, abile scalatore e istruttore nazionale di arrampicata libera del Cai e medico della Federazione Medico Sportiva Italiana, è stato riconfermato per il terzo triennio consecutivo responsabile della XXXI Delegazione del Soccorso Alpino Ligure che ha come giurisdizione le stazioni di soccorso di Genova Rapallo e La Spezia.

L'accoppiata di questi due scalatori, sia per la loro esperienza nei vari campi professionali ma soprattutto anche per la loro conoscenza del territorio - avendo scoperto e chiodato le falesie del Muzzerone -, sarà sicuramente una notevole garanzia per un soccorso nelle zone impervie della nostra provincia sempre rapido e professionale

Venerdì 4 gennaio 2013 alle 11:02:52

REDAZIONE

***Arcola, il Pd risponde a Parrillo: "Non siamo un Comune immobile"***

Arcola il Pd risponde a Parrillo Non siamo un Comune immobile - Città della Spezia - Politica Val di Magra Val di Vara

**Cittàdellaspezia.com**

""

Data: 04/01/2013

Indietro

Arcola, il Pd risponde a Parrillo: "Non siamo un Comune immobile"

Val di Magra - Val di Vara - I vertici arcolani del Pd rispondono alle accuse di immobilismo, lanciate dal Responsabile Italia dei Valori di Arcola Antonio Parrillo, nei confronti dell'operato dell'Amministrazione comunale. “Abbiamo letto con stupore – si legge nella nota a firma Giuseppe Mori Capogruppo e Mirco Rossini Coordinatore - le dichiarazioni uscite sulla stampa, nelle quali si delinea l'immagine di un comune immobile, di un comune in stato di quasi abbandono. Personalmente non capiamo né lo spirito né lo scopo di tali affermazioni, ma quello che maggiormente ci stupisce, è come alcune cose importanti siano sfuggite ad una persona attenta e presente come Parrillo. A solo titolo di esempio gli ricordiamo che questa amministrazione ha speso circa 1 milione e 600mila euro per far fronte ai danni delle alluvioni 2010-2011, somme che hanno permesso la riapertura di tutte le strade del territorio duramente colpite, lavori totalmente a carico del comune, in quanto ad oggi sono state rimborsate solo piccole percentuali, mentre le ditte sono state completamente saldate. Lo invitiamo inoltre a fare un sopralluogo nella frazione di Monti, dove è stato completato il rifacimento della piazza (per un importo di circa 235mila euro) e dove è in corso la sistemazione del vicolo che porta all'asilo. E' inoltre utile evidenziare il lavoro in sinergia con la Provincia per mettere in sicurezza la Strada 331 di Romito, che una volta ultimato metterà in sicurezza l'abitato e che comprende anche la pulizia del canale Rio Maggio e la pulizia del canale tombinato di Via Valentini ad Arcola e della zona sovrastante, denominata Tre Fontane. Reputiamo inoltre doveroso evidenziare, come in un momento di crisi come questo, l'amministrazione non abbia tagliato gli stanziamenti nel sociale, ma anzi abbia mantenuto importanti risorse per aiutare i cittadini meno abbienti, o ricoverati nelle case di riposo. Sorprende che non ci si ricordi dell'importante vittoria ottenuta dall'amministrazione arcolana nel veder riconosciuto il suo diritto di partecipare, insieme al comune della Spezia e alla Provincia, al tavolo tecnico per rilasciare l'autorizzazione di impatto ambientale alla centrale Enel, tavolo tecnico in cui Arcola siederà con pari diritti e che si terrà direttamente al Ministero. Queste sono solo alcune delle cose che questa amministrazione ha fatto, senza tralasciare gli investimenti in materia di protezione civile e tutto il possibile fatto sul tema sicurezza, in sinergia con i nostri vigili e le forze dell'ordine operanti sul nostro territorio, al quale rinnoviamo il plauso per l'aiuto e la collaborazione.”

Venerdì 4 gennaio 2013 alle 10:01:21

REDAZIONE

*Sill, il sindaco di Renon dà il via libera***Corriere Alto Adige**

""

Data: **04/01/2013**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 04/01/2013 - pag: 4

Sill, il sindaco di Renon dà il via libera

BOLZANO I compressori per fare il ghiaccio sono già entrati in funzione a Castel Novale. Tra pochi giorni, probabilmente all'inizio della prossima settimana, il palaghiaccio della Sill riaprirà al pubblico. Ieri il sindaco di Renon Paul Lintner ha firmato la revoca delle ordinanze di chiusura per l'impianto e per la strada di accesso, rimaste in vigore per quasi due mesi dopo la rovinosa frana dello scorso novembre. Soddisfatto il sindaco di Bolzano Luigi Spagnolli, informato via sms dal collega. «I passi necessari per arrivare alla riapertura ormai sono stati compiuti commenta . Per la fine di marzo dovrebbe essere pronto anche il piano di rischio idrogeologico relativo alla zona». Spagnolli conferma la soluzione escogitata per gestire il problema della strada di accesso. «La strada rimarrà aperta, ma in caso di maltempo o di allerta meteo disporremo la chiusura». Solo la costruzione di un tunnel, infatti, potrebbe mettere al sicuro completamente la strada dal pericolo di caduta massi. La firma sulla revoca del divieto regala un sorriso anche al vicesindaco Klaus Ladinser, impegnatissimo in questi giorni nella campagna elettorale per le primarie svp. «Alla Sill sono stati eseguiti lavori importanti per l'aumento della sicurezza afferma Ladinser . la riapertura è solo questione di giorni, tanto che abbiamo già autorizzato i gestori a rifare il ghiaccio della pista». Al di là della riapertura, la decisione del Comune di investire due milioni di euro per ottenere il diritto di superficie ventennale sull'impianto continuerà a suscitare polemiche in consiglio comunale, dentro e fuori la maggioranza. Sinistra (in testa Guido Margheri) e Verdi sono a dir poco perplessi sulla scelta, difesa con forza dalla Volkspartei e appoggiata dal Pd. Molto critici sul tema i consiglieri del Pdl Paolo Bertolucci e Alberto Sigismondi, che hanno dedicato alla Sill un autentico «dossier» che testimonia i presunti sprechi legati all'investimento e alla manutenzione. La riapertura della Sill è attesissima dalle società sportive (hockey in testa) costrette a un lungo girovagare per le piste della provincia nelle ultime settimane. F. Cle. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Piste da sci fatali: 50 feriti e un morto***Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **04/01/2013**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 04/01/2013 - pag: 10

Piste da sci fatali: 50 feriti e un morto

Infarto uccide un milanese, grave un 18enne

BELLUNO Raffica di incidenti sulle piste da sci: una cinquantina gli interventi del Suem in quattro ore. In molti hanno approfittato degli ultimi giorni di ferie natalizie per una scampagnata sulla neve e così, con la complicità di piste veloci e dell'imprudenza di alcuni sciatori, l'affollamento ha mietuto numerose vittime. Secondo il Suem, la situazione potrebbe ripetersi anche nei prossimi giorni, dato che solitamente le piste rimangono affollate almeno fino all'Epifania. Gran parte degli incidenti di ieri si sono verificati tra Arabba e Cortina D'Ampezzo, con qualche caso nell'Agordino: molti sciatori hanno riportato traumi da caduta a gambe, spalle e polsi. Solo due o tre hanno subito traumi cranici: sulle piste sono sempre di più gli sciatori che usano il casco per evitare danni anche alle basse velocità, anche se per stilare un bilancio attendibile occorrerà aspettare la fine della stagione sciistica. Se ieri la maggior parte delle vittime se l'è cavata con traumi minori, è andata decisamente peggio a P.P., cinquantenne milanese, che nel primo pomeriggio di ieri ha accusato un malore lungo la pista «Molino» di Falcade. Intervenuti sul posto con l'elicottero, i soccorritori hanno iniziato la rianimazione in pista con il defibrillatore. Successivamente, l'uomo è stato intubato e trasportato d'urgenza all'ospedale «San Martino» di Belluno, dove è stato portato subito al pronto soccorso con il codice rosso. A nulla sono serviti i tentativi di rianimazione, eseguiti anche a bordo dell'elicottero e durati 45 minuti: a stroncare l'uomo potrebbe essere stato un infarto o un'aritmia cardiaca. In ogni caso, il corpo verrà sottoposto a un'autopsia per accertare la causa della morte. Pericolo scampato, invece, per un 18enne cardiopatico di Cremona: il ragazzo si è sentito male durante una giornata sugli sci alle piste «Belvedere» di Arabba. A lanciare l'allarme, un medico in ferie sulla neve, che ha prestato le prime cure al giovane fino all'arrivo dei soccorritori. Sul posto, un elicottero proveniente da Bressanone: il ragazzo è stato portato al pronto soccorso dell'ospedale di Bolzano, dove si è sottoposto ai controlli medici di rito. Sempre sulle piste da sci, si segnala che a Falcade due sciatori sono finiti in ospedale per le ferite che si sono causati picchiandosi a vicenda. Il motivo scatenante: sul San Pellegrino il giorno di Capodanno uno dei due era passato sopra le code degli sci dell'altro. Andrea Zucco RIPRODUZIONE RISERVATA

***Protezione civile, un anno difficile In campo l'impegno di 900 volontari*****Corriere della Sera (Ed. Brescia)**

""

Data: **04/01/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BRESCIA

sezione: Prima data: 04/01/2013 - pag: 5

Protezione civile, un anno difficile In campo l'impegno di 900 volontari

Si è chiuso un «anno impegnativo» per la Protezione civile, denso non solo di emergenze, ma anche di programmi di prevenzione. L'assessore provinciale Fabio Mandelli, che può contare su un bilancio da 700 mila euro, sa che quella cifra copre le spese vive (divise, mezzi, gasolio) e l'attività di coordinamento. Il resto del lavoro dipende dai 900 volontari, a cui vanno i più sentiti ringraziamenti per l'impegno e i risultati, conseguiti a titolo gratuito. Sono più di 60 i gruppi intervenuti in 50 comuni per ripulire fiumi e torrenti e metterli in sicurezza. Le piogge intense hanno costretto i volontari a intervenire sul Garda e in diverse valli, in particolare per la frana di Sonico, in Valcamonica. Oltre a contrastare il rischio idrogeologico, hanno aiutato le popolazioni colpite dal sisma. Dal 29 maggio hanno allestito un campo di accoglienza a San Giacomo delle Segnate, nel mantovano. E in due mesi i volontari hanno distribuito 450 pasti al giorno e coordinato il lavoro di centinaia di persone. «Nei casi di emergenza, a partire subito sono gli uomini della Colonna mobile provinciale, passati quest'anno da quattro a sei organizzazioni», spiega Mandelli. Quest'estate la siccità ha costretto i volontari a presidiare con maggior attenzione i boschi. La Protezione civile ha contribuito allo spegnimento di 15 incendi, ma anche alla ricerca di due dispersi. E a febbraio sono partiti i volontari per far fronte all'emergenza neve in Emilia e nelle Marche. In provincia, il dipartimento ha supportato i comuni nella stesura dei piani di emergenza, visto che per far fronte alle calamità è obbligatorio preparare un programma di intervento e il 90% dei paesi bresciani ha già provveduto. Prossima sfida, quella di costruire un coordinamento tra i 150 gruppi di volontari attivi nei diversi comuni. «Se le province scompariranno, le deleghe della Protezione civile passeranno alle Regioni spiega Mandelli Il rischio è che salti la rete di coordinamento, ma stiamo già lavorando per costruirla». Matteo Trebeschi RIPRODUZIONE RISERVATA

***con gli sci contro la baita gravissimo un ragazzo***

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Corriere delle Alpi**

""

Data: **05/01/2013**

[Indietro](#)

**INCIDENTI SULLE PISTE**

Con gli sci contro la baita gravissimo un ragazzo

ARABBA Un salto sulla pista nera di Arabba e si schianta sulla parete di una baita, dopo il pauroso volo fuori pista. Gravissimo incidente quello che ha coinvolto un giovane veronese che ieri pomeriggio stava sciando lungo le piste di Arabba. Il sedicenne, G.B. è in coma, ricoverato all'ospedale di Bolzano dove è stato trasferito d'urgenza a bordo del Pelikan dell'Aiut Alpin altoatesino (l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore era infatti impegnato in un soccorso, sempre su pista, avvenuto praticamente in contemporanea). Il giovane è in gravi condizioni: fortissimo il trauma cranico che ha accusato nell'impatto contro la piccola struttura a lato della pista. È stato soccorso in pista e intubato e trasferito all'ospedale. Del caso si sono occupati anche i militari della caserma di Arabba che facevano servizio piste nella zona e che sono intervenuti. Dalle prime ricostruzioni, erano le 14 circa del pomeriggio quando c'è stato il grave incidente. Il giovane sciava sulla pista nera quando deve aver perso il controllo sulla sua discesa ed è finito fuori pista. Si è schiantato contro una baita poco distante ed è rimasto esanime a terra, sanguinante. Un altro incidente è avvenuto alla stessa ora ma nel comprensorio di Falcade. Coinvolto uno sciatore trevigiano di 56 anni, R.P., che è caduto. Dal primo allarme giunto al 118 di Pieve di Cadore, lo sciatore era rimasto a terra svenuto dopo la caduta, avvenuta mentre sciava lungo la pista falcadina in zona Laresei. Le notizie fornite parlavano di una situazione abbastanza grave per cui dalla centrale del Suem è stato inviato l'elicottero per il soccorso. Una volta sul posto, i sanitari hanno potuto verificare che il ferito fortunatamente stava bene ed era cosciente. Per il trevigiano, un trauma cranico lieve e comunque il trasferimento all'ospedale San Martino di Belluno per gli accertamenti di rito.

*il pasticcio-profughi diaria dimezzata e aria di ripartenza*

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Corriere delle Alpi**

""

Data: 05/01/2013

Indietro

- Cronaca

Il pasticcio-profughi Diaria dimezzata e aria di ripartenza

Scadute le convenzioni, tutto è in mano alla prefettura Cambiano le condizioni economiche. Le accuse dei sindaci

**ASSISTENZA A RISCHIO**

BELLUNO Disperati, in fuga da paesi in cui rischiavano la vita, affamati e con l'unico desiderio di avere un futuro, i profughi scappati dalla Libia e che sono ancora ospitati in mezzo Bellunese adesso devono pensare a loro stessi. Passato il momento dell'emergenza, durato un anno e mezzo, alla cinquantina di africani che vivono tra Belluno, Feltre, il Cadore e la Valbelluna restano due mesi per trovare un lavoro e un alloggio, o per lasciare le Dolomiti in cerca di miglior fortuna. Le convenzioni che erano state stipulate dalla prefettura di Venezia, soggetto attuatore nella fase critica, sono scadute il 31 dicembre. La competenza sui profughi è passata alle prefetture locali, che stringeranno nuove convenzioni con i Comuni e i privati che danno assistenza ai ragazzi rimasti. Ma dureranno solo due mesi e ci saranno condizioni economiche nettamente diverse. Diaria dimezzata. La prefettura di Belluno, beneficiaria come le altre di fondi stanziati dalla protezione civile nazionale per gestire la proroga, sta effettuando una ricognizione per verificare il numero dei profughi e stipulare le nuove convenzioni a tempo determinato. Si punta a una razionalizzazione: se un Comune ospita uno o due ragazzi si cercherà di trasferirli nelle comunità più numerose. Cambiano nettamente le condizioni economiche. Fino al 31 dicembre Comuni e privati ricevevano 46 euro al giorno per ogni profugo ospitato. In più c'era un pocket money da 75 euro al mese, sempre a profugo, per le piccole spese quotidiane (biglietti dell'autobus, magari le sigarette). Nei nuovi accordi le cifre verranno ridotte. La diaria dovrebbe essere dimezzata (la cifra massima prevista, ma solo in casi eccezionali, è di 35 euro), i pocket money spariranno e bisognerà pensare a una rimodulazione dei servizi. Per esempio evitando i pasti fuori dagli alloggi. Gli scenari post 28 febbraio. Terminati i due mesi di proroga non ci sarà più possibilità di ottenere dei rimborsi per i Comuni e i privati che danno ospitalità ai profughi. Si aprirà un bel problema, sociale però: come verranno gestiti i ragazzi che non saranno partiti, il 28 febbraio? Chi pagherà i loro alloggi? I Comuni con bilanci ridotti all'osso? Ma del resto, chi avrà il coraggio di far sgomberare gli appartamenti e lasciare i profughi al loro destino? La speranza di tutti è che i profughi trovino un lavoro per mantenersi. Molti sono già partiti, ne restano una cinquantina ma altri stanno prenotando i biglietti aerei per ricongiungersi con amici e familiari in tutta Europa. Possono viaggiare, hanno un permesso di soggiorno per ragioni umanitarie, di un anno, e ha messo nelle loro mani una carta d'identità. A Belluno e Feltre i due nuclei più grossi. In 89 arrivarono in Comelico, in un pomeriggio di maggio del 2011. Il loro numero è salito nel corso dei mesi, superando le 100 unità, ma oggi nel Bellunese restano una cinquantina. La maggior parte è ospite della cooperativa Dumia, a Feltre: ce ne sono 20. Altri 8 sono a Fonzaso. Risalendo la valle del Piave due profughi vivono a Trichiana, tre a Sedico, nove a Belluno (otto nella foresteria dell'aeroporto, uno in Nevegal). Taibon ne ospita tre, alla casa di soggiorno, Santo Stefano di Cadore 4 e Pieve 2. I problemi sono tanti, però. «Lo Stato ha gestito male l'emergenza». A Taibon uno dei ragazzi «è seriamente malato», racconta il sindaco Loretta Ben. «Abbiamo informato tutti che trascorsi i due mesi dovranno andarsene, ma vogliono vivere e lavorare qui». Anche il sindaco di Perarolo Pierluigi Svaluto Ferro critica la gestione dell'emergenza: «E' la classica situazione all'italiana. Ci hanno chiesto di accoglierli e lo abbiamo fatto, per tutti noi è stata una bella esperienza, di integrazione e conoscenza. Ma adesso che ne sarà dei profughi che non hanno lavoro?». Tra un anno i permessi di soggiorno scadranno. E, se non verranno rinnovati, i profughi diventeranno, ovunque saranno, clandestini. Alessia Forzin



***grandinata disastrosa arrivano i risarcimenti***

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Corriere delle Alpi**

""

Data: 05/01/2013

Indietro

**PONTE NELLE ALPI**

Grandinata disastrosa arrivano i risarcimenti

La Regione stanza trentamila euro destinati alle aziende del settore agricolo colpite dalla tempesta di due anni fa Il Comune pronto a lanciare il bando

PONTE NELLE ALPI Circa 30mila euro a Ponte nelle Alpi per rimediare, almeno in parte, ai danni subiti in seguito all'eccezionale grandinata del 4 luglio 2010. La lieta novella è arrivata qualche giorno fa dalla Regione, che con decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha impegnato circa 3 milioni e 300mila euro del bilancio regionale 2012 per interventi di indennizzo contributivo, finalizzati al ripristino delle strutture aziendali agricole colpite da danni consistenti in seguito alle avversità atmosferiche verificatesi tra il 2010 e lo scorso anno. Nella provincia di Belluno a essere riconosciute le grandinate dell'estate 2010 che avevano colpito Ponte. «Le aziende gravemente danneggiate nel territorio pontalpino sono due», ricorda il sindaco Roger De Menech, «due stabili di grosse dimensioni a Losego e sulla piana tra Losego e Quantin, la cui copertura in eternit è stata fortemente deteriorata. Il problema era anche ambientale, quindi. Il grosso era stato sistemato, ma questo contributo permetterà di concludere i lavori ed è molto importante». Il fenomeno di maltempo assolutamente anomalo, con forti piogge, grandinate, allagamenti, aveva interessato a luglio 2010 diverse aree della provincia, dalla Val Belluna al capoluogo, dall'Alpago al Feltrino e Arsiè. Grave il colpo soprattutto per la frazione di Losego, tanto da spingere il primo cittadino a chiedere alla Regione lo stato di gravità per le eccezionali e non normali avversità atmosferiche. «Alcuni dei chicchi di grandine che cadevano erano grandi come meloni e in certi punti l'accumulo raggiungeva quasi un metro», ricorda De Menech, «mai vista una cosa del genere. Sono state distrutte automobili e colture, allagati scantinati, almeno una cinquantina di tetti di private abitazioni e non solo sono stati danneggiati». Sul posto i vigili del fuoco avevano installato una postazione mobile dove la gente poteva rivolgersi per chiedere interventi ed erano intervenute anche le squadre del soccorso alpino, volontari della protezione civile di Ponte nelle Alpi, Soverzene, Alpago e Belluno. Era andato completamente distrutto il tetto della latteria. «Alla sistemazione abbiamo pensato come Comune già allora», spiega il primo cittadino, «impiegando tra i 20 e i 25mila euro. Le case private sono state sistemate dai proprietari. Ora a quanto pare il contributo della Regione copre solo le aziende agricole, ma è comunque qualcosa». Insomma, anche se a distanza di un paio di anni, è in ogni caso un segno di riconoscimento della gravità di quanto subito e di interesse nei confronti delle aziende. «Siamo contenti, è importante che si capisca la necessità di sostenere il mondo agricolo, specie in un periodo in cui soffre parecchio». «Non appena avremo il contributo», chiosa De Menech, «stileremo il bando. Intanto abbiamo sotto mano i censimenti fatti con l'Ufficio tecnico con l'elenco di tutto ciò che era stato danneggiato». Martina Reolon

*Gli studenti di Seriate ripuliscono parchi e strade*

L'Eco di Bergamo

**Eco di Bergamo, L'**

""

Data: 04/01/2013

Indietro

Venerdì 04 Gennaio 2013 CRONACA

Gli studenti

di Seriate

ripuliscono

parchi e strade

Gli allievi dell'Itis diventano

«spazzini» insieme ai bersaglieri

per acquisire crediti formativi

Seriate

Emanuele Casali

Guido Comi di Villa d'Adda, David Busetti di Martinengo, Stefano Orlandi di Seriate, armati di sacchi e ramazze, hanno ripulito il parco intitolato a monsignor Angelo Paravisi davanti alle scuole elementari Battisti e lungo il viale delle Rimembranze. Con loro altri compagni, tutti studenti della scuola superiore Itis Majorana di Seriate. I ragazzi hanno raccolto fogliame secco, lattine, bottiglie, pacchetti di sigarette, cartacce e anche un giubbino lasciato dai senzatetto che bivaccano nei pressi del cimitero.

Un'azione comune – una delle tante finalizzate a eseguire lavori di utilità sociale tra l'inizio di novembre e la fine di dicembre – condotta con la regia del gruppo Protezione civile Bersaglieri di Seriate guidata per l'occasione da Giulio Motterlini (il presidente della sezione bersaglieri di Seriate è invece Antonello Zucchini) e la partecipazione dell'amministrazione comunale, rappresentata dall'assessore all'Ambiente Achille Milesi.

Guido Comi frequenta la quinta classe di elettronica ed è naturalmente portato a collaborare: «Sono uno scout – racconta infatti – e frequento un corso di protezione civile a Ponteranica. Ho partecipato allo stage della Protezione civile e mi ha interessato il loro progetto di attenzione al territorio e al volontariato». David Busetti raccoglie le foglie e le insacca in un contenitore tenuto aperto da un bersagliere: «Mi trovo bene qui, l'ambiente è sereno e senza discussioni. Non avevo mai fatto un lavoretto così: vale la pena provare, perché si vedono e si comprendono anche situazioni inaspettate». Stefano Orlandi è di Seriate e confessa di aver scelto questa iniziativa per i crediti formativi: «Mi trovo bene; è una cosa nuova, non l'avevo mai fatto. In verità ho scelto il progetto formativo dei bersaglieri anche perché mio nonno era bersagliere». Per una decina di studenti e una decina di bersaglieri il pomeriggio è scivolato via fra foglie secche e la scoperta di giacigli di fortuna utilizzati nella notte dai senzatetto della zona. Il progetto della Protezione civile Bersaglieri di Seriate è proseguito con la collaborazione degli studenti (in 34 hanno aderito all'iniziativa articolata in più fasi e più incontri) con la pulizia delle sponde del fiume Serio a Seriate, all'altezza del ponte di via Cerioli. E poi ancora al lavoro con un nuovo passaggio al parco Paravisi, in piazza Alebardi (di fronte al municipio) e lungo il viale del santuario del Buon Consiglio (accanto alla biblioteca).

Il percorso formativo degli studenti, ormai completato, prevedeva la partecipazione ad almeno trenta ore di un progetto che aveva preso il via nell'autunno scorso, con una castagnata in favore dei ragazzi disabili.

***Insieme anche il catasto E l'estate porterà novità***

L'Eco di Bergamo

**Eco di Bergamo, L'**

""

Data: 04/01/2013

Indietro

Venerdì 04 Gennaio 2013 PROVINCIA

Torre, Cortenuova, Pumenengo e Antegnate

Insieme anche il catasto

E l'estate porterà novità

Via libera agli accordi tra Torre Pallavicina, Pumenengo, Cortenuova e Antegnate (capofila): tutti hanno approvato nei rispettivi Consigli comunali la convenzione per la gestione associata delle prime tre funzioni delle nove che entro la fine del 2013 dovranno condividere, così come detta la normativa per i Comuni con meno di 5.000 abitanti.

«Abbiamo scelto di convenzionarci nella gestione di polizia locale, catasto e Protezione civile – spiegano il sindaco di Pumenengo Veronica Salvoni e l'assessore al Bilancio di Torre Pallavicina Omar Ambroggi – e l'idea è quella di passare all'Unione, a decorrere da luglio, con tutte le altre sei funzioni». Pumenengo non dispone neppure di un agente di polizia locale, «e in convenzione ve ne saranno tre disponibili – precisa Salvoni –. In conferenza dei sindaci si valuterà come impiegarli al meglio per garantirne un'oculata presenza sul territorio». La comune speranza è che i numeri concedano maggiore margine d'azione, razionalizzando i costi. Il sindaco di Antegnate Andrea Lanzini commenta: «In quattro raggiungiamo gli 8.000 abitanti; nei prossimi sei mesi lavoreremo per attivare questi primi servizi, con tre vigili, tre gruppi di Protezione civile (in questo campo Antegnate ha maggiore esperienza) e nascerà poi il quarto di Pumenengo. Gli uffici tecnici stanno già iniziando a unire le banche dati del catasto». Come precisa il sindaco di Cortenuova Gianmario Gatta, «con un'integrata gestione delle risorse e del personale si avrà nel tempo un risparmio, nonostante inizialmente gestire quattro Comuni su un territorio piuttosto vasto (circa 35 chilometri quadrati) possa creare qualche preoccupazione». Prossimamente i quattro soggetti si ritroveranno per rendere operativi i tre servizi e definire le altre funzioni da condividere. G. Be.

*Fiammetta, da 7 anni tra i poveri di Haiti Treviglio la festeggia*

L'Eco di Bergamo

**Eco di Bergamo, L'**

""

Data: 04/01/2013

Indietro

Venerdì 04 Gennaio 2013 PROVINCIA

Fiammetta, da 7 anni

tra i poveri di Haiti

Treviglio la festeggia

La Cappellini ha ottenuto il premio Rosa Camuna

Oggi cerimonia in Comune del club Soroptimist

«Stima eccessiva, lo dedico ai tanti miei colleghi»

Treviglio

Fabio Conti

Quando la Regione le aveva assegnato, il 13 dicembre 2012, il premio «Rosa Camuna» per il suo impegno sociale a livello internazionale, lei si trovava nella «sua» Haiti, dove opera come cooperante da ormai 7 anni, così sul palco salì la mamma Antonietta Cella.

Stamattina, invece, Fiammetta Cappellini sarà a Treviglio, la sua città natale: e proprio Treviglio intende celebrare l'impegno della cooperante con una cerimonia in programma alle 11 nella sala consiliare del municipio di piazza Manara. L'evento è organizzato dal club di Treviglio del Soroptimist international e dalla stessa amministrazione comunale della città.

Interverranno il sindaco Giuseppe Pezzoni, la presidente di Soroptimist Lia Bergamini e le 22 socie, oltre a Silvana Fedeli Maridati, l'altra trevigliese che ricevette, anni fa, lo stesso riconoscimento dal Pirellone. «Cosa dire – commenta un po' imbarazzata Fiammetta –, penso che questo premio sia in realtà un po' immeritato perché la stima nei miei confronti è forse eccessiva. Intendo vederlo piuttosto come un incoraggiamento per me e per tanti altri miei colleghi, al quale dedico il premio: forse io, all'epoca del terremoto che due anni fa sconvolse Haiti sono stata conosciuta, ma dietro di me c'è il lavoro di tante altre persone che restano nell'anonimato. Nel nostro lavoro c'è sempre bisogno di incoraggiamento». Fiammetta Cappellini è originaria della Zona Nord di Treviglio, dove vivono i genitori, mamma Antonietta e papà Alvaro. Il suo cuore da ormai 7 anni è però ad Haiti, dove opera come cooperante sociale per conto dell'ong italiana Avsi, della quale è, dal 2008, capo missione appunto nell'isola caraibica.

In questi giorni è tornata a Treviglio, come le capita di fare almeno due volte ogni anno. E sulla situazione di Haiti racconta: «Rispetto a due anni fa c'è stato un piccolo miglioramento, compatibilmente con la situazione del Paese, che resta molto difficile. Haiti continua a essere poverissimo e con grande instabilità sociale e politica. Nonostante questo, la risposta all'emergenza del terremoto c'è stata e posso dire che siamo cautamente ottimisti».

Il primo viaggio ad Haiti per Fiammetta risale al 2001, anno in cui partecipò a una missione per i giovani organizzata dalla parrocchia trevigliese di San Pietro. Durante il secondo – ma sempre breve – viaggio, organizzato invece dalle suore di Madre Teresa di Calcutta, conobbe, qualche tempo dopo, Fritz Fredric, di professione avvocato, haitiano e suo attuale marito.

Cinque anni fa la nascita del loro figlio Alessandro, diventato un po' il simbolo della speranza dopo il drammatico sisma del gennaio 2010: all'epoca Fiammetta, pur di restare tra gli haitiani e occuparsi della difficile gestione degli aiuti umanitari, decise di affidare il bimbo – allora di tre anni – ai suoi genitori a Treviglio. «Il lavoro è complicato e i viaggi in Italia servono anche per tenere i rapporti con la sede centrale dell'Avsi – spiega la cooperante –, Quando ho deciso di sposarmi e di trasferirmi ad Haiti, quella che era un'attività di volontariato è diventata il mio lavoro. A Bergamo ero caporedattore dell'area umanistica della casa editrice Atlas, quindi ad Haiti ho completamente cambiato attività».

Aggiunge Fiammetta: «Quando ho cominciato a fare cooperazione a livello professionistico gestivo un progetto per il reinserimento sociale dei ragazzi legati alle bande armate, storicamente di matrice politica ma adesso più legato alla

***Fiammetta, da 7 anni tra i poveri di Haiti Treviglio la festeggia***

delinquenza: una delle più grande soddisfazioni è stato vedere questi ragazzi, dopo il terremoto, presentarsi come volontari per partecipare attivamente alle attività di ricostruzione. Si sono messi al lavoro seriamente, al servizio della loro comunità e con questo hanno avviato un vero cambiamento di vita: è stata finora la mia più grande soddisfazione, anche perché si parla di oltre 60 ragazzi, all'epoca tra i 15 e i 17 anni, che sono usciti dalla criminalità e tuttora proseguono sulla loro nuova strada».

-a

*Nove funzioni da associare entro il 1° gennaio 2014*

L'Eco di Bergamo

**Eco di Bergamo, L'**

""

Data: 04/01/2013

Indietro

Venerdì 04 Gennaio 2013 PROVINCIA

Cosa dice la legge

Nove funzioni da associare

entro il 1° gennaio 2014

Sono nove le funzioni che i Comuni «under cinquemila», nell'ottica di una razionalizzazione, sono tenuti ad associare: tre di queste andavano definite entro il 1° gennaio di quest'anno, le restanti entro la stessa data del 2014.

Le funzioni da gestire «in team» (tramite convenzioni almeno triennali o unione di Comuni) sono: gestione finanziaria e contabile e controllo, servizi pubblici di interesse generale (incluso il trasporto pubblico comunale), catasto, pianificazione urbanistica ed edilizia, Protezione civile, raccolta, smaltimento e recupero dei rifiuti urbani, servizi sociali, edilizia e servizi scolastici, polizia locale e, infine, anagrafe.

L'obbligo riguarda i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, soglia che scende a tremila se si tratta di realtà appartenenti o appartenute a Comunità montane. In Bergamasca, sono dunque interessati da queste decisioni decine di paesi.

Cosa succede se i tempi non vengono rispettati da parte dei Comuni? La legge prevede che il prefetto assegni alle amministrazioni che non abbiano rispettato le scadenze un termine perentorio entro il quale provvedere all'esercizio obbligatorio. Nell'eventualità poi di un'ulteriore inadempienza da parte dei Comuni interessati, il governo potrebbe esercitare il «potere sostitutivo», cioè adottare esso stesso gli atti necessari o nominare un commissario «ad acta».

***Via libera tra le perplessità «Ci saranno difficoltà»***

L'Eco di Bergamo

**Eco di Bergamo, L'**

""

Data: 04/01/2013

Indietro

Venerdì 04 Gennaio 2013 PROVINCIA

Mozzanica

Via libera tra le perplessità

«Ci saranno difficoltà»

Anche il Consiglio comunale di Mozzanica ha detto sì alla gestione associata di alcuni servizi. Lo ha fatto approvando nella seduta di fine dicembre le relative convenzioni. Si comincia con il catasto, la Protezione civile e l'edilizia scolastica. I partner di Mozzanica sono gli stessi che fanno parte del consorzio di polizia locale Terre del Serio: Fornovo, Bariano, Morengo e Pagazzano. Questi quattro Comuni approveranno con relativa calma gli accordi. Mozzanica sarà capofila per l'edilizia scolastica. Tante le perplessità degli amministratori, espresse a nome di tutti dal sindaco Massimo Alloni:

«L'organizzazione attuale – ha detto – in termini di personale, vede grosse difficoltà rispetto al fatto di potersi addossare il lavoro anche di altri Comuni. Non faccio mistero di non essere fra i più convinti assertori di questo tipo di gestione. È un po' come affidare un aereo caccia a uno che non ha neppure la patente per pilotare un elicottero. Tuttavia dobbiamo tenere conto dell'esperienza di quegli enti locali che hanno già attuato questa formula e rispettare quanto è stato disposto dal legislatore. Gli sprechi nella pubblica amministrazione – ha concluso – sono stati troppi e quindi adesso, dall'alto, si interviene in questo modo». Astenuta la minoranza. L. M.

***Protezione civile, nasce l'alleanza***

L'Eco di Bergamo

**Eco di Bergamo, L'**

""

Data: 05/01/2013

Indietro

Sabato 05 Gennaio 2013 PROVINCIA

Ok all'accordo

Protezione

civile, nasce

l'alleanza

Un gruppo di Protezione civile anche per Isso. A dire il vero, il piccolo Comune della Bassa orientale non ha creato un proprio gruppo locale ma, con una delibera di Giunta, ha aderito a quello di Covo (costituito dall'amministrazione guidata dal sindaco Carlo Redondi nell'agosto del 2010).

A seguito di vari incontri, le due amministrazioni comunali hanno stabilito di inserire nel gruppo volontari del Comune di Covo eventuali volontari residenti ad Isso. Il Comune issese, in cambio, partecipa al funzionamento del gruppo di volontari covese mediante mettendo a disposizione il locale ubicato al piano terra del palazzo municipale di piazza Sant'Andrea, mentre la partecipazione alle spese per i futuri esercizi verrà valutata sulla base dei singoli progetti che verranno presentati dai responsabili del gruppo.

Inoltre è stato stabilito che un volontario residente a Isso venga eletto nel direttivo del gruppo di Covo. Il fatto che anche in materia di Protezione civile Isso e Covo procedano di pari passo, in aggiunta ad altre funzioni fra le quali, ad esempio, quella della segreteria comunale, dimostra una volta ancora la volontà dei due Comuni di continuare in quel percorso di fusione intrapreso (assieme al confinante Fara Olivana con Sola) nel 2011. L. M.



***Terremotati dell'Emilia La solidarietà dell'hinterland***

L'Eco di Bergamo

**Eco di Bergamo, L'**

""

Data: 05/01/2013

Indietro

Sabato 05 Gennaio 2013 CRONACA

Terremotati

dell'Emilia

La solidarietà

dell'hinterland

Da Azzano a Scanzorosciate

fino a Ponteranica: le iniziative

di privati e amministrazioni

Una gara di solidarietà tra i paesi dell'hinterland per i terremotati dell'Emilia. Le iniziative dei Comuni, delle associazioni e dei privati si moltiplicano e nonostante la crisi i segni di generosità non mancano.

Ad Azzano San Paolo è scattato il gemellaggio con Gonzaga (Mantova) e i giovani hanno raccolto 2.800 euro per la ristrutturazione del Centro di aggregazione giovanile dei loro coetanei, colpito dal sisma. Il comune mantovano (situato al confine con l'Emilia Romagna) rientra tra i centri più duramente colpiti dal terremoto del maggio scorso: per questo motivo i giovani azzanesi, riuniti nell'associazione «Azzano Giovani», hanno organizzato una sottoscrizione a favore dei loro coetanei mantovani, riuscendo a raccogliere 2.800 euro durante eventi e manifestazioni che si sono svolte nei mesi scorsi. All'iniziativa ha aderito anche il Comune, che ha versato all'associazione un contributo pari a 1.211 euro (cifra che comprende anche il gettone di presenza di una seduta che tutti i consiglieri comunali di Azzano hanno deciso di devolvere a favore delle popolazioni colpite dal sisma). «Il sindaco di Gonzaga ci ha dato piena disponibilità per organizzare ad Azzano una giornata di ringraziamento» ha spiegato il presidente del sodalizio Francesco Persico.

A Scanzorosciate l'amministrazione comunale, affiancandosi ad altre iniziative di solidarietà, avviate da associazioni e gruppi di volontariato, ha consegnato al sindaco del Comune di Sermide, in provincia di Mantova un assegno di 9.911 euro. Questa somma corrisponde a un euro per ogni abitante di Scanzorosciate ed è la risposta concreta del Consiglio comunale che, all'unanimità, aveva deciso nel luglio scorso di destinare tale somma per le famiglie mantovane colpite dal sisma. Destinatario dell'assegno, come detto, è il Comune di Sermide, che ha stimato i suoi danni in 14 milioni di euro circa. Alla consegna dell'assegno erano presenti il sindaco Massimiliano Alborghetti, il vicesindaco Davide Casati, l'assessore alla Cultura Marisa Riva e il segretario comunale Tiziana Serlenga.

In una Cavezzo (Modena) ancora segnata dal terremoto e dalle difficoltà della ripresa delle attività commerciali, la solidarietà di Ponteranica ha portato tanti sorrisi e un po' di speranza. In un sabato pomeriggio di fine anno un camion prestato dalla ditta Zanetti Arturo è partito da Ponteranica alla volta di Cavezzo per portare aiuti concreti alle popolazioni che dopo la paura e i danni del terremoto devono affrontare l'inverno.

Nelle scorse settimane i residenti di Ponteranica hanno consegnato in municipio coperte, plaid ed indumenti pesanti. Il sindaco Cristiano Aldegani, il vicesindaco Santo Giuseppe Minetti, l'assessore alla cultura Roberto Aldegani ed i consiglieri comunali Nicola Locatelli e Mario Cornaro, accompagnati dal gruppo alpini di Ponteranica e Rosciano, sono tornati (erano già stati subito dopo il sisma) nelle zone terremotate dell'Emilia per portare un camion di aiuti. Ad accoglierli c'era don Giancarlo, il parroco di Cavezzo che non ha trattenuto la commozione vedendo un intero camion pieno di materiale. «Il parroco – riferisce il sindaco Cristiano Aldegani – è rimasto a bocca aperta vedendo che dal camion è stato scaricato pure un carrello tenda gentilmente donato da una famiglia ponteranichese ad una famiglia che vive in una tenda canadese nel giardino di casa purtroppo infangato dalla pioggia intensa: per loro era come aver ricevuto un appartamento».

Tra le innumerevoli iniziative dai privati nei paesi dell'hinterland, è doveroso ricordare le numerose iniziative messe in campo dalla ditta Fustinoni Sport di Curno, che fin dai primi giorni dopo il sisma, coinvolgendo anche un numeroso

***Terremotati dell'Emilia La solidarietà dell'hinterland***

gruppo di clienti e fornitori ha inviato in Emilia decine di caravan e materiale da campeggio.

***Volo di 50 metri nel dirupo: scout muore a 15 anni***

L'Eco di Bergamo

**Eco di Bergamo, L'**

""

Data: 05/01/2013

Indietro

Sabato 05 Gennaio 2013 PROVINCIA

Volo di 50 metri

nel dirupo: scout

muore a 15 anni

Valbondione: la disgrazia alla «Salvasecca»

La vittima, milanese, stava giocando con un'amica

Valbondione

Fabio Conti

Quel gioco l'avevano fatto decine di volte. Ieri, ma anche durante i precedenti soggiorni a Valbondione. Avevano preso alcune camere d'aria, le avevano gonfiate e utilizzate come fossero bob, per scendere lungo il pendio che affianca l'agriturismo «Salvasecca», nell'omonima località sopra Valbondione, a quasi mille metri d'altezza.

Ieri poco dopo mezzogiorno, però, questo stesso gioco di un gruppo di scout si è trasformato in una tragedia che è costata la vita a Chiara Pappalardo, studentessa quindicenne che abitava a Cinisello Balsamo, nell'immediata periferia di Milano. Chiara – la più grande del gruppo – era sopra una delle camere d'aria con un'altra scout più piccola, di 12 anni, e la loro discesa è terminata contro una rete metallica di protezione, che non ha retto al peso e si è rotta, nella parte anteriore, facendo volare la quindicenne milanese per oltre 50 metri nel dirupo sottostante.

Chiara è morta praticamente sul colpo, mentre l'amica è rimasta in bilico, bloccata dalla stessa rete metallica e se l'è cavata solo con una storta alla caviglia. Immediato l'allarme e lo choc tra gli altri trenta scout (ragazzi che vanno dalla seconda media alla seconda superiore), gran parte dei quali hanno assistito alla tragedia. I capi del gruppo hanno subito chiamato il 118 e la centrale operativa di Bergamo ha inviato a Valbondione l'elisoccorso: il velivolo ha sorvolato la zona del precipizio.

In pratica si tratta del versante montano sopra il quale si trova appunto l'agriturismo – già teatro, sette anni fa, di una doppia, analoga tragedia – e a valle del quale c'è la strada che porta all'abitato di Valbondione. A poche centinaia di metri di distanza, in linea d'aria, si trova anche la stazione del paese del Soccorso alpino. Proprio da lì si sono incamminate anche le squadre di soccorso, che hanno raggiunto a piedi la zona in cui Chiara doveva essere caduta.

Complici anche i suoi vestiti scuri e la fitta vegetazione della parete montana – inizialmente un precipizio e poi scoscesa verso la strada della valle – il corpo della ragazza non è stato subito individuato, ma ci sono volute alcune ore: per lei non c'era comunque più nulla da fare perché i traumi riportati nella violenta caduta si sono rivelati fatali.

Attorno alle 14,30 il personale del 118 ha individuato il corpo di Chiara: i soccorritori l'hanno raggiunto con un verricello e lo hanno caricato a bordo dell'elicottero, per poi portarlo alla vicina stazione del Soccorso alpino. La magistratura ne ha disposto il sequestro, in attesa che vengano chiarite tutte le circostanze della disgrazia: per questo il corpo della quindicenne è stato poi trasferito nella camera mortuaria del cimitero di Valbondione.

Sul posto sono arrivati anche i carabinieri della stazione di Ardesio: hanno ricostruito la dinamica dell'accaduto anche ascoltando gli altri scout presenti al momento della disgrazia. La rete metallica – come ce ne sono tante nella zona, posizionata appunto come protezione, ma anche per bloccare la neve – è stata posta sotto sequestro.

Resta infatti da capire come mai si sia rotta: la struttura, agganciata in diversi punti al terreno e a dei pali, dovrebbe infatti proprio sostenere pesi anche superiori a quello delle due ragazzine. Invece, quando la loro camera d'aria ha sbandato e Chiara e l'amica sono finite contro la protezione, la rete si è in pratica staccata nella parte anteriore, creando un varco all'interno del quale è passata la quindicenne. A quel punto non c'era più nulla tra lei e il dirupo.

Il gruppo scout di Cinisello era arrivato a Valbondione mercoledì e sarebbe dovuto ripartire proprio oggi. Invece ieri la vacanza è stata subito interrotta, dopo la tragedia, e i ragazzi, in lacrime, sono tornati a Cinisello nel tardo pomeriggio.

***Volo di 50 metri nel dirupo: scout muore a 15 anni***

Dalla cittadina milanese si sono invece subito messi in viaggio per l'alta Valle Seriana i genitori di Chiara, che hanno raggiunto attorno alle 16 la stazione del Soccorso alpino, dove i volontari e i carabinieri hanno spiegato loro cos'era accaduto.

Anche se la tragedia sembra del tutto inspiegabile e probabilmente serviranno ulteriori accertamenti degli stessi militari dell'Arma e della magistratura per stabilire eventuali responsabilità.

***Valbondione «Lo scoutismo per lei era tutto nella vita***

L'Eco di Bergamo

**Eco di Bergamo, L'**

""

Data: 05/01/2013

Indietro

Sabato 05 Gennaio 2013 PROVINCIA

Valbondione

«Lo scoutismo per lei era tutto nella vita

Valbondione

«Lo scoutismo per lei era tutto nella vita. Era iscritta da tanti anni, si dava da fare nelle attività, era una bravissima ragazza». Ha le lacrime agli occhi la capogruppo degli scout di Cinisello Balsamo dei quali faceva parte anche la quindicenne morta ieri pomeriggio a Valbondione. Scarponcini ai piedi, una tuta da sci e un pile, la chioma rossa non riesce a nascondere il dolore che si è materializzato all'improvviso davanti a lei.

«Non stavamo né camminando né facendo alcun genere di particolare attività – spiega –. Semplicemente stavamo giocando, perché queste erano delle vacanze. E anche quel gioco l'avevamo già fatto tante altre volte, qui e altrove. Chiara e l'amica avevano preso una ciambella gonfiabile, una specie di salvagente, da utilizzare per scivolare sulla neve accanto alla baita. È andato tutto bene sempre, fino a quando, non so perché, hanno sbandato e sono finite contro la rete, che non ha retto».

«Conoscevamo già la zona»

Ancor prima che il gruppo di scout arrivato soltanto da tre giorni dal Milanese si rendesse conto di quello che stava succedendo, Chiara era già ruzzolata giù dalla montagna senza un grido, finendo in un dirupo e scomparendo nella vegetazione sottostante.

«L'altra ragazza, invece, si è fermata all'altezza della rete e non si è fatta praticamente nulla – prosegue la capogruppo –. Conoscevamo la zona di Valbondione e quel prato vicino alla "Salvasecca" perché ci eravamo già stati, in passato, varie volte. Chiara era una delle scout più appassionate a questo genere di attività: iscritta da tanti anni, era la più grande del gruppo». Presto sarebbe forse diventata anche lei un capo, ma un tragico destino l'ha strappata alla vita proprio mentre era circondata dai suoi amici e dalla montagna che tanto amava.

«Adesso ce ne andiamo, non vogliamo più restare in questo posto», conclude la capogruppo mentre dà una mano ad altri due responsabili a caricare i pesanti zaini dei ragazzi su un furgone. «Difficile dimenticare una tragedia del genere – sussurra un ragazzo –: non so se riuscirò ancora a frequentare gli scout dopo quello che è accaduto a Chiara. Non ho davvero parole». Prima di ripartire per Cinisello, il gruppo si è riunito in un piazzale a un centinaio di metri dalla stazione del Soccorso alpino dove, nel frattempo, erano arrivati i genitori della quindicenne. Chiara era nata il 22 luglio 1997 e viveva con i genitori in via Berna 15 a Cinisello.

Turbato per l'accaduto don Enrico Marelli, da pochi mesi alla guida della parrocchia di San Martino a Balsamo, quella di Chiara. «Non conoscevo ancora personalmente Chiara – spiega il sacerdote – anche se questo fatto è un dramma che colpisce in modo pesante la nostra comunità parrocchiale». La data dei funerali non è ancora stata fissata: una volta ottenuto il nulla osta, la famiglia provvederà a far riportare il corpo di Chiara Pappalardo nell'abitazione di Cinisello Balsamo, dove verrà allestita la camera ardente e dove sarà dato l'ultimo saluto a Chiara. Stasera alle 20,30 nella chiesa di San Martino si terrà una veglia di preghiera.

«Un recupero non facile»

A ripercorrere le difficili fasi del recupero del corpo senza vita della quindicenne è invece Elia Ranza, nuovo delegato della VI delegazione orobica del Soccorso alpino: «Stavano scivolando con il gommone sulla neve e sono finite contro la rete: una delle due è riuscita a salvarsi, mentre l'altra è caduta, passando sotto la rete, anche se la dinamica precisa della disgrazia è ancora in corso di verifica».

Il volo è stato di circa «50 metri, forse anche qualcosa in più. Noi ci siamo occupati di recuperare la ragazzina e riportare a casa i nostri uomini, mentre dell'accaduto si occuperanno altre autorità. Il pendio si trova accanto a un agriturismo: è il

***Valbondione «Lo scoutismo per lei era tutto nella vita***

prato accanto alla struttura, probabilmente l'avevano fatto tante volte ed è successo questo fatto. C'è una rete che è stata sfondata, però si stanno verificando le dinamiche. Non è stato molto semplice il recupero».

Prosegue Ranza: «L'intervento ha visto impegnati il personale del 118 e i volontari della squadra di Valbondione del Soccorso alpino. Dal punto in cui è stata recuperata l'abbiamo poi portata alla sede del Soccorso alpino. Anche l'altra ragazza è stata soccorsa dai nostri volontari e dal 118 e trasferita prima alla nostra stazione e poi in ospedale: non si è comunque fatta nulla di grave».Fa. Co.

*Motoslitta nel dirupo, sei morti*

L'Eco di Bergamo

**Eco di Bergamo, L'**

""

Data: 05/01/2013

Indietro

Sabato 05 Gennaio 2013 GENERALI

Motoslitta nel dirupo, sei morti

L'incidente sul Cermis, in Trentino: il gruppo stava scendendo su una pista nera chiusa di notte

Sono volati giù per cento metri. Ci sono anche due feriti gravi. Nella comitiva di stranieri due italiani trento

Gravissimo incidente, ieri notte, sulle montagne del Trentino, in Val di Fiemme: sei persone sono morte sul monte Cermis, e altre due sono rimaste gravemente ferite dopo essersi ribaltate mentre viaggiavano su una motoslitta con rimorchio lungo una pista da sci «nera» ed essere finite in un crepaccio.

Secondo le prime informazioni, tutte le persone decedute facevano parte di una comitiva di turisti stranieri (con ogni probabilità di nazionalità russa o polacca): ancora da accertare le cause per cui il veicolo si è ribaltato. Tutti gli occupanti sono precipitati in un dirupo profondo un centinaio di metri, oltre la rete di recinzione. Le vittime sarebbero quattro uomini e due donne. Feriti invece i due conducenti, italiani, uno di loro è in gravissime condizioni.

L'incidente è accaduto dopo le 22 (l'allarme al Soccorso alpino è arrivato alle 22,33), mentre le otto persone si trasferivano dalla località Alberghi del Cermis al Doss dei Laresi. Stando alle prime informazioni fornite dagli uomini del Soccorso alpino, i turisti viaggiavano su una motoslitta con rimorchio, affittata probabilmente da privati, lungo il tracciato di una pista «nera», la «Olimpia 2», ovviamente chiusa di notte, mentre poco più in basso si trova una pista rossa illuminata, fruibile dagli sciatori in notturna.

Sembra che il mezzo da neve si sia cappottati su un lato della pista e alcuni degli occupanti siano stati sbalzati fuori, finendo in parte sulla pista stessa e in parte tra le rocce e nel bosco. A operare è il Soccorso alpino della Val di Fiemme, con 14 uomini e cani, cui si sono aggiunti via via rinforzi. In aiuto è arrivato anche da fuori provincia un elicottero dell'esercito abilitato al volo notturno.

Non è la prima volta che il Cermis sale tristemente alla ribalta delle cronache. Quindici anni fa, nel febbraio del 1998, morirono venti persone quando un velivolo americano dei marines di base ad Aviano, in Friuli, durante un volo di esercitazione a bassa quota tranciò il cavo della funivia facendo precipitare al suolo, con un volo di duecento metri, una cabina. Fra le vittime tre italiani (il manovratore e due donne altoatesine) e quindi turisti di Germania, Belgio, Olanda, Austria e Polonia. I quattro marines a bordo non vennero processati e in patria vennero prosciolti per il tragico fatto. Ventidue anni prima, era il 9 marzo del 1976, ci fu un incidente ancora più grave, nel quale morirono 42 persone, tra le quali anche due diciottenni bergamaschi. La sciagura, come accertarono le perizie, venne provocata dal disinserimento dei circuiti automatici di sicurezza, operato, come sostenne l'accusa, per rendere più spedito il trasporto dei passeggeri dalla stazione a valle fino alla sommità della montagna.

Nel manovrare manualmente gli strumenti la fune traente finì con l'accavallarsi sulla portante determinandone il tranciamento e con esso la caduta del vagoncino di risalita. Per l'incidente la Cassazione ritenne unico responsabile un manovratore senza patente condannato a tre anni per disastro colposo. Proprio le piste del Cermis dovrebbero essere protagoniste, domani, della tappa finale di una nota gara di sci, il Tour de Ski.

***Aperta via Bottaini ma solo ai pedoni «Ora gli interventi»***

L'Eco di Bergamo

**Eco di Bergamo, L'**

""

Data: **05/01/2013**

[Indietro](#)

Sabato 05 Gennaio 2013 PROVINCIA

Aperta via Bottaini

ma solo ai pedoni

«Ora gli interventi»

Sovere

Via Bottaini riaperta al transito pedonale a Sovere, ma la situazione rimane comunque delicata. Dopo il sopralluogo di mercoledì, il sindaco Francesco Filippini ha deciso di riaprire la strada ai residenti, che per alcuni giorni hanno dovuto percorrere il tracciato di emergenza nell'area delle ex Acciaierie Michetti.

Riaperta almeno ai pedoni, dunque, ma la situazione rimane di difficile soluzione per il muraglione sul dirupo che scende al torrente Borlezza e che tiene in piedi via Bottaini. «I tecnici hanno esaminato i dati raccolti nell'ultimo sopralluogo – spiega Filippini – e abbiamo deciso di lasciar passare le persone a piedi. Ovviamente se la situazione fosse meno grave avremmo riaperto la via anche alle auto. Purtroppo, invece, la volta che sorregge via Bottaini è da sistemare e la situazione non è allarmante ma sicuramente preoccupante».

Ora i tecnici stanno predisponendo varie tipologie di intervento, grazie anche al progetto esecutivo che era stato preparato dalla precedente amministrazione ma non era mai stato realizzato perché i fondi erano bloccati dal patto di stabilità.

«Vedremo che tipo di intervento ci verrà proposto e, soprattutto, i costi che dovremo mettere in conto. Stiamo valutando se sistemare solo l'ultima arcata, oggetto dei crolli degli ultimi giorni, oppure tutte le arcate che reggono via Bottaini ma anche piazza Risorgimento. Vedremo poi se fare un intervento singolo o uno più ampio diviso a lotti. Vanno fatte queste valutazioni, poi decideremo». Intanto la situazione si fa meno pesante per i residenti: «Passare per il percorso di emergenza era sicuramente scomodo – spiegano i residenti – e dobbiamo ringraziare la Protezione civile che in quattro e quatt'otto l'ha reso percorribile. Però adesso, con la riapertura della via almeno ai pedoni, i disagi sono un po' più sopportabili».



***Corali e presepi allietano l'Epifania***

L'Eco di Bergamo

**Eco di Bergamo, L'**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

Sabato 05 Gennaio 2013 PROVINCIA

Corali e presepi  
allietano l'Epifania

Martinengo

Epifania densa di appuntamenti a Martinengo, con un filo rosso che unisce le festività natalizie e le tradizioni del bel borgo storico della Bassa.

Si comincia domani in prima mattinata sotto i portici medievali, dove dalle 8,30 alle 19 sarà allestito il mercatino di collezionismo e antiquariato che vanta ormai una sessantina di standisti.

Durante la giornata saranno inoltre aperte due mostre di presepi. La chiesa di Maria Maddalena, adiacente alla parrocchiale, ospita la 56ª mostra concorso organizzata dagli «Amici del presepio», le cui premiazioni si terranno domenica 13 gennaio, mentre nella sala espositiva della Pro loco in via Tadino è allestita la mostra personale del presepista martinenghese Marco Bergamini. Ultimo giorno anche per la visita all'inedita mostra «I volti di Maria», del Circolo artistico martinenghese. Le opere sono in vendita per finanziare i lavori di restauro della suggestiva chiesa della Congrega (che ospita l'esposizione).

Alle 15 il centro storico si animerà con il presepe vivente organizzato dalla Protezione civile in collaborazione con molte associazioni e famiglie del paese.

Infine alle 16, nella chiesa parrocchiale di Sant'Agata, concerto di chiusura della 26ª rassegna Voci di Natale, con l'esibizione di un grande coro formato da tutte le corali partecipanti a questa edizione, particolarmente significativa perché per la prima volta ha oltrepassato i confini cittadini con concerti durante le festività natalizie anche a Ghisalba e Civate. Diego Moratti

*Nel 2005 un altro dramma alla baita*

L'Eco di Bergamo

**Eco di Bergamo, L'**

""

Data: 05/01/2013

Indietro

Sabato 05 Gennaio 2013 PROVINCIA

Nel 2005 un altro dramma alla baita

Valbondione

È corsa subito lì la memoria di tutti, al 28 giugno di otto anni fa, a una ferita che ha segnato profondamente Valbondione. Quel giorno del 2005 a perdere la vita tragicamente nelle vicinanze della baita di Salvasecca erano stati il proprietario della struttura, Flavio Rodigari, e il suocero Lorenzo Albricci. I due stavano cercando di portare nel recinto quattro o cinque capre, che si erano spinte verso il dirupo. Un'operazione fatta di certo tante volte, ma quel giorno qualcosa era andato storto: Flavio, quarant'anni, ex volontario del Soccorso alpino e papà di tre figli, era scivolato, precipitando per una cinquantina di metri in un canale roccioso. Il suocero, 67 anni, nel tentativo di aiutarlo aveva purtroppo a sua volta perso l'equilibrio. Inutili i soccorsi: i volontari, amici d'infanzia di Rodigari, arrivati sul posto non avevano potuto far altro che constatare la morte dei due.

Un dolore immenso per tutta Valbondione, dove i due erano conosciuti e stimati da tutti: Rodigari, da profondo conoscitore della montagna, era stato anche volontario del Soccorso alpino, e collaborava come tecnico esperto con il Consorzio forestale dell'Alto Serio. Insomma, una figura nota e apprezzata anche oltre i confini del paese.

La famiglia, colpita da un lutto durissimo, ha poi trovato la forza di proseguire nell'attività voluta e sognata da papà Flavio, quella piccola cascina che lui, lasciato d'accordo con la moglie Norma il lavoro di perito, aveva ristrutturato e trasformato in un confortevole agriturismo, dove tanti gruppi e comitive sono passati per qualche giorno di vacanza tra le belle montagne dell'alta Valle Seriana.

E oggi il ricordo di Flavio resta indissolubilmente legato alle sue amate montagne anche grazie a un'altra baita, quella che porta il suo nome. È sul monte Cardeto, e per i volontari che l'hanno trasformata in rifugio e ristrutturata è stata la scelta più naturale dedicarla alla memoria dell'amico che li aveva ispirati in quest'idea, e aiutati a realizzarla. La struttura, ora, è un cuore aperto verso il mondo: l'associazione Cardeto Solidale, infatti, la gestisce destinando i proventi dell'attività al sostegno di progetti umanitari in varie zone del globo. Modo migliore forse non ci poteva essere, per ricordare un amico che della montagna ha fatto la sua vita.

-a

**Tragedia sul Cermis 6 morti e 2 feriti gravi**

- GazzettaDelSud

**Gazzetta del Sud.it**

*"Tragedia sul Cermis 6 morti e 2 feriti gravi"*

Data: **05/01/2013**

[Indietro](#)

Sei in: »Attualità

TRENTO

Tragedia sul Cermis

6 morti e 2 feriti gravi

04/01/2013

Alcune motoslitte si sono ribaltate su una pista nera. Pesante il bilancio parziale.

L'incidente è avvenuto dopo le 22 mentre le otto persone si trasferivano dalla località Alberghi del Cermis al Doss dei Laresi. Secondo la ricostruzione del Soccorso alpino viaggiavano su una o più motoslitte, affittate probabilmente da privati, sul tracciato di una pista 'nera', ovviamente chiusa di notte, mentre poco più in basso si trova una pista rossa illuminata, fruibile dagli sciatori in notturna. Sembra che i mezzi da neve si siano cappottati su un lato della pista e alcuni degli occupanti siano stati sbalzati fuori, finendo in parte sulla pista stessa e in parte tra le rocce e nel bosco, dove sono in corso le ricerche. A operare è il soccorso alpino della Val di Fiemme, con 14 uomini e cani, cui si stanno aggiungendo via via rinforzi. In aiuto dovrebbe giungere anche da fuori provincia un elicottero dell'esercito abilitato al volo notturno. (ANSA)

*riapriremo la camera picta a natale 2013*

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Mantova, La**

""

Data: 04/01/2013

Indietro

- Cultura e spettacoli

«Riapriremo la Camera Picta a Natale 2013»

La sovrintendente Paolozzi Strozzi è ottimista «Ma tutto il Ducale dev essere sostenuto»  
beni culturali

Posso dire che il Ministero si sta impegnando davvero molto a recuperare fondi per il restauro del suo più grande museo. Grazie al contributo di Cariverona sarà possibile restaurare due sale affrescate oggi utilizzate come deposito della Sovrintendenza Archeologica

di Cristina del Piano Il pensiero corre all'immagine di Mantova ferita dal sisma. Un anno difficile, il 2012, anche per il patrimonio artistico. La Camera Picta, dopo i danni del terremoto, è ancora chiusa al pubblico come altre zone della reggia. A fare il punto sulla situazione di palazzo Ducale è la sovrintendente Giovanna Paolozzi Strozzi che, in questa intervista, pur ripercorrendo i momenti più problematici, anticipa anche i progetti del 2013. A partire dalla riapertura della Camera degli Sposi che potrebbe avvenire il prossimo Natale. Dopo poco tempo dal suo insediamento lei ha dovuto fare i conti con l'emergenza terremoto. Quali sono stati i problemi maggiori? «Le difficoltà incontrate sono state conseguenza della totale inesperienza riguardo un'emergenza di questo tipo. Dopo la mia nomina, avvenuta all'inizio del 2012, ho dovuto seguire continuamente un corso alla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione a Bologna che non mi ha dato modo per mesi di conoscere l'organizzazione della mia sede definitiva. Quando è arrivato il terremoto ho dovuto lasciare in fretta gli studi. E' stato il buon senso a guidarmi: ho pensato subito alle persone poi a cosa poter fare. L'ufficio è stato coeso, ci siamo aiutati tutti vicendevolmente: nelle difficoltà ci si conosce meglio. E' stato un ottimo banco di prova». Cosa ha pensato in quei momenti? «Dopo la prima emergenza mi ha preoccupato molto scoprire che, a fronte dei gravi dissesti che il Ducale via via rendeva evidenti, non c'erano fondi destinati al suo recupero». Adesso la situazione in Ducale com'è? «Sono passati quasi sette mesi dal tragico evento e qui a palazzo le cose sono tornate in parte alla normalità. Il museo della reggia si è riaperto solo per metà. Lo definisco così ma siamo ancora in cerca di un nome appropriato per questa Cittadella: identificarla con Palazzo Ducale è alquanto riduttivo considerato che si parla di quattro palazzi e un castello. Questa riapertura parziale comunque ha dato visibilità a percorsi un tempo alternativi ed oggi pertinenti all'itinerario ufficiale. Sto cercando poi di aprire altre zone stupende del complesso». Come la Rustica... «Esattamente, l'Appartamento della Rustica che si affaccia tra due giardini: quello dei Semplici e la Cavallerizza. Fu costruito da Giulio Romano per volere di Federico II che ne fece una lussuosa foresteria per gli ospiti illustri: ha stucchi e affreschi di straordinaria suggestione, comprende una collezione di reperti greci di grande importanza. Nonostante questo era da quasi dieci anni inaccessibile al pubblico. Come è noto, grazie a contributi privati, si stanno mettendo a posto i soffitti dipinti. Ma non solo: grazie al sostanzioso contributo di Cariverona che, attraverso un bando, ha appoggiato un progetto dello scorso anno, sarà possibile restaurare due sale affrescate su invenzione di Giulio Romano sempre pertinenti all'appartamento e mai viste, questo perché ancora oggi sono utilizzate come deposito della Sovrintendenza Archeologica di Milano ma speriamo a breve di spostare i reperti in altra sede più opportuna». Quali sono le zone rosse che la preoccupano e che necessitano di maggiori interventi? «Il Castello e Corte Nuova sono ad oggi inaccessibili, tuttavia sono meno preoccupata perché il Ministero si sta impegnando molto a recuperare fondi per il restauro del suo più grande museo. Ho avuto anche l'opportunità di essere convocata, insieme alle Direzioni Regionali e ai Sovrintendenti delle tre regioni colpite dal sisma, al Consiglio Superiore del Ministero per fare il punto della situazione e suggerire le necessità post-emergenza. In questa sede in modo concorde, abbiamo richiesto continuità di finanziamenti cioè non fondi straordinari per il terremoto, spesso difficilmente gestibili e utilizzabili in tempi troppo ristretti, bensì la certezza dei fondi ordinari, secondo progetti triennali, già strumento ben rodato dal Ministero, che riescono a individuare le giuste priorità d'intervento e le portano avanti in modo mirato, senza sprechi e soprattutto con continuità». Quello dei fondi è un

*riapriremo la camera picta a natale 2013*

problema costante... «La situazione del Ducale è comunque diversa dalle altre Sovrintendenze non solo perché rappresenta il museo nazionale più grande d'Italia ma anche perché le risorse ad esso dedicate sono state inversamente proporzionali alla sua ampiezza per troppi anni. Tale limitatezza di fondi non ha reso possibile alcun tipo di manutenzione effettiva e necessaria al complesso, decretandone una sempre maggior debolezza resa evidente dagli ultimi eventi sismici. Proprio su questo punto ho cercato di fare presente che il Ducale dovrà essere sostenuto, da quest'anno in poi, non solo con fondi certi ma anche adeguati alla sua superficie, per la sua tutela e salvaguardia». Ci sono affreschi e ambienti della reggia che, se non si interviene con urgenza, rischiano di essere gravemente compromessi? «Oggi non c'è alcuna urgenza di crollo: l'emergenza è stata portata avanti per il meglio, soprattutto è stato fondamentale l'intervento finanziato dalla Direzione Regionale Bcp della Lombardia sul tamburo del campanile della Basilica di Santa Barbara, bene della Curia. Se la Direzione non avesse stanziato velocemente quella cifra per l'intervento di messa in sicurezza del campanile, probabilmente una buona parte della sagrestia e del fronte del Palazzo Ducale che si affaccia sulla piazzetta della chiesa oggi non ci sarebbero più». In questi mesi si è parlato tanto di cifre e probabili stanziamenti. Esattamente quali contributi avete ricevuto e quanti devono ancora arrivare? «Non dimenticando che i fondi post-terremoto ci hanno totalmente scavalcato e che neppure il comitato Unesco venuto un intero giorno a rendersi edotto delle problematiche del Ducale, sembra aver potuto far granché, il Ministero ha stanziato, come già detto anche in conferenza stampa, per il 2012 circa 850.000 euro e a breve dovrebbero unirsi i 400.000 euro promessi dallo stesso Ministro. Per il 2013, fuori programmazione ordinaria, dovrebbero arrivare oltre 700.000 euro. Già con i fondi 2012 è possibile recuperare tutta la torre dove ha sede la Camera degli Sposi e il percorso tradizionale per raggiungerla: questa direi che è già un'ottima notizia». Basteranno? I privati possono ancora attivarsi con donazioni? «Non credo che i privati possano arrivare a stanziare somme così ingenti ma c'è veramente voglia di aiutare il "Gigante buono" come chiamiamo il Ducale. E noi siamo qui per non sprecare tale generosità». La Camera degli Sposi quando riaprirà? A grandi linee quali sono i tempi per realizzare i lavori e attivare tutti i percorsi? «Penso che, con un pò di fortuna, si possa prevedere l'apertura della Camera Picta a Natale...sarebbe veramente un bel Natale per tutti noi! Comunque preferisco che ne parlino coloro che più di me entrano nel merito del recupero statico del bene: il sovrintendente Baap di Brescia architetto Andrea Alberti e il professor Paolo Faccio dell'Università Iuav di Venezia. Cercherò, appena possibile, di indire una conferenza stampa con i protagonisti di questo recupero in modo che possano dare risposte più precise agli interrogativi dei giornalisti». Al suo arrivo a Mantova, nella sua prima intervista al nostro giornale, disse che i pregi che si riconosceva erano tenacia e buona volontà. Quanto le sono state utili queste doti per affrontare un 2012 così difficile? E per quest'anno cosa si augura? «Le doti che lei mi ricorda sono in effetti la mia forza ma voglio aggiungere che escono fuori al meglio quando veramente credo in una cosa: altrimenti resto possibilista e anche indecisa, cerco di farmi un'idea più precisa ascoltando attentamente i consigli di altre persone e tra i tanti trovo quello che poi mi convince. Cosa mi auguro per questo 2013? Sono una persona ottimista e quindi vedo oltre il terremoto per il Ducale. Spero arrivino nuovi fondi che possano permettere il recupero di altre zone della reggia e che consentano dunque di rendere al più presto il palazzo fruibile ai tanti visitatori».

***cermis, motoslitta finisce nel dirupo morti 6 turisti dell'est***

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena,La**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

- *Attualità*

**Cermis, motoslitta finisce nel dirupo Morti 6 turisti dell Est**

Due sono gravi: il gruppo sarebbe arrivato dalla Polonia Giovane scout precipita e muore mentre gioca sulla neve TRENTO Giornata nera sulle montagne italiane. Il bilancio parla di 7 morti e tre feriti gravi. La disgrazia più grave sul Cermis, dove sono morti 6 turisti e due sono in gravi condizioni. Sono stranieri provenienti da un Paese dell Est, con tutta probabilità dalla Polonia. L incidente è avvenuto dopo le 22 mentre le otto persone si trasferivano dalla località Alberghi del Cermis al Doss dei Laresi. Secondo la ricostruzione del Soccorso alpino viaggiavano su una o più motoslitte, affittate probabilmente da privati, sul tracciato di una pista nera ovviamente chiusa di notte, mentre poco più in basso si trova una pista rossa illuminata, fruibile dagli sciatori in notturna. Sembra che i mezzi da neve si siano cappottati su un lato della pista e alcuni degli occupanti siano stati sbalzati fuori, finendo in parte sulla pista stessa e in parte tra le rocce e nel bosco, dove sono in corso le ricerche. A operare è il soccorso alpino della Val di Fiemme, con 14 uomini e cani, cui si stanno aggiungendo via via rinforzi. In aiuto dovrebbe giungere anche da fuori provincia un elicottero dell esercito abilitato al volo notturno. MUORE UNA SCOUT. Gli scout erano la sua più grande passione e proprio mentre era in vacanza con loro in alta valle Seriana (Bergamo) è rimasta vittima di un incidente sulla neve che le è costato la vita. Chiara Pappalardo, studentessa sedicenne di Cinisello Balsamo (Milano), è morta precipitando per oltre 50 metri in un dirupo, vicino all agriturismo Salvasecca di Valbondione (Bergamo), dove gli scout milanesi si trovavano dal 2 gennaio: assieme a un'altra scout, poco dopo mezzogiorno Chiara stava giocando lungo il pendio accanto all agriturismo, scendendo sulla neve con una camera d aria utilizzata come fosse un bob, a poco meno di mille metri di quota. All improvviso le due ragazze hanno sbandato e sono andate a finire contro una rete metallica di protezione posta alla fine del pendio e poco prima del dirupo. Come appurato dai carabinieri di Ardesio (Bergamo), proprio per l impatto la rete non ha retto e si è rotta nella parte bassa: Chiara è stata scaraventata nel dirupo ed è morta sul colpo, una cinquantina di metri più in basso, tra la vegetazione e la neve. L'amica, invece, è rimasta bloccata proprio all'altezza della rete metallica, sul ciglio del precipizio, e ha riportato una storta a una caviglia. Tutto è avvenuto davanti agli altri scout, una trentina in tutto, e i capi del gruppo hanno subito dato l'allarme, chiamando il 118. L'intervento dei soccorritori si è però rivelato vano: il corpo di Chiara è stato trovato soltanto dopo alcune ore, perché nascosto dalla vegetazione. SESTRIERE. IL terzo incidente è avvenuto a Sestriere dove uno sciatore di 54 anni, di Pinerolo si è scontrato con un altro sciatore sulle piste e ora è in coma.

## *VENEZIA - Diaria ridotta e sistemazione garantita solo per altri due mesi, ossia fino a fine febbraio...*

Gazzettino, Il

""

Data: 04/01/2013

Indietro

Venerdì 4 Gennaio 2013,

**VENEZIA -** Diaria ridotta e sistemazione garantita solo per altri due mesi, ossia fino a fine febbraio. Queste le sole certezze per i 1.424 rifugiati africani ospitati a Nordest - 1.069 in Veneto, 355 in Friuli Venezia Giulia - così come per gli altri 15.420 nel resto d'Italia (dati della Protezione civile aggiornati al 19 dicembre scorso, ndr). Il 31 dicembre, infatti, si è conclusa la situazione di "emergenza" per i profughi arrivati da nord e centro Africa a causa delle guerre della Primavera araba del 2011 - si calcolano più di 60mila persone in tutto - e di conseguenza sono scaduti gli interventi di sostegno per la loro accoglienza. Ora, ha deciso il ministero degli Interni, tocca ai prefetti occuparsi di quelli ancora presenti, per accompagnarli "ad una progressiva uscita dal sistema anche attraverso programmi di rimpatrio volontario e assistito". I prefetti hanno sottoscritto nuove convenzioni con i vari enti di sostegno, ma la quota pro capite giornaliera è scesa da 46 a 32 euro, con ovvie conseguenze per chi deve assicurare il servizio di ospitalità. La prospettiva è che dopo il 28 febbraio si chiuderanno le porte delle strutture in cui sono stati sistemati provvisoriamente. Molti paventano possibili conseguenze per la sicurezza e l'ordine pubblico. Sono 283 in tutto le persone ospitate in diverse strutture della provincia di Venezia; 111 hanno già ottenuto il permesso di soggiorno. Altri 152 hanno fatto istanza per il rilascio secondo la nuova procedura: in 120 casi l'istanza è stata accolta e sono in corso le notifiche (62 già arrivate). «La sensazione è che le cose potrebbero assumere aspetti inerenti all'ordine pubblico se non fossero seguite con tempestività e attenzione da parte di tutti gli enti coinvolti - commenta Sandro Simionato, assessore comunale alle Politiche sociali e vicesindaco di Venezia - Il Comune si è accollato la responsabilità per il territorio, ma sono molte le criticità che attendono soluzione». In provincia di Treviso ci sono una quarantina di profughi ospitati all'hotel Parè a Conegliano mentre 30 si trovano sopra in un'altra struttura a Susegana. Il sindaco di Conegliano Floriano Zambon è furioso per la gestione dell'accoglienza. «Il Governo aveva stabilito che a gennaio sarebbe cessato il mantenimento degli esuli - lamenta - invece i profughi libici ospitati all'hotel Parè resteranno in città ancora per qualche tempo». Nei mesi scorsi alcuni dei nordafricani si sono resi responsabili di episodi di furti e spaccio. «Di conseguenza - sbotta Zambon - seppure quella dei profughi sia un'emergenza che non riguarda l'amministrazione, in quanto non fanno parte del nostro tessuto sociale, ma sono stati calati dall'alto», la loro presenza sta diventando una nuova emergenza sociale del territorio. Nel Polesine sono 22 i rifugiati rimasti; qui il timore era che i rifugiati restassero sulle spalle dei municipi, andando a gravare la situazione già pesante di senzatetto creata dai numerosi sfratti che ogni mese lasciano senza casa interi nuclei familiari. In provincia di Vicenza ci sono ancora 25 nordafricani, alloggiati in più centri d'accoglienza tra Santorso e Schio.

In provincia di Pordenone erano rimasti una quarantina di profughi; alla maggior parte di loro è stato concesso l'asilo politico. Alcuni se ne sono andati entro il 31 dicembre, con in tasca un biglietto del treno per altre città italiane o per la Francia. Acquisto reso possibile dal contributo di 500 euro stanziato dalla Caritas locale, denaro però insufficiente per consentire loro di tornare in patria.

Momenti di tensione a fine dicembre di fronte al municipio di Padova. Una cinquantina di rifugiati e alcuni attivisti di Razzismo Stop si sono ritrovati per una manifestazione sulla questione dei rifugiati. Alcuni rifugiati, al culmine della tensione, sono arrivati anche ad avvicinarsi in maniera minacciosa verso un funzionario della Questura. Urla, qualche spintone, poi gli attivisti di Razzismo Stop si sono frapposti e la situazione si è ricomposta, anche se le proteste sono rimaste accese.

R.N.E.

© riproduzione riservata

*Landris, rubano le offerte del presepe***Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **04/01/2013**

Indietro

SEDICO La rabbia del capo della Protezione civile: «Il denaro sarebbe servito per il prossimo Natale»

Landris, rubano le offerte del presepe

Sottratta la cassetta: era collocata vicino alla sacra rappresentazione allestita in piazza

**Venerdì 4 Gennaio 2013,**

**Morti di fame. Magari in senso letterale, dati i tragici tempi che molti stanno vivendo. E probabilmente c'è anche da augurarselo perchè diversamente lo squalore del gesto sarebbe totale. Hanno rubato anche le offerte del presepe allestito a Landris. Più facile, per loro, che rubare in chiesa, dal momento che il presepe era stato allestito proprio nella centralissima piazzetta del paese, lungo la regionale Agordina, proprio nei pressi di un'area di sosta sulla quale si affaccia anche un bar. Un luogo di passaggio assai frequentato, dunque. A denunciare il furto è Mario Bressa, responsabile della protezione civile del gruppo Ana di Sedico.**

«Mi viene dentro una rabbia - commenta a denti stretti - solo a pensare a come sia possibile che qualcuno riesca a rubare anche le offerte del presepe. Ma che tempi stiamo vivendo? Che senso aveva sporcarsi le mani per pochi euro?». Già: a quanto poteva ammontare la somma rubata? «Credo poche decine di euro - spiega Bressan - dal momento che lo scorso anno i ragazzi che avevano allestito il rappresentazione ne avevano raccolto una cinquantina. Ma è il fatto in se che fa star male: questi ragazzi perdono giornate per abbellire la loro frazione e dare un significato al Natale e poi c'è chi, nottetempo probabilmente, si impossessa anche della cassetta delle offerte. Offerte che, si badi bene, sarebbero servite a migliorare ogni anno il presepe».

Neanche questo Natale, dunque, passa senza qualche colpo malandrino. Lo scorso anno era stato rubato il Gesù Bambino del presepio allestito in piazza dal consigliere comunale Ubaldo De Toffol. Qualcosa del genere era successo in chiesa, qualche anno prima. Furti, questi, che magari cominciano a non fare più notizia. «Ma che continuano - come sottolinea Bressan incredulo - a fare ribollire il sangue dalla rabbia».

Intanto, in tema di presepi, resta aperto fino a fine gennaio il grande presepe artistico di Roe Alte allestito nella cripta della chiesa ed inserito nel circuito triveneto preparato dagli Amici del presepe. Quest'anno, in occasione del venticinquesimo dalla prima realizzazione, la struttura è stata ampliata e continua ad attirare gente da tutto il Triveneto ed a mietere consensi.

© riproduzione riservata



***È convocato per mercoledì 9 gennaio, alle 19, il consiglio comunale di Colle Santa Lucia. ...***

**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **04/01/2013**

[Indietro](#)

**Venerdì 4 Gennaio 2013,**

**È convocato per mercoledì 9 gennaio, alle 19, il consiglio comunale di Colle Santa Lucia. Quattro i punti all'ordine del giorno che verranno posti in votazione dal sindaco Oscar Troi. Tra questi, sarà discussa la gestione associata di funzioni fondamentali quali, ad esempio, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti (e la riscossione dei relativi tributi) e la pianificazione di protezione civile e di coordinamento primi soccorsi. (D.F.)**

***Emergenze, arriva il sì al "piano"*****Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: **04/01/2013**

Indietro

VIGONZA Tutte le procedure di Protezione civile da adottare in caso di calamità

Emergenze, arriva il sì al "piano"

**Venerdì 4 Gennaio 2013,**

**(L.Lev.) Piano di emergenza comunale: via dalla Provincia. Dopo l'approvazione in consiglio comunale, il piano elaborato dal Comune ha ricevuto il placet dalla Provincia. Il documento, depositato negli uffici comunali e nella sede del gruppo comunale di Protezione civile, previsto ed obbligatorio dalla normativa nazionale vigente, contiene tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate in caso di un evento calamitoso per garantire l'effettivo e l'immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza. Il piano di emergenza è lo strumento principale a disposizione del sindaco, che è l'autorità locale di protezione civile, per la gestione delle diverse situazioni di rischio per il territorio, individuando il «chi-fa-cosa» e le risorse materiali, la disponibilità dei mezzi e dei volontari, ma anche le aree di emergenza, stabilendo le procedure di intervento ed i compiti spettanti a ciascuno in caso di emergenza. Braccio operativo del sindaco è il COC, il centro operativo comunale che a sua volta si coordina con la Provincia e la Regione. Parte fondamentale del piano è l'individuazione degli spazi in grado di ospitare tendopoli e riapri d'emergenza: dieci le aree classificate come zone di ammassamento dei soccorsi, 11 le aree di ricovero e 10 le zone di prima emergenza. Attraverso le indicazioni e le direttive contenute nel piano sarà possibile, in caso di emergenza, garantire una gestione coordinata dei vari interventi di soccorso al fine di ridurre al minimo i danni alle persone, alle cose e all'ambiente.**

***Località Costa in sicurezza Fondi dalla Regione*****Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **04/01/2013**

Indietro

CASTELNOVO

Località Costa

in sicurezza

Fondi dalla Regione

**Venerdì 4 Gennaio 2013,**

**CASTELNOVO - (lp)** Un finanziamento urgente di 199 mila euro è stato stanziato dalla Protezione civile regionale per la messa in sicurezza della strada provinciale in comune di Castelnovo del Friuli, e precisamente in località Costa.

«A seguito delle forti piogge di metà novembre - ha spiegato il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani - la strada si è resa ancora una volta pericolosa e l'intervento diretto non era più procrastinabile».

La Protezione civile ha effettuato il sopralluogo tecnico che ha consentito di stabilire entità e tipologia dell'intervento, consistente sia nella messa in sicurezza della massicciata che costeggia la strada, per evitare frane e smottamenti, sia nella realizzazione del necessario sistema di smistamento e assorbimento delle acque piovane.

Castelnovo del Friuli è, assieme a Clauzetto, Vito d'Asio e Pinzano al Tagliamento, uno dei comuni maggiormente colpiti dal fenomeno del dissesto idrogeologico. Infatti, a causa della sua particolare conformazione (il comune è formato da 26 tra borgate e frazioni, tutte poste tra collina e montagna) il terreno ad ogni precipitazione un pò più intensa frana a valle. Oltre a Costa, durante gli eventi alluvionali di novembre ci furono problemi anche in altre zone del comune castellano, con una famiglia che fu anche costretta ad abbandonare per alcuni giorni la propria abitazione per uno smottamento che minacciava la villetta di proprietà. Soddisfazione per il celere intervento della Protezione civile è stata espressa dal sindaco di Castelnovo, Lara De Michiel.

© riproduzione riservata

*La Marca si incendia: è la notte dei panevin*

Gazzettino, Il (Treviso)

""

Data: 04/01/2013

Indietro

Michele Miriade

La Marca si incendia:

è la notte dei panevin

I FALÒ

Nella Marca sono centinaia i fuochi che si accendono sabato notte. Qualcuno anche domenica. La tradizione si perpetua con vin brulè, pinza e calze della Befana

**Venerdì 4 Gennaio 2013,**

**L'antica tradizione trevigiana del panevin va in scena domani sera. Un rito, nella notte dell'Epifania, che chiude il periodo natalizio e apre quello carnevalesco. Domani la Marca andrà a fuoco, ovunque panevin che richiameranno migliaia di persone, tutte a festeggiare, bere il bicchiere di vin brulè degustando la pinza, il dolce povero della tradizione dell'Epifania, e ovunque, tanti dolci e calze per i piccoli, cioccolata ed altre leccornie.**

«Sarebbe un peccato far morire una memoria di questo genere - spiega il presidente della Provincia, Leonardo Muraro - il fuoco purificatore distrugge le sfortune del passato e illumina le fredde notti della Marca e dalla direzione della faville e del fumo si traggono gli auspici in cuor nostro sempre benevoli». Conclude Muraro: «Dopo l'omaggio ai Presepi, simbolo della tradizione cristiana, il nuovo anno ci porta questo rito pagano, il panevin che con le sue origini di tradizione agricola vuole fungere da benevolo portatore di fortuna».

**E allora tutti a guardare la direzione dalle faville e del fumo. «Falive a matina, tol su el sacco e va a farina» (cioè ad elemosinare) abbondanza invece «se le falive le va a sera, de polenta pien caliera» oppure «quando el fumo el va a marina, tanto vin, tanta farina». Ecco la mappa dei panevin.**

**TREVISO** - A Sant'Angelo negli spazi della Pro Loco, alle 20,10 canti, corteo dei pastori, re magi e befana con il gruppo Pastoria del Borgo Furo e visita al presepe vivente, alle 20,45 distribuzione delle calze, alle 21,15 accensione del panevin e premiazione concorso del presepio. A San Bartolomeo appuntamento al piazzale della chiesa alle 20,30 come a San Pelaio (piazza chiesa), mentre a San Lazzaro l'accensione (parcheggio chiesa) è alle 20.

**ARCADE** - Appuntamento in piazza con il grande panevin degli Alpini che sarà acceso alle 21. **CARBONERA** - A Vascon, a cura del Gruppo Culturale 86, in piazza, dalle 20,15. **CASIER** - Alle 20,30 in località Camate il panevin solidale (uno dei più alti della Marca) a favore di padre Mario Baseggio delle missioni in Tanzania. Ci sarà la Befana per distribuire le calze e Bepo Gobo con il suo «pronostego». **MASERADA** - In località Parabae, ai magazzini comunali, alle 20,30. **MOGLIANO** - Alle 19,30 a cura del Gruppo Alpini in via Volta al quartiere Ovest dove sta sorgendo la nuova sede dell'Ana, con vin brulè per tutti. **PONZANO** - Panevin e brulè dalle 20 alle 23 in via Livello. **PREGANZIOL** - Appuntamento a San Trovaso alle 20,30 in via Cimitero. **SAN BIAGIO** - Accensione alle 19 a Rovare e al parcheggio parrocchiale di Spercenigo, alle 20 a Fagarè e all'agriturismo Cain Orbo e alle 20,30 al campo sportivo vicino alla chiesa con pinza, brulè e calze della Befana. **SPRESIANO** - Alle 20 alla sede degli Alpini, organizzato da Alpini e protezione civile. **ZENSON** - Accensione alle 20,30 in via dell'Ansa.

**CASTELFRANCO** - Al quartiere Abruzzo dalle 19, quindi dalle 20 al parco della casetta rossa in via Verdi, in via Enego, organizzato dalle parrocchie del Duomo e della Pieve, e agli impianti sportivi di Salvarosa. **VEDELAGO** - Domani alle 20 appuntamento a Barcon (via Mercato vecchio) con lo stand degli alpini con tante leccornie, quindi a Cavasagra (campo sportivo) e Carpenedo. **NERVESA** - La Befana montelliana alle 15 nel piazzale della Chiesa di Bavaria, chiamata dal pifferaio magico e sarà un personaggio di altre genti. Ad attenderla un bicchiere di brulè e il fuoco. **PONTE DI PIAVE** - A Negrizia alle 20,20 22° panevin degli Amici del Pan e Vin con l'arrivo della befana e del «vecio» che porteranno la calza ai bambini. Il ricavato all'Advar e all'asilo parrocchiale di Negrizia. **VALDOBBIADENE** - Cinque accensioni: alle 19,30 a San Pietro di Barbozza, al parco «Pra Cenci» a Funer e al campo sportivo di Santo Stefano; alle 20 a San Giovanni e a Bigolino. **CESEN** - Nel pomeriggio di domani, alle 15 a Monte Cesen arriva la Befana per portare i doni ai bambini.

***La Marca si incendia: è la notte dei panevin***

**DOMENICA** - Alle 20,30 a Oderzo in piazza Grande sul fiume Monticano. A Pederobba al campo Sportivo di Covolo alle 20; a Milies di Segusino alle 16 in piazza dei Tigli; a Vedelago alle 18 all'antico Brolo di Villa Emo, alle 18,30 alla sede dell'associazione Fossalunga con l'arrivo della Befana che porta i dolci ai bambini.

***Interventi di protezione civile contro frane e tracimazioni*****Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **04/01/2013**

Indietro

**OVARO**

Interventi di protezione civile contro frane e tracimazioni

**Venerdì 4 Gennaio 2013,**

**OVARO - (D.Z.)** Saranno impegnati 279.000 euro da parte della Protezione Civile regionale per una serie di urgenti lavori di consolidamento di pareti rocciose che mettono a repentaglio la viabilità in comune di Ovaro, in particolare il consolidamento di pareti rocciose nelle località di Muina, Agrons e Cercenatz. Con un investimento di 150.000 euro poi, sempre la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia metterà in sicurezza il rio Randice, in comune di Arta Terme, a rischio tracimazione in caso di abbondanti piogge. In questo caso i lavori saranno gestiti dal servizio Gestione territorio rurale e Irrigazioni di Tolmezzo, che fa parte della direzione centrale delle Risorse rurali, agroalimentari e forestali della Regione. Ad annunciare gli interventi il vice-presidente della Regione Luca Ciriani.

***Maratona "Stragaxà Race", in solidarietà i soldi delle iscrizioni*****Gazzettino, Il (Vicenza)**

""

Data: **04/01/2013**

Indietro

THIENE

Maratona "Stragaxà

Race", in solidarietà

i soldi delle iscrizioni

**Venerdì 4 Gennaio 2013,**

**THIENE** - Si è corsa il giorno di Santo Stefano la Stragaxà Race, la maratona di dieci chilometri per le vie di Thiene che con 310. Oltre che per agonismo si è corso anche per solidarietà. I soldi delle iscrizioni, 3.400 euro, sono infatti andati alla Città della Speranza e all'ambulatorio dell'Autismo dell'Ulss 4.

La manifestazione, organizzata da Fulminea Running Thiene presieduta da Lorenzo Bressan, con il patrocinio del Comune, è stata vinta da Michel Casoli (Gs Gabbi); tra le donne si è imposta Simona Buzzacchero (Runner Team di Zanè).

«Una giornata all'insegna dello sport e della sana competizione, soprattutto della solidarietà in favore dei bambini affetti da autismo - ha spiegato soddisfatto Lorenzo Bressan presidente della Fulminea Running Team - grazie anche al supporto oltre che dell'Amministrazione comunale che si è occupata della viabilità anche di Ascom, Croce Rossa, 'Amici Radio Sarcedo e Protezione civile».

**Valerio Bassotto**

***Persi di notte in montagna: cinque scout adolescenti salvati dal soccorso alpino***

Il Gazzettino articolo

**Gazzettino.it, Il**

""

Data: 04/01/2013

Indietro

04-01-2013 sezione: NORDEST

Persi di notte in montagna: cinque scout  
adolescenti salvati dal soccorso alpino

Tre ragazzi e due ragazze, tutti di 16 anni fuorché un 21enne,  
erano diretti al bivacco Tre Fontane ma hanno sbagliato sentiero

VICENZA - Si perdono di notte in montagna: gruppo di scout vicentini salvato dagli uomini del soccorso alpino. I giovani, quattro ragazzi e due ragazze, hanno sbagliato sentiero e si sono trovati nell'oscurità nel territorio di Lusiana: erano diretti al bivacco Tre Fontane. Smarriti, gli scout hanno avvertito i carabinieri ed è scattato l'allarme.

Gli scout, cinque sedicenni e un ventenne, di Sarcedo e Lugo di Vicenza erano saliti ieri ad Asiago in corriera, si erano poi incamminati con l'intenzione di raggiungere il bivacco per passarvi la notte. Lungo il percorso sulla neve non si sono però accorti di aver superato la deviazione verso il bivacco, hanno proseguito oltre, per poi tornare indietro e perdersi. Attorno alle 21.30 la chiamata. Quattro soccorritori, intuito dalle indicazioni dove potessero trovarsi, sono partiti in loro aiuto. Due hanno percorso con le motoslitte alcuni chilometri, fino a individuarli in località Buso della pesa. Gli scout, che stavano tutti bene, sono quindi stati accompagnati fino al bivacco Tre Fontane. L'intervento si è concluso verso l'una.



***Motoslitta si ribalta sul Cermis e precipita per cento metri: 6 morti e 2 feriti gravi***

Il Gazzettino articolo

**Gazzettino.it, Il**

""

Data: **05/01/2013**

[Indietro](#)

04-01-2013 sezione: NORDEST

Motoslitta si ribalta sul Cermis e precipita

per cento metri: 6 morti e 2 feriti gravi

L'incidente è avvenuto verso le 22.30 sulla pista nera Olimpia 2

che era chiusa. Il gruppo stava andando verso Doss dei Laresi

TRENTO - Sei persone sono morte stanotte in un incidente sul Cermis (Trento). Altre due sono ferite in modo grave e sono in pericolo di vita. Si trovavano su una motoslitta, su una pista da sci "nera", la Olimpia 2, e si sono ribaltati durante il percorso.

L'incidente è avvenuto verso le 22.30 mentre le otto persone si trasferivano dallo Sporting hotel sul Cermis al Doss dei Laresi vicino a Cavalese (Trento). Secondo la ricostruzione del Soccorso alpino, gli otto, di nazionalità russa, viaggiavano su una motoslitta affittata, sul tracciato di una pista nera, ovviamente chiusa di notte, mentre poco più in basso si trova una pista rossa illuminata, per gli sciatori in notturna.

Sembra che il mezzo da neve si sia ribaltato su un lato della pista, abbia sfondato la rete di recinzione e sia precipitato per un centinaio di metri in un dirupo. A operare sono il soccorso alpino della Val di Fiemme, con 14 uomini e cani, il 118 e i vigili del fuoco.

***Ad Alba i ragazzini imparano giocando***

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

**Giornale della Protezione Civile, Il**

*"Ad Alba i ragazzini imparano giocando"*

Data: **04/01/2013**

[Indietro](#)

Ad Alba i ragazzini imparano giocando

*Nelle scuole medie della cittadina in provincia di Cuneo è stato lanciato il progetto "Allerta! Giocare alla Protezione Civile", un gioco da tavolo che insegna ai ragazzini una corretta attività di prevenzione del territorio contro i rischi naturali*

*Venerdì 4 Gennaio 2013 - Dal territorio -*

Insegnare ai giovanissimi una corretta prevenzione dei rischi naturali facendoli divertire con un gioco in scatola. E' quanto sta avvenendo nelle scuole secondarie di primo grado di Alba, in provincia di Cuneo, con il progetto di educazione ambientale Allerta! Giocare alla Protezione Civile.

Il gioco, ideato e sviluppato con il sostegno della Provincia di Cuneo, del Comune di Alba, della Fondazione Crc, dalla Cooperativa Erica e dall'Associazione Internazionale di Comunicazione Ambientale di Alba è stato lanciato lo scorso 5 novembre in occasione della Giornata Regionale di Protezione Civile del Piemonte.

L'idea è quella di affrontare, mediante un gioco in scatola ed un linguaggio innovativo, le tematiche legate alla prevenzione dei rischi naturali e alla gestione delle emergenze, contribuendo a sviluppare un corretto approccio per la pianificazione e l'uso del territorio. I primi alunni a provare il gioco sono stati i ragazzini delle scuole medie di Alba, anche se si vuole diffonderlo in tutta la provincia, con oltre 100 insegnanti e 3.000 giovanissimi coinvolti.

"Il gioco è entrato nelle scuole di Alba e vogliamo inserirlo in tutte le scuole del cuneense attraverso il Provveditorato agli Studi", ha dichiarato ai microfoni dell'emittente Tv piemontese GRP l'Assessore provinciale alla protezione civile Stefano Isaia. "L'obiettivo è far giocare i ragazzi responsabilizzandoli alla manutenzione del territorio e questa fascia d'età è quella che riteniamo maggiormente indicata a questo riguardo".

L'Assessore è poi entrato nei particolari su cosa possono fare i ragazzini con questo gioco. "Gli alunni possono imparare ad amministrare un Comune decidendo, attraverso un piccolo consiglio comunale, in quali zone del proprio territorio costruire edifici e in quali no. Si troveranno di fronte zone franose, pianeggianti, vicino ai fiumi eccetera: saranno loro a stabilire se e dove costruire".

Lorenzo Arduini

-a

***SASL: 17 nuovi operatori del soccorso alpino***

- Attualità - Attualità&grave; - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

**Giornale della Protezione Civile, Il**

"SASL: 17 nuovi operatori del soccorso alpino"

Data: 04/01/2013

[Indietro](#)

SASL: 17 nuovi operatori del soccorso alpino

*Le nuove leve hanno terminato un percorso che li ha visti impegnati per oltre un anno*

*Venerdì 4 Gennaio 2013 - Attualità -*

Nei giorni scorsi diciassette volontari del CNSAS, appartenenti alla VI Delegazione Orobica e alla XIX Lariana, hanno superato la verifica finale del corso di formazione per ottenere la qualifica di operatori di soccorso alpino (OSA). Lo rende noto il Soccorso Alpino e Speleologico Lombardo (SASL), sottolineando che le nuove leve "hanno terminato un percorso che li ha visti impegnati per oltre un anno. Ora sono in grado di affrontare interventi in valanga, in parete, ghiaccio e misto, nella ricerca di persone disperse e nel trasporto di barelle su tutti i tipi di terreno, in particolare in ambiente ostile".

L'operatore di soccorso alpino rappresenta il primo livello di formazione: ogni anno gli aspiranti volontari, ritenuti idonei, possono partecipare a una preselezione, in cui devono dimostrare di essere in grado di muoversi in sicurezza su roccia, neve e ghiaccio. Segue la parte formativa, composta da diversi moduli, che comprendono l'arrampicata, l'allestimento e la discesa da una parete in corda doppia, la movimentazione con sci d'alpinismo, la conoscenza dei diversi tipi di ancoraggio, l'uso di apparecchi radio e artva, i principi del primo soccorso e molto altro.

La qualifica OSA, obbligatoria, consente di accedere alla formazione facoltativa come tecnico di soccorso alpino (TESA), che esegue operazioni di soccorso che richiedono una competenza elevata, oppure come tecnico di elisoccorso (TE), sempre presente a bordo dell'eliambulanza quando gli interventi avvengono in ambiente impervio. Entrambi i tecnici possono assumere il compito di responsabili delle operazioni.

"E' doveroso un ringraziamento - conclude il SASL - a Elia Ranza e a Renato Ronzoni, delegato ed ex delegato della VI Orobica, presenti all'esame finale, per il successo del corso, che permetterà al Servizio regionale lombardo del CNSAS di poter contare sui nuovi volontari e sul loro entusiasmo".

Red - ev

*Novella, allarme crolli in strada*

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 04/01/2013

Indietro

IL CASO. Continuano a ripetizione i distacchi di sassi lungo il tratto che scende dall'area collinare verso il centro città

Novella, allarme crolli in strada

Karl Zilliken

Massi caduti dal monte mettono in pericolo auto ed escursionisti Con il fiato sospeso 50 famiglie Previste reti di contenimento

e-mail print

venerdì 04 gennaio 2013 **PROVINCIA**,

Pericolo in strada dopo la caduta di massi nella zona di Novella. K.Z.| Preoccupazione per il ... Massi sulla strada in contrada Novella, con allarme dei residenti e di chi transita in zona. Il pericolo che i crolli diventino più consistenti è reale, visto che «la parete rocciosa a monte è particolarmente instabile», come messo nero su bianco in un documento a firma del dirigente della direzione Lavori pubblici del Comune, Graziano Dal Lago. Per questo, l'Amministrazione interviene d'urgenza così da tamponare l'emergenza, in una zona in cui abitano circa 50 famiglie che restano con il fiato sospeso. Già a settembre 2012 si erano verificati crolli di sassi, con denuncia dei residenti, per smottamenti provocati dalla pioggia. E nel 2006 l'allarme era scattato per un masso da 10 tonnellate e per altri due di dimensioni lievemente minori, che avevano portato temporaneamente alla chiusura forzata della strada.

Ora sono previsti interventi per la "mitigazione del rischio idrogeologico a monte dell'arteria", come si legge nella determinazione a firma dell'ingegnere Dal Lago per una spesa di poco superiore ai 16 mila euro. Si tratta di nuovi lavori, che si aggiungono a verifiche e interventi già realizzati in passato per mettere in sicurezza una serie di massi pericolanti attraverso la tecnica del "disgaggio" (si fa leva per staccare massi pericolanti). I nuovi sopralluoghi hanno portato i tecnici comunali ad approfondire le verifiche sul versante, alla luce della conformazione geologica prevedendo, dunque, l'installazione di una rete paramassi in tre settori, per assicurare una parte importante di collina.

La gravità degli episodi non è da sottovalutare anche perché in caso di chiusura della viabilità (nell'ipotesi di nuovi smottamenti o per lavori radicali), che collega Priara a Novella, gli abitanti della prima contrada e quelli di Mucchione sarebbero costretti a passare per Masegnan per poi scendere verso il centro allungando il percorso. Se, invece, dovesse essere interrotta la strada che collega Novella con Valdagno, si dovrebbe passare per Fornari e Novale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-a

***Pedemontana Firmato il decreto per il commissario***

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **05/01/2013**

[Indietro](#)

**SUPERSTRADA.** Apre il cantiere della galleria

Pedemontana

Firmato il decreto

per il commissario

Il governo ha prorogato di due anni lo stato di emergenza e i poteri straordinari per l'opera

e-mail print

sabato 05 gennaio 2013 **REGIONE**,

L'ing. Silvano Vernizzi  **VENEZIA**

Il decreto c'è. E anche se non è ancora uscito sulla Gazzetta ufficiale come quello che conferma il commissario per la terza corsia dell'autostrada Venezia-Trieste (è il governatore friulano Renzo Tondo) è già stato inviato alla Regione dal capodipartimento della Protezione civile nazionale Franco Gabrielli. Il 22 dicembre il governo Monti ha prorogato fino alla fine del 2014 lo "stato di emergenza determinatosi nel settore del traffico e della mobilità nel territorio dei Comuni di Treviso e Vicenza". Come noto, è il decreto - varato nel 2009 - su cui si basa la procedura per cui la superstrada Pedemontana resta un'opera affidata a un commissario straordinario di governo che, come noto, è il dirigente Silvano Vernizzi della Regione.

Il decreto giunto sul tavolo dell'assessore alla mobilità Renato Chisso specifica che per questa dichiarazione di stato di emergenza non si applicano le novità introdotte dalla legge che ha attuato il riordino della protezione civile nazionale, abrogando tra l'altro uno stuolo di commissari nominati negli anni da Roma. E il provvedimento ribadisce anche, nero su bianco, che «la dichiarazione dello stato di emergenza è stata adottata per fronteggiare situazioni che, per intensità ed estensione, richiedono l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari» per approvare il progetto esecutivo della Pedemontana e attuare gli espropri delle aree e le opere collegate.

Chisso e Vernizzi intanto confermano il via imminente al lungo cantiere per il tratto più rilevante della Pedemontana: la galleria di 6 chilometri da Castelvetro a Malo, sotto la dorsale di Priabona.P.E.

*Casa associazioni, c'è la firma*

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

CAMISANO. Stipulata la convenzione tra Comune, contrà Pieve e gruppo alpini per la ristrutturazione del complesso

Casa associazioni, c'è la firma

Nicola Gobbo

Entro pochi mesi il via ai lavori del primo stralcio per una spesa di 950 mila euro

e-mail print

sabato 05 gennaio 2013 **PROVINCIA**,

Questo l'aspetto che avrà l'ex Casa Trevisan a S. Maria di Camisano dopo i lavori di ... «Siamo pronti per iniziare i lavori all'ex casa Trevisan». Nel dare l'annuncio il sindaco di Camisano Renzo Marangon non nasconde la sua soddisfazione. Sono infatti arrivate le firme sulla convenzione con la contrà Pieve e la sezione di Vicenza dell'Ana (a nome del locale gruppo alpini) per la realizzazione del centro civico polifunzionale a Santa Maria di Camisano, complesso destinato alle locali associazioni. «Abbiamo già approvato il progetto esecutivo, la parte burocratica e quella economica sono ok, e abbiamo già fatto richiesta per lo spostamento della linea elettrica. Appena arriva il via libera procederemo con l'abbattimento del vecchio edificio».

Marangon vede il traguardo di un iter iniziato nel 2010, ma che ha radici ben più lontane. E così quelle firme e quella stretta di mano con il presidente Ana Giuseppe Galvanin e con il presidente della contrà Pieve Pierluigi Daddelli sono pregne di significato. «Appalteremo ad una ditta esterna l'interrato - spiega il sindaco - poi con il contributo delle associazioni realizzeremo il primo stralcio, il tutto nel pieno rispetto delle norme tanto che, per fare un esempio, solo gli iscritti alla protezione civile potranno entrare nel cantiere». I lavori dovrebbero cominciare entro pochi mesi.

Per il primo stralcio (completamento di piano interrato e piano terra, il primo piano sarà realizzato al grezzo) il costo stimato è di 950 mila euro: 200 mila coperti da un contributo regionale, 250 da oneri di urbanizzazione, 100 da disponibilità residue, mentre per 400 mila euro si dovrà ricorrere ad un mutuo. L'edificio che verrà messo a disposizione della comunità avrà una superficie complessiva di 1.313 metri quadrati: 655 destinati alla contrà Pieve, 115 alla Protezione civile (piano terra), 455 alle altre associazioni (primo piano) e 88 saranno di parti comuni.

La contrà Pieve e il locale gruppo alpini, stando alla convenzione, metteranno a disposizione «manodopera gratuita e le prestazioni volontarie dei propri associati»; gli spazi loro destinati «saranno ceduti in uso gratuito per la durata di trent'anni, mentre le modalità di gestione verranno definite successivamente». Sono a carico del Comune, invece, le questioni tecniche, burocratiche e amministrative, come la nomina del direttore dei lavori e del Rup, l'affidamento degli appalti o l'eventuale erogazione di contributi alle associazioni per acquisto di dotazioni e strumenti o per la stipula di idonee polizze assicurative. Una sfida che amministrazione e associazioni sono convinte di vincere. E una soddisfazione anche politica per Marangon, che non risparmia una frecciatina all'opposizione, già accusata «remare contro l'opera».

«Ora non avranno più tanto tempo per seguire cosa fa o non fa l'amministrazione - chiosa il sindaco - perché già troppo impegnati a fare campagna elettorale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Sei scout persi in montagna*

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

LUGO/SARCEDO. Complici il buio e la neve, l'altra sera hanno smarrito la strada che doveva portarli al bivacco

Sei scout persi in montagna

Gerardo Rigoni

Erano a pochi metri dal rifugio, ma non lo vedevano, quando hanno deciso di tornare sui loro passi e chiedere aiuto al 112

e-mail print

sabato 05 gennaio 2013 **PROVINCIA**,

La località Busa della Pesa, dove il gruppo di scout ha perso il sentiero per arrivare al ... Un'escursione invernale si è trasformata in un'avventura più grande del previsto per un gruppo di scout vicentini. L'altra sera sei scout, cinque ragazzi di 16 anni ed un accompagnatore di 22 anni, di Sarcedo e Lugo, complice il buio hanno smarrito la strada per raggiungere il rifugio Tre Fontane, rischiando di trascorrere la notte all'addiaccio. Solo un debole segnale del cellulare ha permesso al gruppo di avvertire i soccorsi, portando a lieta conclusione la disavventura. Il gruppo era partito giovedì mattina in corriera da Sarcedo per raggiungere Camporovere sull'Altopiano. Scesi dalla corriera i sei, zaini in spalla, si sono incamminati lungo la provinciale per Trento, fino alla strada bianca della Galmarara. Passata località Basa Xenocio si sono imbattuti nella neve che però reggeva bene, quindi hanno proseguito tranquilli; tanto più che era ben attrezzati per il campo.

Seguendo la valle, i giovani hanno raggiunto località Buso della Pesa verso le 18, oramai a pochi passi dal rifugio, ma è qui dove la natura trasformata dalla neve li ha ingannati.

In quel punto infatti la valle si restringe portando inconsapevolmente verso sinistra, così ha fatto deviare in maniera impercettibile il gruppo dalla direttrice che conduceva al rifugio gestito dagli alpini di Lusiana. I giovani hanno proseguito fino a raggiungere verso le 21 località Bivio Italia.

A quel punto, stanchi ed infreddoliti, hanno deciso di cercare soccorsi. I loro cellulari hanno agganciato il 112 di Borgo Valsugana che, a sua volta, ha avvertito il Soccorso alpino Altopiano 7 Comuni. Tempo di preparare squadra materiali, e i volontari del Soccorso alpino si sono messi sulle tracce del gruppo verso le 22.

Alle 23 quattro soccorritori, in sella a due motoslitte, hanno individuato la luce delle torce dei ragazzi, raggiungendoli in pochi minuti.

I giovani scout sono stati trovati in buone condizioni e non necessitavano di particolari attenzioni. Nell'attesa avevano consumato il tè caldo che avevano con loro e l'abbigliamento invernale che indossavano li ha mantenuti caldi. I soccorritori quindi hanno accompagnato i sei al rifugio, perché potessero proseguire l'avventura che li ha portati ieri pomeriggio ad Asiago.

La squadra di soccorso invece è ritornato a valle facendo rientro in centrale operativa verso l'una di notte.

«Siamo certamente grati ai soccorritori per il loro intervento; peccato che abbiamo sbagliato quel passaggio causando questo trambusto - commenta Stefano Dal Pozzo, il capogruppo degli scout - prima di partire ci eravamo consultati con il Cai che ci ha dato tutte le indicazioni del caso, ma forse siamo stati sorpresi dalla quantità di neve che ha rallentato il nostro cammino portandoci in ritardo nei pressi del rifugio».

«Non abbiamo mai avuto paura perché eravamo attrezzati e preparati - assicura - È un'esperienza da ripetere. La zona è molto bella e poter trascorrere una notte in un rifugio di montagna, lontano da tutto e tutti, è davvero appagante. Ancor di più dopo averlo raggiunto con fatica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Sei scout persi in montagna***

Non sottovalutare la montagna, prevedere d'inverno tempi di percorrenza raddoppiati, diffidare dei telefonini che non sempre hanno campo in montagna. Sono alcune regole che Daniele Zotti, capostazione altopianese del corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, sottolinea per chi vuole inoltrarsi tra boschi e monti dell'Altopiano durante l'inverno.

«Negli ultimi anni l'escursionismo invernale è diventato molto praticato sia con le ciaspole sia con gli sci escursionistici o d'alpinismo - spiega Zotti - cosa sicuramente positiva perché porta la gente a conoscere la montagna anche sotto un'altra veste e così, forse, apprezzarla meglio. Però non ci si deve lasciare ingannare; la montagna altopianese è insidiosa come montagne più alte e apparentemente più selvagge, sia sotto il profilo dell'orientamento sia sotto quello dei pericoli come slavine o buche nascoste sotto una sottile crosta di neve».

«Molti si avventurano in montagna seguendo le stesse piste e sentieri che percorrono d'estate - prosegue - purtroppo la neve appiattisce, toglie punti di riferimento, rallenta la camminata. In più ci si dimentica che la notte arriva velocemente e, quando fa buio, in montagna è davvero buio; come dimostra questo caso dove i ragazzi hanno passato il rifugio distante poche decine di metri ma non l'hanno visto».

«Infine - conclude Zotti - il cellulare: è un grande aiuto, ma nello stesso tempo dà un falso senso di sicurezza perché si è convinti che "prenda" sempre. Ed invece in montagna ci sono tantissimi punti d'ombra che aumentano d'inverno, quando la neve assorbe i segnali. Ecco perché consigliamo anche agli escursionisti invernali l'uso dell'Arpav. Perché, nel caso venissero travolti da una slavina, e dove si sono persi gli scout proprio tre anni fa perse la vita un scialpinista provetto, la ricerca sarebbe molto più semplice». G.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



***Gli abitanti di Fontanelle aiutano i terremotati***

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

CONCO

Gli abitanti  
di Fontanelle  
aiutano

i terremotati

e-mail print

sabato 05 gennaio 2013 **PROVINCIA,**

Un gesto di vicinanza, solidarietà e fratellanza da una piccola frazione ad un'altra. È quanto hanno voluto fare alcuni gruppi della frazione Fontanelle di Conco con la raccolta di fondi promossa in varie manifestazioni. Mille euro sono stati consegnati prima di Natale alla popolazione della frazione modenese di Gavello, colpita dal terremoto di maggio, da una delegazione delle associazioni "Amici di Fontanelle", donatori del sangue Fidas, gruppo alpini, circolo Auser e banda musicale "Attilio Boscato", accompagnati da volontari della protezione civile di Marostica che hanno operato nella zona durante la fase più critica dell'emergenza.

I fondi sono stati raccolti in particolare durante la festa del patrono Sant'Antonio e sono ora gestiti dal comitato "Forever 2.0" presieduto da Ismaele Benati, comitato sorto proprio per gestire in maniera trasparente i contributi. Una donazione piccola che però vuole essere segno di vicinanza fraterna che dovrà proseguire anche in futuro. Nei prossimi giorni saranno consegnate due lavatrici a famiglie ancora oggi sprovviste. La prima è stata donata dal gruppo anziani di Canove, l'altra dalle associazioni di Fontanelle con ulteriori fondi raccolti. G.R.

***Si rompe il ghiaccio e precipita Damma in Grigna*****Giorno, 11 (Brianza)***"Si rompe il ghiaccio e precipita Damma in Grigna"*Data: **05/01/2013**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 5

Si rompe il ghiaccio e precipita Damma in Grigna Muore un alpinista di Meda

SCOMPARSO Antonio Asnaghi, 60 anni di Meda, era un artista e grande appassionato di montagna. Spesso era in Grigna di STEFANO CASSINELLI PASTURO IL DISTACCO di un lastrone di ghiaccio sulla Grigna settentrionale, mentre effettuata il percorso della Traversata alta, non ha lasciato scampo ad Antonio Asnaghi, 60 anni, di Meda che è precipitato per circa 150 metri. Asnaghi stava percorrendo la via alta che dalla Grigna meridionale porta verso il rifugio Merlini a una quota di circa 1.900 metri e quindi al rifugio Brioschi, quando la lastra di ghiaccio su cui lui e due suoi amici stavano camminando si è frantumata scivolando a valle. Uno dei tre alpinisti è riuscito a evitare la caduta, un altro è invece scivolato con il lastrone ma è riuscito a piantare la piccozza nel ghiaccio solido bloccando la sua caduta. Il 60enne di Meda invece è stato il più sfortunato perché è scivolato per una quindicina di metri sul pendio innevato, poi è precipitato per circa dieci metri e ancora dopo è precipitato per altri cento metri. I traumi riportati nel volo sono costati la vita ad Asnaghi che è stato raggiunto dai medici con l'elisoccorso quando purtroppo era già deceduto. I tecnici del Soccorso alpino hanno spiegato che «quello che è accaduto è stato frutto della sfortuna perché i tre alpinisti erano ben attrezzati e non hanno commesso imprudenze. Si è staccata una lastra di circa cinque metri, quindi di dimensioni piuttosto ridotte, ma il 60enne nella posizione in cui si trovava non è riuscito a trovare un punto a cui ancorarsi e le conseguenze della caduta sono state purtroppo fatali». L'esperto di condizioni meteo del Soccorso alpino Fabio Lenti spiega la situazione: «In questi giorni quello che è accaduto è un rischio concreto perché ha fatto freddo poi ci sono delle fessurazioni per cui i lastroni sono vuoti sotto e poi sono stati accumulati una ventina di centimetri di neve e questo crea una situazione parecchio delicata che si è ancor più complicata visto che la notte scorsa ha fatto parecchio freddo e poi con il bel sole la temperatura è salita piuttosto rapidamente. Insomma è una situazione rischiosa e difficile da percepire quando ci si trova su una lastra di ghiaccio. Però bisogna prestare la massima attenzione e attuare tutte le procedure per diminuire il rischio». La situazione di pericolo che è costata la vita a Asnaghi è stata segnalata anche da diversi altri alpinisti e dai gestori del rifugio Merlini. «Molte lastre, di varie dimensioni, si staccano quando ci si cammina sopra, si tratta spiega un escursionista al rientro dal Grignone di una situazione pericolosa bisogna stare attenti. In diversi oggi hanno detto di aver avuto problemi perché il ghiaccio continua a rompersi». La salma dell'escursionista di Meda è stata riportata in elicottero a Lecco intorno alle 16.30 ed è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria che nelle prossime ore provvederà alla riconsegna ai famigliari dell'uomo. Image: 20130105/foto/337.jpg

***Redditi, il più ricco è il vicesindaco-medico*****Giorno, Il (Como-Lecco)***"Redditi, il più ricco è il vicesindaco-medico"*Data: **05/01/2013**

Indietro

LECCO E PROVINCIA pag. 7

Redditi, il più ricco è il vicesindaco-medico CASATENOVO FILIPPO GALBIATI È IL PRIMO, SEGUITO DAL SINDACO ANTONIO COLOMBO

PAPERONE Filippo Galbiati è l'amministratore con il reddito più alto

CASATENOVO IL PAPERON de' Paperoni degli amministratori pubblici di Casatenovo è l'assessore e vicesindaco Filippo Galbiati. La sua professione di medico, insieme all'indennità del ruolo che ricopre, gli ha fruttato un reddito imponibile di poco inferiore ai 100mila euro, per la precisione di 99.816 euro. Medaglia d'argento dei politici locali più ricchi per il primo cittadino Antonio Colombo, con un 87.907 euro, frutto della sua pensione da funzionario di banca, mestiere che gli ha lasciato in dote anche un variegato portfolio finanziario con azione Enel, Enel green power e Intesa San Paolo. Sul terzo gradino del podio sale il consigliere di minoranza Alberto Cantù, con 61.446, che ha dichiarato anche due automobili, una Nissan Z-trail e una Vw Passat. Medaglia di legno per un altro esponente dell'opposizione, Marco Pellegrini, capo del gruppo intercomunale della Protezione civile della Brianza, di professione funzionario di banca da 56.173 euro. Quinta piazza per l'assessore all'Istruzione Luciano Zardi con 47mila euro, sesta per il capogruppo della compagine di governo Guido Pirovano con 42mila euro e settima per l'assessore al Bilancio Dario Brambilla con 33mila euro. D.D.S. Image: 20130105/foto/1248.jpg

**«Anche il Comune fa la sua parte» e dà un taglio alle auto blu****Giorno, 11 (Como-Lecco)***"«Anche il Comune fa la sua parte» e dà un taglio alle auto blu"*Data: **05/01/2013**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 4

«Anche il Comune fa la sua parte» e dà un taglio alle auto blu Lecco, dismissione per nove dei trentuno mezzi di STEFANO CASSINELLI LECCO ANCHE il Comune di Lecco sceglie la strada del risparmio riducendo il numero di autovetture in servizio e nell'ambito dei tagli alla spesa, saranno dismessi nove mezzi comunali e un furgone.

L'amministrazione comunale guidata dal sindaco Virginio Brivio ha disposto, nella ultima seduta di giunta del 2012, un piano di riduzione e razionalizzazione delle risorse destinate agli autoveicoli, per perseguire l'obiettivo di contenimento delle spese. IL COMUNE provvederà dunque, nel corso di questo mese, alla dismissione di nove dei trentuno automezzi in dotazione ai diversi servizi comunali, senza tuttavia diminuire le auto destinate a Polizia locale, Protezione civile e Servizi sociali. Verranno dismessi anche un furgone e un motociclo. In una nota il Comune sottolinea, ad evidenziare che non si parla di auto blu da vip, che il parco mezzi comunale residuo, ad eccezione della Polizia locale, è composto da Fiat Panda, Fiat Uno e Fiat 500. Per contenere i costi e assicurare lo svolgimento dei servizi il Comune sarà dotato d'ora in poi di un parco autovetture «condiviso» tra i vari settori comunali, composto da veicoli a rotazione tra i vari uffici. Il primo cittadino lecchese sottolinea che questa scelta «è stata approvata e condivisa all'unanimità dalla Giunta. Si è tratta di una scelta necessaria perché è bene che se si chiedono sforzi ai cittadini anche il Comune dove può deve fare la sua parte dimostri impegno a risparmiare. A fronte della crisi e di risorse sempre più scarse continueremo nella direzione del risparmio e del contenimento delle spese». LA AUTO BLU in provincia di Lecco sono 339. La maggior parte sono in uso all'Asl che ne ha 101, di cui 35 utilitarie, 65 tra i 1.100 e i 1.600 centimetri cubi di cilindrata e un'auto blu a tutti gli effetti con autista. L'amministrazione provinciale ha invece un totale di 34 auto blu e l'azienda ospedaliera ne ha 29. Il resto delle auto è distribuito, più o meno equamente, tra i comuni del territorio. Merate ha un parco mezzi composto da 17 autovetture per una popolazione di 14.943 abitanti. Anche il garage di Oggiono e Mandello del Lario sono abbastanza forniti con sette mezzi a disposizione a fronte di 8.887 e 10.628 abitanti. Osnago ne ha cinque, tre mezzi in dotazione al Comune sono utilizzati in esclusiva in convenzione dall'associazione di volontari «Io per Osnago» che effettua per conto del Comune il servizio di trasporto sociale. Rimangono a disposizione degli uffici due altre vetture, di cui una utilizzata dal messo (che copre il servizio per quattro Comuni: oltre Osnago anche Lomagna, Cernusco e Montevicchia) oltre alla vettura della Polizia intercomunale su quattro Comuni e al camioncino utilizzato dagli operai comunali. «Il Comune di Osnago non ha alcuna auto blu - precisa il sindaco Paolo Strina - il sottoscritto e gli assessori utilizzano per gli spostamenti le loro auto private senza alcun rimborso spese».

***Frana a Starleggia*****Giorno, 11 (Sondrio)***"Frana a Starleggia"*Data: **05/01/2013**

Indietro

24 ORE pag. 6

**Frana a Starleggia CAMPODOLCINO STRADA CHIUSA**

I VIGILI del fuoco di Campodolcino hanno trasportato villeggianti ed escursionisti a valle con la motoslitte evacuando l'abitato di Starleggia e gli alpigiani presenti. E' accaduto nel pomeriggio di ieri in località Starleggia, nel territorio comunale di Campodolcino, dove una frana ha interrotto la percorribilità della strada comunale che conduce al nucleo abitato in alta quota (1.560 metri di altitudine), molto popolata durante le vacanze natalizie. Nel primo pomeriggio un passante ha segnalato la presenza di massi di grosse dimensioni, franati sulla sede stradale che conduce da Campodolcino a Starleggia, chiusa al transito delle autovetture durante l'inverno per la presenza di neve ma utilizzata da pedoni e motoslitte per raggiungere le proprie abitazioni. Giunti sul posto i volontari del distaccamento di Campodolcino hanno escluso la presenza di feriti e provveduto a rimuovere i massi instabili. Successivamente anche il sindaco Giuseppe Guanella ha raggiunto il punto della frana ordinando la chiusura degli accessi alla strada, in attesa di valutare quali interventi adottare. Già lo scorso autunno la strada per Starleggia era stata interessata da uno smottamento. Image: 20130105/foto/5102.jpg

*Sei scout si perdono tra neve e ghiaccio. Salvati dal Soccorso*

Il Giornale di Vicenza.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Vicenza e Provincia

**Il Giornale di Vicenza.it**

""

Data: **04/01/2013**

Indietro

Home

Vicenza, rapinato un compro oro

Calvene, nella vasca da bagno coltiva marijuana. Denunciato

Inflazione, carrello spesa 2012 sale del 4,3%. Top dal 2008

Vicenza calciomercato: Cinelli a Vicenza Frenata per Bell. Di Michele, quasi fatta

Il Comune blocca gli scavi selvaggi: «Asfalto distrutto»

Cori razzisti contro il Milan e partita sospesa Primo denunciato tra i tifosi della Pro Patria

Responsabilità degli allagamenti Pool di magistrati in procura

«Ftv, Baruchello resti in cella»

Lite sull'eredità. Minaccia i cognati con una pistola

È geloso delle amiche. E caccia la moglie

Svanisce la festa di Capodanno Centinaia di persone a casa

Sei scout si perdono tra neve

e ghiaccio. Salvati dal Soccorso **TEMPERATURE POLARI.** Trascorrere la notte senza un riparo, tra neve e ghiaccio e con temperature sotto lo zero può diventare pericoloso.

04/01/2013 e-mail print

Il bivacco Tre Fontane, dove gli scout volevano trascorrere la notte, ma si sono persi **LUSIANA.** Un gruppo di scout vicentini, quattro ragazzi e due ragazze, è stato tratto in salvo dagli uomini del Soccorso alpino una volta scattato l'allarme per aver sbagliato sentiero per sopraggiunta oscurità ieri nel territorio di Lusiana. Il gruppo diretto al bivacco Tre Fontane si è trovato in difficoltà al buio ed ha chiamato i carabinieri che hanno allertato il Soccorso alpino di Asiago. Gli scout, cinque sedicenni e un ventenne, di Sarcedo e Lugo di Vicenza erano saliti ieri ad Asiago in corriera, si erano poi incamminati con l'intenzione di raggiungere il bivacco per passarvi la notte. In quelle condizioni, passare la notte senza un riparo, con le temperature che scendono abbondantemente sotto lo zero, può risultare pericoloso.

Lungo il percorso sulla neve non si sono però accorti di aver superato la deviazione verso il bivacco, hanno proseguito oltre, per poi tornare indietro e perdersi. Attorno alle 21.30 la chiamata. Quattro soccorritori, intuito dalle indicazioni dove potessero trovarsi, sono partiti in loro aiuto. Due hanno percorso con le motoslitte alcuni chilometri, fino a individuarli in località Buso della pesa. Gli scout, che stavano tutti bene, sono quindi stati accompagnati fino al bivacco Tre Fontane. L'intervento si è concluso verso l'una.

**Tutti i particolari nel Giornale in edicola domani.**

-a

***Responsabilità degli allagamenti Pool di magistrati in procura***

Il Giornale di Vicenza.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Vicenza e Provincia

**Il Giornale di Vicenza.it**

""

Data: **04/01/2013**

Indietro

Home

Vicenza, rapinato un compro oro

Calvene, nella vasca da bagno coltiva marijuana. Denunciato

Inflazione, carrello spesa 2012 sale del 4,3%. Top dal 2008

Vicenza calciomercato: Cinelli a Vicenza Frenata per Bell. Di Michele, quasi fatta

Sei scout si perdono tra neve e ghiaccio. Salvati dal Soccorso

Il Comune blocca gli scavi selvaggi: «Asfalto distrutto»

Cori razzisti contro il Milan e partita sospesa Primo denunciato tra i tifosi della Pro Patria

«Ftv, Baruchello resti in cella»

Lite sull'eredità. Minaccia i cognati con una pistola

È geloso delle amiche. E caccia la moglie

Svanisce la festa di Capodanno Centinaia di persone a casa

Responsabilità degli allagamenti

Pool di magistrati in procura INDAGINE. Avviata l'inchiesta su quanto accaduto l'11 novembre. Il procuratore Cappelleri, con due sostituti, indaga per far luce sul rischio di alluvione Acquisiti documenti e pareri

04/01/2013 e-mail print

Ponte degli Angeli, 11 novembre: il Bacchiglione a livelli altissimi **VICENZA.** Un pool di magistrati per fare chiarezza sulla (sfiorata) esondazione in città dell'11 novembre scorso, ma anche sui problemi idrogeologici che periodicamente minacciano Vicenza di alluvioni e allagamenti. Il procuratore Antonino Cappelleri ha aperto una vasta indagine conoscitiva sul problema che affligge la provincia berica ed ha deciso di farsi affiancare dai suoi sostituti Alessandro Severi e Luigi Salvadori, che si occupano abitualmente di indagini ambientali. Il reato ipotizzato dal consigliere Cappelleri è l'inondazione colposa, e il fascicolo non vede al momento indagati. Ma l'obiettivo, almeno in questa prima fase, è quella di comprendere quali siano le responsabilità penali di episodi che si ripetono con frequenza sempre maggiore e che causano danni notevoli. «Dobbiamo valutare chi sia responsabile di cosa. È prestissimo per indicare le linee sulle quali ci muoveremo, di certo vogliamo raccogliere documentazione e pareri su alcuni degli aspetti della questione, che investe molti livelli di competenze». Nei giorni scorsi, la procura di Verona aveva chiesto l'archiviazione per un'analoga indagine avviata sull'alluvione del 2010. Il pm Ardito, nella sua richiesta, aveva fatto riferimento a responsabilità stratificate negli ultimi decenni, a svariati livelli, da rendere impossibile perseguirle penalmente. Però aveva accertato come la devastazione del territorio, cementificato anche lungo gli argini, fosse il punto principale della questione. Che poteva essere risolta, per i cittadini danneggiati, solo facendo ricorso alla giustizia civile. A Vicenza il quadro è per certi aspetti analogo, ma con alcune specificità. A partire da quanto è stato indicato come soluzione, se non di tutti, di molti mali: i bacini di laminazione. Perché non sono stati ancora realizzati? E poi, sono l'unica opera necessaria?

**Tutti i particolari sul Giornale in edicola.**

***Responsabilità degli allagamenti Pool di magistrati in procura***

Diego Neri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



***Bormio, scialpinismo sulla pista Stelvio***

- tirano e alta valle - La Provincia di Sondrio - Notizie di Sondrio e provincia

**La Provincia di Sondrio.it**

*"Bormio, scialpinismo sulla pista Stelvio"*

Data: **04/01/2013**

Indietro

Bormio, scialpinismo  
sulla pista Stelvio

Tweet

4 gennaio 2013 Cronaca Commenta

La pista Stelvio a Bormio (Foto by RINALDI BORMIO)

BORMIO - Mentre in altre località si studiano soluzioni per la convivenza sci e scialpinismo, nella Magnifica Terra una pista - la mitica Stelvio - è destinata alla pratica dello scialpinismo dalle 17.30 fino alle 22, da Bormio paese fino alla località Ciuk, non oltre la partenza della seggiovia Ciuk-Laghetti.

A comunicarlo Bormio Ski che vuole andare incontro a questo sport in grande espansione cui sempre più le persone si stanno avvicinando. Nel dettaglio, la pratica dello scialpinismo sarà consentita sulla pista Stelvio dopo la chiusura piste fino alle 22, ad esclusione del giovedì sera, quando la Stelvio sarà aperta ai discesisti per la sciata in notturna.

Chi praticherà lo sci alpinismo durante gli orari e nel tratto di pista concordati si assume ogni responsabilità che possa derivare dall'esercizio di questa pratica sportiva e solleva Società Impianti Bormio da qualsiasi responsabilità civile e penale, in conseguenza di infortuni provocati a sé ed altri ed a malori verificatisi all'interno dell'area sciistica. Si raccomanda a tutti i fruitori dell'area sciabile di indossare il frontalino e prestare sempre la massima attenzione lungo la risalita e soprattutto durante la discesa.

La pista non si presenterà fresata dal passaggio dei mezzi battipista e, quindi, potrebbe presentare degli ostacoli come mucchi di neve o lastre di ghiaccio che al buio possono risultare poco visibili. Si ricorda, inoltre, che lungo il tratto di pista non saranno presenti le forze dell'ordine a prestare soccorso. I mezzi battipista entreranno in azione solo dopo le 22 in modo da evitare il pericolo di incidenti con eventuali scialpinisti. Bormio Ski si riserva comunque la facoltà di transitare in pista con i gatti anche dal Ciuk a Bormio per eventuali urgenze.

Si ricorda, infine, che lo scialpinismo è consentito sempre in fuoripista (al di fuori dell'area sciabile) e i soggetti che praticano questo sport devono munirsi, in caso sussistano evidenti rischi di valanghe, di appositi sistemi elettronici per garantire un idoneo intervento di soccorso. Il concessionario e il gestore degli impianti di risalita non sono responsabili degli incidenti che possono verificarsi nei percorsi fuoripista serviti dagli impianti.

© riproduzione riservata

***Per risparmiare il Comune di Lecco "rottama" 9 mezzi***

Per risparmiare il Comune di Lecco rottama 9 mezzi | Leconotizie: IL quotidiano on line della città di Lecco

**Lecco notizie.com**

""

Data: **04/01/2013**

Indietro

Per risparmiare il Comune di Lecco rottama 9 mezzi

LECCO - L'Amministrazione comunale di Lecco ha disposto, nella ultima seduta di giunta del 2012, un piano di riduzione e razionalizzazione delle risorse destinate agli autoveicoli, per perseguire l'obiettivo di contenimento delle spese.

Il Comune provvederà dunque, nel mese di gennaio, alla dismissione di 9 dei 31 automezzi in dotazione ai diversi servizi comunali, senza tuttavia diminuire le auto destinate a Polizia Locale, Protezione Civile e Servizi sociali. Verranno dismessi anche un furgone ed un motociclo.

Il parco mezzi comunale residuo (ad eccezione della Polizia Locale) è composto da Fiat Panda, Fiat Uno e Fiat 500.

Per contenere i costi e assicurare lo svolgimento dei servizi, il Comune sarà dotato d'ora in poi di un parco autovetture "condiviso" tra i vari settori comunali, composto da veicoli a rotazione tra i vari uffici.

La scelta è stata approvata all'unanimità dalla Giunta a fine anno- spiega il sindaco Virginio Brivio - Si è tratta di una scelta necessaria perchè è bene che se si chiedono sforzi ai cittadini anche il Comune dove può deve fare la sua parte. A fronte della crisi e di risorse sempre più scarse continueremo nella direzione del risparmio e del contenimento delle spese .

(senza titolo)

Articolo

**Libertà**

""

Data: 04/01/2013

Indietro

cavacurta Un anno fa i danni provocati dal terremoto. Grande solidarietà dei fedeli

«Vogliamo solo tornare in chiesa»

Don Rossi si augura che il restauro possa iniziare in primavera

CAVACURTA -

I bambini

che hanno

affollato

la messa

di ...

**CAVACURTA** - Nove del mattino, 25 gennaio 2012, scossa di terremoto con epicentro in Emilia, ma con ripercussioni nel Lodigiano. Ferita soprattutto la chiesa parrocchiale di Cavacurta, intitolata a San Bartolomeo apostolo e risalente alla fine del Seicento. Il sagrestano accorre insieme al parroco don Pierluigi Rossi, che coordina pure la parrocchia di Camairago. A terra ci sono polveri e calcinacci piovuti come schegge dal soffitto. A dicembre l'intervento di ripristino prevedeva una spesa di 300.480 euro. «Tutta la documentazione necessaria allo stanziamento dei fondi è pronta e nelle mani della Soprintendenza alle belle arti e della Cei Conferenza episcopale italiana per i beni ecclesiastici culturali, però manca la documentazione relativa al futuro restauro pittorico delle cappelle per cui faremo preventivi dopo le feste. Anche se per noi la priorità è poter tornare a fruire la chiesa».

Anche se per noi la priorità è poter tornare a fruire la chiesa».

Il danno principale provocato dalle scosse riguarda la copertura. «L'arco trionfale andrà incatenato perché si sta aprendo in due - descrive il parroco - e diverse parti del tetto, tra cui le travi, andranno sostituite. Poi si dovrà pensare alle quattro cappelle». La gente della Bassa ha preso a cuore la vicenda e sensibilizzato l'opinione pubblica, «tanto che è scattata una generosa e costante gara di solidarietà per cui sono molto riconoscente. E' proprio per tutte queste persone dal buon cuore che non vedo l'ora di mettere in campo i soldi raccolti e far intraprendere i lavori» ha ribadito il parroco. Tra le raccolte fondi più significative, le offerte sollecitate, tramite lettera, da una signora di Cavacurta e donate anche da cittadini che hanno fruttato ben 35mila euro tra Cavacurta e Camairago; il denaro raccolto dalle parrocchie di Maleo, Meleti, Miradolo Terme (Pavia), Caselle Landi e San Martino in Strada pari rispettivamente a 700, 1100, 900, 1260 e 1100 euro, più i soldi personali donati nel silenzio da alcuni preti; l'incasso di 1774 euro dei mercatini natalizi promossi dalla parrocchia; i 1600 euro ricavati dalla festa country, battezzata Cava e Cama e organizzata l'estate scorsa. Per un totale di 61mila euro.

«Si aggiunge inoltre il costante interessamento di Duccio Castellotti, presidente della Fondazione Bipielle, che ha deliberato 34mila euro in più rispetto a quelli raccolti fino ad ora e che saranno disponibili durante il restauro e di Serafino Bassanetti, presidente della Banca Centropadana di credito cooperativo, che ha stanziato 20mila euro nel 2012, già compresi nei 61mila e altri 20mila per il 2013 che quindi si aggiungono alla cifra già disponibile», ha concluso don Rossi.

**Paola Arensi**

04/01/2013

<!--

## ***Bassa Valtrebbia anche per Sarmato e Rottofreno? E Caminata vuole il referendum per la Lombardia***

Articolo

**Libertà**

""

Data: 05/01/2013

Indietro

Bassa Valtrebbia anche per Sarmato e Rottofreno?

E Caminata vuole il referendum per la Lombardia

(*crib*) Bassa Valtrebbia e Valluretta pigliatutto: dopo le richieste di Travo e Sarmato di far parte dell'Unione omonima, ora sembra che anche Rottofreno possa rientrare tra i suoi confini. «Lo posso già confermare: si va in questa direzione e i contatti sono già avviati» annuncia il sindaco di Rottofreno Raffaele Veneziani. «D'altronde il nostro è un percorso inevitabile e geograficamente non ci sono molte possibilità per noi. Certo, questo comporterà una profonda revisione dell'Unione, che va quasi a raddoppiarsi». «Stiamo studiando la legge regionale e sono in corso contatti con i comuni vicini» conferma il sindaco di Gragnano Andrea Barocelli. «La sfida sarà ora impostare i servizi con i pochi mezzi a disposizione: le nuove sfide saranno le funzioni finora mai gestite, come i rifiuti e l'edilizia scolastica». Rimane in bilico la scelta di Gazzola, che potrebbe addirittura optare per una non unione, scegliendo solo di convenzionare le funzioni con la Bassa Valtrebbia.

In Valtidone, l'accoppiata tra Pianello e Pecorara cerca nuove adesioni. Il prossimo comune ad entrare nell'Unione dovrebbe essere Nibbiano, che ha già fatto richiesta. «Ma l'ambito si può ampliare ulteriormente» spiega il sindaco di Pecorara Franco Albertini. «Siamo in contatto con Ziano, Piozzano, Gazzola e Borgonovo. E Castello sembra essere al momento il comune meno interessato all'idea dell'unione. Ma continuiamo il nostro lavoro». E il sindaco lancia una piccola frecciata alla collega Anna Tanzi che, nei giorni scorsi, aveva accusato gli amministratori valtionesi di eccessivo "attendismo", tale da obbligare Sarmato a chiedere ospitalità nell'Unione Bassa Valtrebbia. «A chi ci accusa di immobilismo, voglio solo ricordare che siamo stati i primi - nel 2009 - a creare l'Unione della Valtidone» dice. «Forse qualcuno ha scarsa memoria e in ogni caso non mi ci ritrovo proprio nella figura dell'attendista». Fuori dai giochi il piccolo comune di Caminata che, invece, sta pensando di abbandonare la Valtidone per andare in Lombardia: così dovrebbe scattare il referendum per passare ufficialmente in provincia di Pavia.

L'unione della Bassa piacentina - appena entrata in vigore - per il momento pensa a consolidarsi mettendo in comune le funzioni di polizia, castato e protezione civile. «Ma è chiaro che il nostro interesse va nelle direzione di allargarci anche a Monticelli e Castelvetro anche se non sono obbligati per legge» precisa il sindaco di Caorso Fabio Callori. «Ma sembra che la Regione abbia consigliato di unirsi anche a questi comuni "fuori soglia"». Stessa cosa vale per l'Unione Valnure e Valchero, che non subirà mutamenti: secondo il sindaco di Podenzano Alessandro Ghisoni, la nuova possibile inclusione potrebbe essere il comune di Gropparello, con cui ci sono già in essere convenzioni di polizia e catasto.

04/01/2013

<!--

***ana e pescasportivi per i terremotati raccolti 2 mila euro***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, Il**

""

Data: 05/01/2013

Indietro

**TRAVESIO**

Ana e pescasportivi per i terremotati Raccolti 2 mila euro

TRAVESIO Pio Deana, capogruppo dell Ana di Travesio, consegnerà personalmente oggi 2.010 euro a Luigi Testi, terremotato di Disvetro (località del comune di Cavezzo in provincia di Modena), la cui abitazione è stata danneggiata, insieme alla stalla, dal sisma dello scorso maggio. Testi è anch egli un alpino: sarà destinatario della raccolta fondi istituita dal gruppo travesiano dell Ana tra i residenti del comune e dall associazione dei pescatori sportivi di Meduno, che hanno messo insieme, rispettivamente, 1.060 e 950 euro, per un totale, appunto, di 2.010. «Conosco il capogruppo degli alpini di un comune vicino, San Prospero ha spiegato Deana A lui ho chiesto se poteva individuare una persona alla quale avrebbe potuto essere utile questa somma. Ci ha indicato Testi che si è ritrovato con la casa e la stalla danneggiate». Come per le altre iniziative benefiche, anche questa volta il capogruppo Deana vuole elargire di persona la somma, assicurandosi così che raggiunga il destinatario individuato: si recherà per questo a Disvetro insieme ad altri due alpini, Franco Bertoli e Antonio Venturoso, al presidente della Società pescatori sportivi di Meduno e al capogruppo Ana di San Prospero. (e.r.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Al Cermis motoslitta vola nel crepaccio Morti sei turisti dell'Est, due feriti gravi*****Nazione, La (Firenze)***"Al Cermis motoslitta vola nel crepaccio Morti sei turisti dell'Est, due feriti gravi"*Data: **05/01/2013**

Indietro

CRONACHE pag. 15

Al Cermis motoslitta vola nel crepaccio Morti sei turisti dell'Est, due feriti gravi Folle corsa sulla pista nera. L'incidente è accaduto ieri dopo le 22 a duemila metri

Forze dell'ordine, vigili del fuoco e soccorso alpino sono intervenuti per il soccorso dopo l'incidente

TRENTO UN BILANCIO di sei morti e due feriti gravi in un incidente avvenuto in motoslitta nella notte, sul Cermis, in Trentino. La montagna è la stessa che il 2 febbraio 1998 aveva visto 20 vittime per un aereo dei marines finito contro una cabina della funivia. E sempre la funivia aveva causato 42 morti nel 1976, per il distacco di una cabina. **PROPRIO LE PISTE** del Cermis dovrebbero essere protagoniste domenica della tappa finale di una nota gara di sci, il Tour de Ski.

L'incidente è avvenuto intorno ai duemila metri di quota dopo le 22, tra la località Alberghi e il Doss dei Laresi. Il gruppo di turisti, provenienti dall'Europa dell'Est - russi o polacchi, secondo le prime informazioni ancora da confermare - viaggiava su di una motoslitta con rimorchio. Sembra abbiano percorso nel buio una pista nera', chiamata Olimpia 2, finendo ribaltati lungo il bordo della pista, sfondando le reti di protezione e cadendo in una scarpata per cento metri.

Alcuni di loro sono stati sbalzati sulla neve, altri tra le rocce nel bosco. Le vittime sono quattro uomini e due donne. I feriti, di cui uno molto grave, sono stati trasportati con un elicottero dell'esercito giunto da Bolzano, uno all'ospedale di Cavalese, l'altro al S.Chiara di Trento. Le ricerche e i soccorsi sono stati effettuati dal Soccorso alpino della Val di Fiemme, inizialmente con 14 uomini e cani da ricerca, cui si sono aggiunti via via rinforzi assieme a vigili del fuoco di Cavalese, operatori degli impianti di risalita e del 118. Gli elicotteri di emergenza non hanno invece potuto alzarsi in volo a causa dell'oscurità. L'ipotesi è che i turisti, di cui le località sciistiche del Cermis sono affollate in queste vacanze - tra Natale e anno nuovo, avessero trascorso la serata in uno dei rifugi o ristoranti in quota, per fare poi ritorno in albergo a tarda sera. Sono stati probabilmente traditi dal buio della pista, mentre poco più in basso si trovava una pista rossa' illuminata, autorizzata quindi ad essere percorsa anche in notturna. Le ricerche di alcuni di loro sono state rese ancora più complesse, oltre che dal buio, anche dal fatto di essere finiti oltre il limite della pista, dove non c'è neve ma solo rocce e bosco fitto. Image: 20130105/foto/7073.jpg

***gatto delle nevi esce fuori pista: 6 morti sul cermis***

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Sardegna, La**

""

Data: 05/01/2013

Indietro

- Attualita

Gatto delle nevi esce fuori pista: 6 morti sul Cermis

Sono tutti turisti dell'Est. Anche due feriti, uno gravissimo. Scendevano sul percorso preparato per la Coppa del mondo. TRENTO Un gravissimo incidente è avvenuto ieri sera sulle piste del Cermis, in Trentino, dove un gatto delle nevi su cui viaggiavano due turisti e un rimorchio con altri sei turisti è finito in una scarpata. Si tratterebbe di tutti turisti dell'Est, russi e polacchi. Il pesante bilancio finale sarebbe di sei morti e due feriti di cui uno verrebbe in condizioni gravissime e solo uno sarebbe ferito lievemente anche se la situazione fino a tarda sera è rimasta confusa con i soccorsi ancora in corso. I due feriti sono stati trasportati con un elicottero dell'Esercito da Bolzano all'ospedale di Trento. L'incidente è avvenuto dopo le 22 mentre le otto persone si trasferivano dalla località Alberghi del Cermis al Doss dei Laresi. Secondo la ricostruzione del Soccorso alpino viaggiavano su una motoslitte, affittata probabilmente da privati, sul tracciato di una pista nera, la Olimpia 2, ovviamente chiusa di notte, mentre poco più in basso si trova una pista rossa illuminata, fruibile dagli sciatori in notturna. Sembra che i mezzi da neve si siano cappottati su un lato della pista e alcuni degli occupanti siano stati sbalzati fuori, finendo in parte sulla pista stessa e in parte tra le rocce e nel bosco, dove sono ancora in corso le ricerche. A operare è stato il soccorso alpino della Val di Fiemme, con 14 uomini e cani, cui si sono aggiunti via via rinforzi. In aiuto è giunto anche da fuori provincia un elicottero dell'esercito abilitato al volo notturno. I turisti erano sul Cermis in attesa di una delle gare più importanti di sci nordico che si sarebbe dovuta svolgere oggi (il condizionale è d'obbligo dopo la sciagura avvenuta perché il Circo bianco della coppa del mondo potrebbe fermarsi). La ricostruzione delle modalità della tragedia farebbero pensare a una drammatica leggerezza nell'affrontare, al buio, una pista impegnativa e a forte pendenza e preparata per la gara, vale a dire ghiacciata e liscia, un terreno su cui è possibile che il mezzo abbia perso facilmente il controllo. E per di più, se la circostanza verrà confermata, con un mezzo rimorchiato. Gli otto turisti, erano partiti dal rifugio Sporting hotel sul Cermis, dove avevano noleggiato una motoslitte. Il mezzo ha perso il controllo e ha sfondato le reti di protezione erette intorno alla pista. Tutti gli occupanti della motoslitte sono finiti in una scarpata profonda 100 metri. Chi guidava è uno dei due feriti evacuati, di nazionalità russa. Sul posto hanno operato quattro squadre dei vigili del fuoco più una squadra del soccorso alpino, come ha riferito a Sky Tg24 Stefano Sandri, ispettore dei vigili del fuoco. Le operazioni di soccorso sono rese più complesse dal terreno accidentato, la neve e ovviamente il buio, ma i soccorritori, spiega Sandri, sono riusciti ad arrivare in poco tempo sul posto e a recuperare già tutti gli otto turisti.

*in breve*

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Venezia, La**

""

Data: 05/01/2013

Indietro

- *PROVINCIA*

**IN BREVE**

protezione civile Protocollo d'intesa con i geologici L'assessore alla Protezione civile di San Donà Giuseppe Canali ha sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Ordine regionale dei Geologi per fornire un supporto alla protezione civile anche in tema di redazione dei piani di protezione civile, e di gestione delle situazioni di emergenza. SAN DONÀ Presepe vivente nel centro civico L'associazione culturale «La Piave» organizza domani alle 17, a Palazzetto, il presepe vivente animato da bambini e ragazzi. Presso il centro civico della frazione, inoltre, è sempre aperta la mostra di presepi, che è possibile visitare oggi dalle 15 alle 19 e domani dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 19. SAN DONÀ Domani concerti in centro storico Pomeriggio all'insegna dei concerti, domani, in centro a San Donà. Alle 16.30, al Da Vinci, si terrà il 14° Concerto dell'Epifania a cura di bersaglieri e Anfass. Alle 17, nell'isola pedonale, esibizione del «Soul Singer Gospel Choir», a cura di Confcommercio.



***ardimentosi in gara per attraversare il fiume senza muta***

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Venezia, La**

""

Data: 05/01/2013

Indietro

SAN MICHELE

Ardimentosi in gara per attraversare il fiume senza muta

SAN MICHELE Un fiume che unisce e non divide tanto che domani mattina alle 11.30 il Tagliamento accoglierà nelle sue acque non proprio tiepide, alcuni atleti che lo attraverseranno a nuoto in costume, senza muta. Lo scorso anno alla prima edizione di X-TriM cimenti invernali il successo è stato tale che ha convinto gli organizzatori e gli atleti dell' X-TriM, a ripetere l'esperienza. Anzi, tra le oltre mille persone presenti, qualche spettatore, si era unito agli atleti, raggiungendo, seppur con qualche difficoltà, l'altra sponda. L'attraversamento a nuoto del fiume inizierà a monte del ponte della ferrovia a San Michele e dopo oltre 100 metri gli atleti approderanno sulla riva friulana del Tagliamento di fronte all'argine di Piazza Indipendenza a Latisana unendo due comuni, due province, Udine e Venezia, due Regioni Friuli e Veneto. Dopo la traversata a nuoto si disputerà il cimento , ovvero tuffi a ripetizione nelle acque gelide dell'unico fiume alpino, il rumore bianco . La Protezione civile di San Michele ha preparato il capannone riscaldato sulla riva veneta ed altrettanto ha fatto, su quella friulana, la Protezione Civile Subacquea di Latisana, Rivignano e Palazolo dello Stella con il supporto della Croce Rossa e Gruppo Alpini di Latisana. A Caorle e al Lido di Venezia invece con l'inizio del anno iniziano i tuffi in mare dei più ardimentosi. Gian Piero del Gallo ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***saldi all'outlet di noventa no al parcheggio selvaggio***

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Venezia, La**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

- **PROVINCIA**

Saldi all outlet di Noventa No al parcheggio selvaggio

Multe salate e tolleranza zero per fronteggiare l arrivo di migliaia di visitatori Il Comune ha varato un piano d emergenza con navette dalla zona industriale

NOVENTA Oggi al Noventa Designer Outlet scattano i saldi, ma chi non intende fare sconti è il Comune: chi lascerà la propria auto in divieto di sosta stavolta non potrà sperare di evitare la multa. Tolleranza «zero», in particolare, per chi parcheggerà all interno della rotatoria all uscita del casello autostradale, causando una situazione di grave pericolo per il traffico. Lo ha ribadito il sindaco Alessandro Nardese, a margine del vertice che si è tenuto in municipio per mettere a punto il piano per fronteggiare l assalto dei visitatori. Lo scorso anno il primo weekend di saldi invernali registrò l arrivo di circa settemila auto. Numeri che dovrebbero ripetersi anche tra oggi e domani. La crisi infatti non sembra investire l outlet: lo shopping natalizio è andato bene e per i saldi si attendono indicazioni altrettanto positive. Ai duemila posti auto del centro commerciale, si aggiungeranno i parcheggi disponibili nella zona industriale, collegati con l outlet da un servizio di bus navetta gratuito. Per spingere gli automobilisti a parcheggiare nell area produttiva è stata potenziata la segnaletica. Per tutta la giornata il traffico all interno della rotatoria all uscita del casello sarà regolato dai vigili urbani, ma anche dalle pattuglie della polizia stradale e dei carabinieri in supporto alla polizia locale, considerato l organico ridotto di quest ultima e il servizio da assicurare anche ai panevin. «Voglio ringraziare il vicequestore del commissariato di Jesolo, Giuseppe Cerni, il dottor Longhi della polstrada di Mestre e il comandante Vizzi dei carabinieri per la disponibilità dimostrata», sottolinea il sindaco Nardese, «a fronte di una difficoltà presente all interno della nostra polizia locale si sono attivati in maniera efficace e tempestiva per assicurare la presenza dei loro uomini per gestire questa criticità. Si sono resi disponibili a darci una mano nonostante i tanti impegni a cui sono chiamati come forze dell ordine». Dalle 10 in poi la rotatoria sarà presidiata dalle squadre della protezione civile, coordinata da Remigio De Lorenzi. Il piano anti code prevede che, all esaurimento dei duemila posti auto, siano chiusi i parcheggi dell outlet e il traffico venga dirottato lungo l anello di via Marco Polo. All uscita del centro commerciale sarà consentita anche la svolta a destra verso la zona industriale, così da evitare che tutto il traffico si riversi in rotatoria. Giovanni Monforte ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***l'amministrazione ringrazia la "sua" protezione civile***

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

**Piccolo di Trieste, Il**

""

Data: 05/01/2013

Indietro

**SAN PIER D ISONZO**

L amministrazione ringrazia la sua Protezione civile

SAN PIER D ISONZO È stato un anno ricco di impegni, ma anche di soddisfazione quello appena conclusosi per il gruppo comunale di Protezione civile di San Pier d Isonzo, coordinato da Giorgio Stocchi. Il sindaco Claudio Bignolin, nell'incontro di fine anno, ha espresso i propri ringraziamenti ai volontari, assieme al consigliere comunale delegato Giorgio Zupancich, per aver portato dei risultati che non hanno precedenti. «Il gruppo è cambiato - spiega il coordinatore Stocchi -, si è rinnovato nei suoi componenti, trovando persone volenterose, capaci e dinamiche». Il gruppo comunale di Protezione civile può contare su 20 volontari attivi, che hanno permesso di raddoppiare il numero di giornate uomo rispetto l'anno precedente, un risultato non prevedibile. «Abbiamo soprattutto puntato sui giovani - prosegue Stocchi -, sul loro dinamismo, sulla loro voglia di fare e di cambiare. Oggi raccolgo risultati davvero incoraggianti». In occasione dell'incontro, il sindaco ha anche proceduto alla nomina di caposquadra di Maicol Stocco, che, al fianco di Claudio Fedel, nel 2012 è stato il primo volontario per numero di attività svolte. «Maicol è un giovane con tanta voglia di fare - sottolinea Stocchi - e molto capace, perché ha sviluppato le competenze sulla quasi totalità dei corsi di formazione e, soprattutto, sta motivando la squadra giorno dopo giorno. È ciò che ci serve per continuare a crescere». Il sindaco Bignolin ha lanciato un invito a tutta la cittadinanza a bussare alle porte della Protezione civile, perché «di gente volenterosa, disponibile a mettersi in gioco in aiuto della comunità, ce n'è sempre bisogno». (la.bl.)

***falò epifanici, si inizia a montesanto***

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

**Piccolo di Trieste, Il**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

Falò epifanici, si inizia a Montesanto

Si apre questa sera a Montesanto l'appuntamento con i tradizionali falò epifanici a Gorizia. Nell'area delle Casermette, infatti, andrà in scena dalle 19 in poi la seconda edizione del Pignarul organizzato dall'associazione Comunità Montesanto Piazzutta, il più giovane tra i fuochi goriziani, che va ad aggiungersi a quelli proposti ad esempio a Straccis o a Lucinico. E' già pronta la grande catasta di legna ed arbusti, alta circa otto metri e larga nove, che verrà accesa al calare della sera. Alle 19 si aprirà la festa, con l'accoglienza di pubblico ed autorità, mentre alle 19.30 ad allietare l'atmosfera sarà il coro di Sant'Ignazio diretto dal maestro Liviano Brumat. A benedire il pignarul sarà don Paolo Bonetti, quando alle 20 inizierà la suggestiva cerimonia di accensione del falò, che dovrà poi dare i suoi auspici per l'anno appena iniziato. A seguire, la grande festa vera e propria, con musica folk suonata dal vivo, vin brulè, jota, vino, fagioli e panettone per tutti. Merito del lavoro dell'associazione di Montesanto, che si avvarrà del prezioso contributo del Comune, della Protezione Civile e della Croce Rossa di Gorizia. (m.b.)

***a boscat e fossalon l'accensione dei tradizionali falò***

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

**Piccolo di Trieste, Il**

""

Data: **05/01/2013**

[Indietro](#)

**OGGI E DOMANI**

A Boscat e Fossalon l'accensione dei tradizionali falò

A Grado non c'è la tradizione del falò della Befana, ma nelle frazioni agricole del Boscat e di Fossalon questa usanza la si rispetta puntualmente. Un falò della Befana a Grado lo si faceva nelle ultime annate nell'area del Ricreatorio Spes, per iniziativa degli animatori dello stesso ricreatorio e con la collaborazione della Protezione civile. Il falò veniva acceso nel pomeriggio dell'Epifania, dopo la benedizione dei bambini che si svolgeva nella dirimpettaia chiesa di San Grisogono, a Città Giardino. Dato che la benedizione, a causa di concomitanti appuntamenti per i piccoli che hanno luogo al PalaGrado, non si tiene più a quell'ora, sono già un paio d'anni che questo falò non viene acceso. Ma questa tradizione che porta a ipotizzare l'andamento dell'annata agricola appena iniziata, continua invece puntualmente nelle frazioni. A Boscat il falò viene acceso oggi, a Fossalon la scelta è caduta invece su domani, giornata dell'Epifania, anche per evitare la concomitanza della rievocazione delle Varvuole. L'appuntamento a Boscat è per oggi alle 19 (ora prevista per l'accensione del falò) in via La Vallata, dove i giovani hanno già innalzato una grande catasta. A Boscat il falò è chiamato La Casera, poiché gli abitanti sono di origine veneta e si portano dietro questa usanza. La festa, che inizierà già prima dell'accensione, prevede anche il consueto brulè e il minestrone. L'appuntamento per l'accensione del Falò della Befana di Fossalon è invece fissato per le 18 di domani, nell'area adiacente la parrocchia. Anche qui la festa, organizzata dalla Coldiretti, inizierà già prima. Il menù è in questo caso a base di salsiccia, ma non mancheranno i dolci preparati dalle donne dell'associazione Piterpan .(an.bo.)

*in gommone sulla neve, muore a 16 anni*

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

**Piccolo di Trieste, Il**

""

Data: 05/01/2013

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

In gommone sulla neve, muore a 16 anni

Ragazzina in vacanza nel Bergamasco con un gruppo di scout stava giocando con un'amica: è caduta in un dirupo

ULTIM'ORA: Si rovesciano con le motoslitte Sei morti e due feriti gravi sul Cermis

È di sei morti e due feriti gravi il tragico bilancio dell'incidente di montagna avvenuto ieri sera sul Cermis, in Trentino, dove un gatto delle nevi è uscito fuori pista e finito in un dirupo. I feriti sono stati trasportati da un elicottero dell'esercito alzatosi in volo da Bolzano all'ospedale di Trento. Secondo le prime informazioni si tratterebbe di sei cittadini polacchi. L'incidente è avvenuto dopo le 22 mentre le sette-otto persone si trasferivano dalla località Alberghi del Cermis al Doss dei Laresi. Secondo la ricostruzione del Soccorso alpino viaggiavano su una o più motoslitte, affittate probabilmente da privati, sul tracciato di una pista nera, ovviamente chiusa di notte, mentre poco più in basso si trova una pista rossa illuminata, fruibile dagli sciatori in notturna. Sembra che i mezzi da neve si siano cappottati su un lato della pista e alcuni degli occupanti siano stati sbalzati fuori, finendo in parte sulla pista stessa e in parte tra le rocce e nel bosco, dove sono in corso le ricerche.

VALBONDIONE Gli scout erano la sua più grande passione e proprio mentre era in vacanza con loro in alta valle Seriana (Bergamo) è rimasta vittima di un incidente sulla neve che le è costato la vita. Chiara Pappalardo, studentessa sedicenne di Cinisello Balsamo (Milano), è morta precipitando per oltre 50 metri in un dirupo, vicino all'agriturismo Salvasecca di Valbondione (Bergamo), dove gli scout milanesi si trovavano dal 2 gennaio: assieme a un'altra scout, poco dopo mezzogiorno Chiara stava giocando lungo il pendio accanto all'agriturismo, scendendo sulla neve con una sorta di gommone, una camera d'aria utilizzata come fosse un bob, a poco meno di mille metri di quota. All'improvviso le due ragazze hanno sbandato e sono andate a finire contro una rete metallica di protezione posta alla fine del pendio e poco prima del dirupo. Come appurato dai carabinieri di Ardesio (Bergamo), proprio per l'impatto la rete non ha retto e si è rotta nella parte bassa: Chiara è stata scaraventata nel dirupo ed è morta sul colpo, una cinquantina di metri più in basso, tra la vegetazione e la neve. L'amica, invece, è rimasta bloccata proprio all'altezza della rete metallica, sul ciglio del precipizio, e ha riportato una storta a una caviglia. Tutto è avvenuto davanti agli altri scout, una trentina in tutto, e i capi del gruppo hanno subito dato l'allarme, chiamando il 118. L'intervento dei soccorritori si è però rivelato vano: il corpo di Chiara è stato trovato soltanto dopo alcune ore, perché nascosto dalla vegetazione. Alle ricerche hanno partecipato anche i volontari del Soccorso alpino, la cui sede tra l'altro si trova proprio a valle del dirupo, a poche centinaia di metri dal luogo della tragedia. La salma di Chiara Pappalardo è stata trasferita nella camera mortuaria del cimitero di Valbondione. Nel frattempo i genitori della sedicenne, distrutti dal dolore, hanno raggiunto Valbondione mentre gli altri scout hanno anticipato il rientro a Cinisello, inizialmente previsto per domani. Nella stessa zona, nel giugno 2005, erano morti in circostanze analoghe un quarantenne e il suocero: Flavio Rodigari e Lorenzo Albricci, proprietari proprio dell'agriturismo Salvasecca, morirono precipitando in un dirupo mentre tentavano di far rientrare alcune capre in un recinto. Altro incidente in montagna, ieri, è avvenuto a Sestriere dove uno sciatore di 54 anni, di Pinerolo (Torino) si è scontrato con un altro sciatore sulle piste di Sestriere (Torino) e ora è in coma. Entrambi sono stati trasportati con l'elisoccorso all'ospedale Cto di Torino. Il più grave ha riportato un trauma cranico commotivo, la rottura della milza, una frattura vertebrale senza interessamento del midollo spinale e la frattura di un avambraccio. L'altro, 20 anni, di Giaveno (Torino), la frattura di un femore e di un avambraccio.

*servizi condivisi, patto a quattro*

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

**Provincia Pavese, La**

""

Data: 05/01/2013

Indietro

- *Provincia*

Servizi condivisi, patto a quattro

Protezione civile subito, poi gli asili: accordo tra Scaldasole, Sannazzaro, Mezzana Bigli e Suardi

SANNAZZARO La politica di convergenza tra i Comuni per trovare sinergie condivise (anche e soprattutto nei costi da sstenere) parte dalla nascita dell'associazione della funzione di Protezione Civile che quattro Comuni del territorio (Sannazzaro, Scaldasole, Mezzana Bigli e Suardi) hanno già varato, a fine 2012, nei loro rispettivi consigli comunali. In pratica, i quattro enti locali hanno deciso di unire le forze di Protezione Civile e di costituire un unico assetto forte di 70 volontari, dodici mezzi mobili di primo intervento tra cui due mezzi di anti-incendio boschivo, tre sedi logistiche ed una base per interventi di natura idrogeologica (alla ditta Coesi di Scaldasole). Insomma, una struttura che ha la funzione di unire risorse ed economie per ottimizzare quanto già esiste in termini umani e strumentali e di interscambio tra le più varie esperienze. Il sindaco Giovanni Maggi, presente all'incontro che ha siglato la nascita dell'associazione, osserva: «Tutto parte dalla necessità di ottimizzare le disponibilità in una sorta di polo sinergico predicato da più parti al fine di valorizzare l'esistente e metterlo a disposizione delle comunità al di là ed al di sopra dei municipi. Siamo riusciti con la Protezione Civile unendo, al momento, ben tre nuclei organizzati (peraltro Sannazzaro e Scaldasole erano già prima un'unica entità). A livello di gruppi di Protezione esisteva un'esperienza consolidata in fatto di collaborazione. È stato il primo tentativo di convergenza realizzato, forse il più semplice. Ma altri servizi potrebbero trovare identica sorte». Un esempio? Così prevede Maggi nell'immediato: «Certamente gli asili-nido, diventati ormai ingestibili a livello di costi da parte delle singole realtà amministrative. Ecco perché perché sarebbe utile trovare altre associazioni di intenti, in un'ottica sovracomunale a servizio di 15-20 mila abitanti». Intanto l'associazione di Protezione Civile mette le ali organizzando i prossimi step organizzativi. Venerdì 8 febbraio a Sannazzaro è programmata una serata informativa-formativa riservata agli operatori ed amministratori dei quattro Comuni consorziati per svolgere l'attività di spccorso. Giorgio Papa, responsabile del gruppo di Sannazzaro-Scaldasole, conferma: «La direzione è quella giusta. L'apertura tra i comuni che detengono le stesse problematiche è oggi irrinunciabile. Siamo ora un piccolo esercito di volontari a servizio di uno stesso bacino che deve misurarsi soprattutto con emergenze di tipo industriale ed idrogeologico». Paolo Calvi

*"buonuscita? ora hanno un futuro..."*

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 04/01/2013

Indietro

*Pagina V - Genova*

L'intervista

"Buonuscita? Ora hanno un futuro..."

Il sindaco di Albisola Franco Orsi: lavoro e assegno, adesso sono indipendenti

«PER i profughi abbiamo incassato tanti soldi, abbastanza per metterne un po' da parte e garantire loro un futuro a fine emergenza. Gli enti che oggi si trovano in difficoltà, evidentemente, non sono stati altrettanto virtuosi». Franco Orsi, sindaco di Albisola Superiore e senatore Pdl, sa di lanciare una provocazione, «ma bisogna dire le cose come stanno». Il suo Comune, 10 mila abitanti in provincia di Savona, ha accolto 24 migranti, «prima con un po' di diffidenza, poi con grande ospitalità, tanto che nei bar i ragazzi non pagano il caffè». È stata l'unica esperienza ligure di gestione diretta da parte di un Comune del progetto Emergenza Nord Africa. «E il tempo ha dimostrato che abbiamo avuto ragione».

In che senso?

«Noi abbiamo rispettato i tempi: siamo arrivati a fine 2012 preparati, con i contatti per dare a molti dei ragazzi un lavoro, ma soprattutto

con in cassa una cifra di circa 1.300 euro per ciascuno. Con quei soldi hanno iniziato una vita indipendente, e il centro in cui li abbiamo ospitati per un anno e mezzo

è stato chiuso».

Quindi non usufruite dei fondi aggiuntivi stanziati per i prossimi due mesi?

«No. La nostra esperienza si è conclusa, così come avrebbero dovuto concludersi tutte. E invece solo in pochi siamo riusciti a mettere in condizione i profughi di camminare con le loro gambe».

Che cosa è andato storto?

«La gestione nazionale. Ci hanno dato, per un anno e mezzo, oltre 40 euro al giorno per ogni immigrato: all'inizio i soldi servivano tutti, per allestire le strutture, comprare i vestiti. Ma alla fine erano anche troppi: noi, come Comune, e pochi altri, li abbiamo usati bene e ne abbiamo messi da parte. Ma non c'era obbligo di rendicontazione: siamo sicuri che molti enti ne abbiano fatto un uso altrettanto trasparente?».

Lei, insomma, proponeva un'altra ricetta.

«Sin da subito avrei spalmato i finanziamenti su un periodo più lungo, andando a ridurli gradualmente: serviva un accompagnamento, perché i ragazzi, nel tempo, devono responsabilizzarsi e imparare a mantenersi. Invece si è deciso di troncare i finanziamenti da un giorno all'altro alla fine del 2012».

Salvo poi stanziarne altri per due mesi.

«Esatto, perché non si poteva passare dal tutto al nulla. Ma ora si stanno ripetendo gli stessi errori: perché non ridurre i finanziamenti ma prevederli per 5 o 6 mesi?».

Quali sono stati i punti forti della vostra esperienza?

«Fin da subito non abbiamo pensato solo ai bisogni primari: oltre ai corsi di italiano, alla mediazione culturale, all'assistenza psicologica, abbiamo pensato al lavoro.

Abbiamo comprato un pulmino, e poi divise, caschi, decespugliatori per farli lavorare con la Protezione civile. Tutto con quei soldi, senza tirare fuori nulla dalle nostre casse ».

Detta così, sembra facile.

«Non lo è, e non dico che oggi siano tutti sistemati per la vita. Alcuni lavorano qui, altri stanno ancora cercando un impiego, ma comunque, con l'incentivo che abbiamo dato, possono cominciare a dividersi un affitto. Altri si sono spostati



*"buonuscita? ora hanno un futuro..."*

a Brescia, a Verona e in Sicilia. Fanno lavori stagionali, ma è pur sempre un inizio. I contatti glieli abbiamo trovati noi: come ente pubblico siamo riusciti a dare opportunità maggiori rispetto alle cooperative private. Il nostro modello, alla fine dei conti, è quello che ha funzionato di più. Peccato che in Liguria fosse l'unico ».

(g. d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Il terremoto: un colpo Ma abbiamo reagito»****Resto del Carlino, Il (Rovigo)**

"«Il terremoto: un colpo Ma abbiamo reagito»"

Data: 05/01/2013

Indietro

MEDIO POLESINE pag. 14

«Il terremoto: un colpo Ma abbiamo reagito» Modonesi: «Un 2012 difficile ma di speranza»

FIESSO «IL 2012 non è stato un anno semplice. La crisi non è ancora stata superata, ma il nuovo anno sembra voler portare con sé nuove speranze». Con queste parole il primo cittadino Luigia Modonesi introduce alcune riflessioni su opere già ultimate e sui progetti per il futuro. «Il terremoto di maggio ci ha segnati profondamente; non abbiamo subito quanto i cittadini emiliani, ma di certo ce ne ricorderemo a lungo. In questa situazione il paese ha dimostrato un grande cuore. L'amministrazione ha cercato di dare risposte ai cittadini ed alle aziende attraverso la verifica di stabilità degli edifici. Abbiamo cercato di supportare l'iniziativa Fiesso per l'Emilia', organizzata dalle associazioni del paese. Tante le manifestazioni con l'obiettivo di raccogliere fondi. Abbiamo raggiunto il traguardo di 10.000 euro». La somma è stata suddivisa tra i Comuni di Sant'Agostino e Mirandola per la ricostruzione delle scuole. «L'intervento più consistente è stato sicuramente quello su villa Vendramin spiega il primo cittadino un recupero importante per la nostra sede municipale e per i cittadini. Completata l'asfaltatura di determinati tratti stradali come via Stella. Abbiamo provveduto alla sistemazione della nuova sede per la Protezione civile». Modonesi è soddisfatta della realizzazione della fontana pubblica, un servizio utile per tutti. «Grazie al contributo della Regione abbiamo potuto mettere in sicurezza ed a norma la scuola secondaria secondo quanto stabilito dalla normativa antisisma». Il bilancio non ha registrato tagli di grande entità. «Abbiamo messo a disposizione voucher, contratti di formazione-lavoro continua il sindaco abbiamo organizzato stages, servizio civile per giovani ed anziani. Tutto con grande sacrificio». Invariati i contributi alle associazioni di volontariato, fulcro del paese. Per i propositi futuri le idee sono chiare. Tra impegni già assunti, come l'asfaltatura di via Verdi e la realizzazione dei marciapiedi di via Cesare Battisti, ne spiccano altri legati comunque al patto di stabilità. L'impianto di videosorveglianza sul cimitero, la riqualificazione della struttura per anziani La quiete', la revisione della concessione riguardante l'area del casino di Ospitaletto sono solo alcuni dei progetti per il 2013. Laura Cestari

**Sos dei profughi nigeriani: «Vogliamo il passaporto»::nSituazione difficile...****Stampa, La (Alessandria)**

""

Data: **04/01/2013**

Indietro

AL DON ORIONE DI CASTELNUOVO SCRIVIA

Sos dei profughi nigeriani: «Vogliamo il passaporto» [G.C.]

nSituazione difficile anche a Castelnuovo Scrivia per i 40 profughi africani che dall'agosto 2011 sono al Don Orione. Tutti hanno ottenuto il permesso di soggiorno a titolo umanitario e ora chiedono di potersene andare per trovare lavoro e alloggio ma le difficoltà a farsi rilasciare il passaporto, il titolo di viaggio o la carta d'identità sono molte. «La maggior parte di loro spiega l'assessore comunale Gianni Girani - sono nigeriani e il loro Stato, la Nigeria, chiede, secondo quanto riferiscono gli stessi profughi, 500 euro per il passaporto, cifra insostenibile. Per la carta di identità serve inoltre una residenza, che non hanno. Così, per loro è impossibile spostarsi in Italia o all'estero alla ricerca del lavoro e di un tetto». Il Comune in questo anno e mezzo ha cercato di aiutare i profughi a integrarsi con corsi di alfabetizzazione, mettendo a disposizione impianti sportivi e cercando di far loro svolgere piccoli lavori. Ora però il clima si è surriscaldato. Nei giorni scorsi, a un incontro fra gli ospiti del Don Orione e la cooperativa Bios, incaricata dalla Protezione civile del vitto e alloggio ai profughi in cambio di 40 euro al giorno per persona, la tensione è salita, e sono dovuti intervenire i carabinieri. «La cooperativa conclude Girani - si è detta disponibile a versare 500 euro a ospite per lasciare la struttura ma i profughi hanno insistito per il passaporto».

## ***Air Zermatt recupera tre alpinisti ma non dà il cessato allarme::Sono stati portati in...***

Stampa, La (Aosta)

""

Data: 04/01/2013

Indietro

Air Zermatt recupera tre alpinisti ma non dà il cessato allarme

Il Soccorso alpino valdostano ha continuato a cercarli. La rabbia di Cortinovis DANIELE GENCO AOSTA

**Il ghiacciaio di Verra, sotto la Roccia Nera, nel gruppo del Monte Rosa. A destra un'operazione del Soccorso alpino valdostano con l'elicottero**

Sono stati portati in salvo da Air Zermatt i tre alpinisti tedeschi dati per dispersi da mercoledì sera sul versante italiano del massiccio del Monte Rosa. I soccorsi svizzeri di Air Zermatt sono intervenuti dopo che era stato dato l'allarme e, nonostante il loro sconfinamento sul territorio italiano, si sono però «dimenticati» di informare i colleghi italiani del Soccorso alpino valdostano. «E' una storia che si ripete da sempre - dice Alessandro Cortinovis, direttore del Soccorso alpino valdostano -. Lavorare con gli svizzeri-tedeschi è quasi impossibile, il loro atteggiamento è scostante e menefreghista e le loro informazioni su interventi, che dovrebbero essere effettuati in sinergia con noi, sono per lo più evasive. Sono contento per gli alpinisti che sono in salvo, ma non conosciamole loro generalità e nemmeno in che ospedale sono stati portati». Il soccorso alpino di Air Zermatt ha comunicato ai valdostani alle 16 di ieri, soltanto dopo numerosi interventi telefonici, l'avvenuto recupero degli alpinisti. L'intervento di soccorso è stato portato a termine poco dopo le 20 di mercoledì. I tre avevano lanciato l'allarme, contattando il 112 dei carabinieri, dal bivacco Rossi e Volante (3.750 metri), spiegando che uno di loro aveva problemi fisici. Poi il loro cellulare non è più stato raggiungibile. Ieri mattina l'elicottero del Soccorso alpino valdostano si è alzato in volo alle prime luci dell'alba e ha effettuato alcune perlustrazioni senza esito nella zona delle Roccia Nera, in cui avrebbero dovuto trovarsi gli alpinisti in difficoltà. Nulla, nonostante i vari passaggi anche a bassa quota. Non è stata trovata traccia dei dispersi. Le ricerche sono state sospese. «Abbiamo pensato che i tre fossero riusciti a riprendere il cammino e completato la discesa a valle senza comunicarlo ai soccorritori - spiega Cortinovis -. Visto come sono andate le cose ci aspettavamo almeno una telefonata dai colleghi svizzeri per informarci. In questo modo non avremmo fatto alzare l'elicottero impegnando tecnici e medici e risparmiando il denaro dei contribuenti». Il direttore del Soccorso alpino valdostano, racconta che per tutta la giornata di ieri ha tempestato di telefonate la sede di Air Zermatt per chiedere informazioni. «Nulla - aggiunge Cortinovis - è stato come parlare a un sordo. Ogni volta che chiamavo, la centralista sosteneva di non sapere nulla e di non aver ricevuto dal pilota informazioni in merito ai tre alpinisti tedeschi. Assurdo - aggiunge il direttore -. L'intervento è stato effettuato presso il bivacco Rossi e Valente in territorio italiano e questi signori non si degnano nemmeno di fare una telefonata alla nostra Centrale per informarci. Non è così, invece, con i colleghi francesi. Con loro c'è una sinergia totale sugli interventi di soccorso in montagna. Prima sconfinare sia noi, sia loro ci scambiamo tutte le informazioni, e se è il caso operiamo insieme con la massima collaborazione. Con Air Zermatt questo non accade quasi mai - aggiunge Cortinovis -. Non solo non sanno riconoscere i confini, ma nemmeno la collaborazione tra due enti che hanno le stesse finalità».

**La cordata era bloccata sotto la Roccia Nera «I "collegli" svizzeri? Scostanti e menefreghisti»**

***Profughi dalla Libia, ok ai permessi per restare ancora un anno in Valle::Venti permessi di sog...***

Stampa, La (Aosta)

""

Data: 04/01/2013

Indietro

SOLIDARIETÀ. FINITO LO STATO DI EMERGENZA

Profughi dalla Libia, ok ai permessi per restare ancora un anno in Valle [D.GE.]

**Lo sportello dell'Ufficio immigrazione della questura di Aosta**

Venti permessi di soggiorno a scopo umanitario, della durata di un anno, sono stati rilasciati dalla questura di Aosta ad altrettanti profughi (17 africani e 3 bengalesi) fuggiti dalla guerra in Libia e rifugiatisi in Valle nel 2011. Altri due saranno rilasciati a breve. «Scopo del prolungamento del soggiorno - dicono in Questura - è consentire agli stranieri di potersi integrare nel tessuto sociale Italiano e della Valle d'Aosta, considerata l'instabilità persistente nei territori di origine». Quello concesso è il primo permesso di soggiorno della durata di un anno, che permetterà ai profughi di riprendere in mano la propria vita. La decisione fa seguito alla chiusura dello stato di emergenza umanitaria, dichiarato nel 2011. Il piano di accoglienza scaduto il 31 dicembre era stato attivato ad aprile 2011, dopo gli eventi bellici della Primavera araba. In Valle d'Aosta il piano era gestito dalla protezione civile, con la Caritas e cinque Comuni.

Il gruppo di profughi per un anno potrà svolgere attività lavorativa sul territorio, superare così lo stato di emergenza e rientrare nella gestione ordinaria. Alla scadenza, il documento che prolunga la loro presenza sul territorio valdostano, concesso per scopo umanitario, non verrà più rinnovato. A luglio 2011 i migranti ospiti in Valle in diverse strutture ricettive del territorio, sulla base del Piano per la gestione dell'accoglienza dei migranti e proveniente dal Nord Africa predisposto dal Dipartimento nazionale della Protezione civile, erano 47, tutti maschi, età media vent'anni, provenienti dal Ghana, Bangladesh, Burkina Faso, Nigeria, Niger, Sudan, Namibia, Repubblica Democratica del Congo e Libia. Più della metà sono rientrati nel loro Paese o in altre realtà territoriali. Al loro arrivo sono stati presi in carico dalla Protezione Civile e dalla Caritas attivando la procedura sul piano sanitario e della sicurezza. «Durante l'anno di proroga - sostiene il dirigente dell'ufficio immigrazione Stefania Salvato - potranno andare avanti percorsi di integrazione e di orientamento allo di studio con la possibilità di rimpatri assistiti nei Paesi d'origine».

**«L'obiettivo è favorire percorsi di integrazione e di orientamento dedicato allo studio»**

***Turisti infortunati sulle piste di sci::Una turista umbra di ...*****Stampa, La (Aosta)**

""

Data: **04/01/2013**[Indietro](#)

Aosta

Turisti infortunati sulle piste di sci

Una turista umbra di 39 anni è rimasta ferita, in una caduta avvenuta sulle piste da sci del comprensorio della Valtournenche. Sul posto è intervenuto l'elicottero del Soccorso alpino con medico a bordo. La donna è stata ricoverata nel reparto di Ortopedia e Traumatologia dell'ospedale Parini di Aosta per una frattura. Ne avrà per 30 giorni. Altri incidenti sono avvenuti in questi giorni nei vari comprensori sciistici della Valle: il Soccorso alpino è intervenuto con l'elicottero sulle piste da sci di Torgnon, Champoluc, Cogne, Cervinia, Valtournenche e Courmayeur.

***Comune aiuta paese colpito dal terremoto::Quest'anno il Comun...*****Stampa, La (Cuneo)**

""

Data: **04/01/2013**[Indietro](#)

Torre San Giorgio

Comune aiuta paese colpito dal terremoto [M. C.]

Quest'anno il Comune ha rinunciato alle luci e agli addobbi di Natale, e ha deciso di utilizzare il denaro risparmiato, circa 2 mila euro, per aiutare gli abitanti del Comune di Reggio Emilia, colpito dal terremoto a maggio.

***Riaperta la linea dei treni Breil-Limone::Dopo dieci giorni di ...*****Stampa, La (Cuneo)**

""

Data: **04/01/2013**

Indietro

DOPO 10 GIORNI DI BUS SOSTITUTIVI PER LA FRANA

Riaperta la linea dei treni Breil-Limone [MT. B.]

**Dopo dieci giorni di chiusura, è riaperta da stamane la linea ferroviaria tra Breil sur Roya e Limone, interrotta da Natale a causa di una frana che si era staccata tra Fontan-Saorge e St. Dalmas de Tende. Da allora, le Fs avevano istituito bus sostitutivi, allungando di venti minuti i tempi di percorrenza.**



***Allarme alpinisti dispersi Ma erano già in salvo::Il Soccorso alpino va...*****Stampa, La (Milano)**

""

Data: **04/01/2013**[Indietro](#)

Aosta

Allarme alpinisti dispersi Ma erano già in salvo

Il Soccorso alpino valdostano ieri ha cercato a lungo tre alpinisti tedeschi che la sera prima avevano lanciato l'allarme chiedendo aiuto dal ghiacciaio di Verra, nel gruppo del Monte Rosa. Solo nel tardo pomeriggio di ieri il Soccorso alpino svizzero ha avvertito i colleghi italiani che i tre erano già stati recuperati e portati in salvo a Zermatt la sera prima.

***Invorio, volontari in processione contro il dissesto e le calamità::Un antico rito per te...*****Stampa, La (Novara)**

""

Data: **04/01/2013**

Indietro

Invorio, volontari in processione contro il dissesto e le calamità INVORIO [M. G.]

**Con il Santo protettore Il corteo per le vie del paese**

Un antico rito per tenere lontane le calamità naturali. E' quello che si svolgerà domenica 13 gennaio alla Mescia, la frazione di Invorio a metà strada con Borgomanero, dove i volontari dell'Aib, l'associazione che si occupa della cura dei boschi e della salvaguardia contro gli incendi, organizzano la processione in onore di San Defendente, che protegge dagli incendi e dai lupi. «Ci saranno molti gruppi di volontari provenienti da tutto il territorio novarese - dice l'ispettore regionale dell'Aib, Alfonso Curella perché la celebrazione di San Defendente costituisce una tradizione che si addice bene al lavoro di volontariato che svolgiamo».

E' vero che i lupi non costituiscono più un problema per la zona, «ma il lupo - aggiunge Curella - in questo caso viene visto come il simbolo della calamità naturale, del dissesto ambientale, e per questo la processione a san Defendente vuole essere di buon auspicio perchè una tragedia di questo genere non debba mai colpire questo territorio». Negli ultimi anni i volontari Aib della zona si sono distinti per numerosi interventi: il terremoto in Emilia, l'alluvione nello spezzino, le nevicate in Umbria.

L'associazione ha ricevuto la benemerenda della Regione Piemonte per i soccorsi prestati dal 2010 al 2012, che in occasione della festa verrà consegnata dall'ispettore provinciale Giampiero Marozzi.

Alla festa parteciperà anche una delegazione proveniente dall'Emilia, di persone colpite dal terremoto che sono state aiutate dai volontari Aib, nel corso degli interventi nelle zone colpite dal sisma. Il programma prevede il raduno alla Mescia alle 14,30, la messa e quindi la processione a San Defendente, accompagnata dalla Nuova Filarmonica Invoriese. Segue la consegna di attestazioni e premi, e infine la merenda a base di dolci locali: vengono preparati dalle donne della Mescia.

***"Cinque ore per arrivare a Limone da Ventimiglia": Ma quando arriva il p...*****Stampa, La (Sanremo)**

""

Data: **04/01/2013**

Indietro

**"Cinque ore per arrivare a Limone da Ventimiglia"**

Turisti costretti a usare bus navetta fino a Breil. Oggi il ripristino della linea MATTEO BORGETTO LIMONE

**Ogni giorno sedici bus collegano le stazioni di Limone e Breil****Carlotta Breda Abita a Montecarlo****Mario Giribaldi Studente di Imperia****Albertina Cerri In ferie a Limone****Manuel Bacigaluppi Barista a Sanremo****Sarah Spartà Risiede a Sanremo****Lorenzo De Lucia Abita a Ventimiglia****Denise Corgnali Titolare di una scuola di danza a Sanremo è fra i turisti che hanno atteso la navetta alla stazione di Limone**

Ma quando arriva il pullman? Stiamo aspettando da quasi un'ora, al freddo. Nessuna notizia dalle Ferrovie, nessuno sa niente. Una vergogna. E spero di non perdere la coincidenza per tornare a casa». Denise Corgnali, 38 anni, titolare di una scuola di danza a Sanremo, è seduta su una panchina all'esterno della stazione di Limone. Tra le braccia, un bimbo di 5 anni, il più piccolo dei due figli, si è addormentato mentre il fratellino (8), continua a chiedere spiegazioni allo zio.

«Quando arriva il pullman?».

Altre cento persone, per lo più giovani e sciatori liguri, sono ammassati nel cortile, i bagagli e gli sci vicini, pronti a salire su uno dei 16 bus che dal giorno di Natale hanno sostituito i treni della Breil-Limone, interrotta da una frana tra Fontan-Saorge e Saint Dalmas de Tende. E' il bus che dovrebbe partire da Limone alle 17,17, ma arriva 40 minuti dopo. Motivo: il convoglio in partenza alle 15,05 da Arma di Taggia e diretto a Cuneo ha accusato 50 minuti di ritardo.

«Siamo scesi a Breil alle 16,30 per salire sui pullman sostitutivi - racconta Albertina Cerri, villeggiante a Limone -.

Nessuna spiegazione dalle Fs, grande ressa per prendere posto. E poi ci va un'ora e venti per arrivare qui sulla strada del mare attraverso il colle di Tenda». Con il treno 44 minuti. «Già all'andata, sabato è stata un'Odissea - dice Mario Giribaldi, 18 anni, studente di Imperia, a Limone per Capodanno -. A Ventimiglia hanno cancellato 3 treni, abbiamo preso il primo bus fino a Breil, dove abbiamo aspettato un'ora e mezza per poi salire su un altro bus e arrivare alle 15,30, quasi cinque ore dopo il previsto. Abbiamo perso una giornata».

«Siamo nel 2013 e basta una piccola frana per causare tanti disagi - dice Sarah Spartà, 20 anni, studentessa di Sanremo, in villeggiatura con amiche -. Anche sul prezzo pieno del biglietto c'è da ridire: 6,40 euro per arrivare in ritardo? Dovevano almeno applicare uno sconto». «Scarsa informazione e tanta disorganizzazione aggiunge Manuel Bacigaluppi, 19, barista a Sanremo -. All'andata siamo stati spiazzati dalla notizia che c'era il bus al posto del treno. Sul pullman a Breil, inoltre, c'erano pochi posti liberi».

Per altri ragazzi, tuttavia, il servizio funziona pur fra difficoltà. «Ho preso il treno stamane alle 6,45 da Monaco dice Carlotta Breda, 18, studentessa residente a Montecarlo -. Arrivata a Breil c'era già la navetta ad aspettarci. Ho raggiunto le piste di Limone mezz'ora dopo il previsto, ma è un ritardo accettabile». Lo snowboarder Lorenzo De Lucia, 16 anni, di Ventimiglia: «Oggi treno puntuale alle 7,30 - dice - il tempo di affittare gli scarponi e alle 9,15 stavo già sciando». E' andata peggio al ritorno, anche se non si sono verificate le lunghe code (fino a 8 km dal Tenda a Vievola) di martedì pomeriggio, per il rientro di Capodanno, dovuto agli ingorghi causati dai pullman sostitutivi dei treni, in difficoltà di manovra sugli ultimi tornanti verso la galleria.

«Disagi che spaventano gli sciatori, causando la diminuzione di presenze dice Fabio Bergia, direttore della Lift, società che gestisce gli impianti della Riserva Bianca -. Le navette, al di là di qualche disservizio, stanno però funzionando. Il vero danno permanente, che ci trascini da trent'anni, è la vecchia galleria e la mancanza di interventi strutturali sulla linea ferroviaria. L'unica soluzione è il raddoppio del Tenda». Dalle Ferrovie, intanto, fanno sapere che la linea sarà ripristinata oggi, già in mattinata.

*"Cinque ore per arrivare a Limone da Ventimiglia"::Ma quando arriva il p...*

*La diga ora è ok Via al riempimento::L'ultima trasferta ...***Stampa, La (Torino Provincia)**

""

Data: **04/01/2013**

Indietro

**Pralormo**La diga ora è ok Via al riempimento **[F. GEN.]**

L'ultima trasferta romana del sindaco di Pralormo, Lorenzo Fogliato, ha prodotto i risultati tanto attesi. La diga del lago La Spina sarà affidata al Municipio, che ne curerà il funzionamento e l'ordinaria manutenzione. In tempi relativamente brevi, in ogni caso entro l'estate, l'invaso che osserva dall'alto i campi del Pianalto potrà riempirsi di un miliardo di litri d'acqua. «Torneremo ai livelli registrati prima della terribile alluvione del 1994 - ricorda Fogliato Quando gli argini crollarono e imposero lo svuotamento del lago». Alla fine di dicembre la commissione di collaudo ha constatato la bontà dei lavori, ultimati ormai da due anni e costati 3 milioni di euro. Ora spetta alla Protezione Civile formalizzare il trasferimento delle competenze dal Ministero alla Giunta.

***Omegna sceglie le convenzioni::Anche il Comune di Om...*****Stampa, La (Verbania)**

""

Data: **04/01/2013**

Indietro

ENTI LOCALI. IL NUOVO VOLTO DELL'EX COMUNITÀ MONTANA «DUE LAGHI»

Omegna sceglie le convenzioni

Servizi con Pettenasco e Orta San Giulio. Altri lavorano alla fusione VINCENZO AMATO OMEGNA

**Al voto Un'immagine del Consiglio comunale di Omegna L'ente ha scelto la forma della convenzione per gestire i servizi di catasto e Protezione civile**

Anche il Comune di Omegna ha deciso di dare vita a delle convenzioni. Lo farà nel prossimo Consiglio comunale, il 9 gennaio, convenzionandosi con i comuni lacustri di Pettenasco e Orta San Giulio gestire in forma associata il catasto, la pianificazione della Protezione civile e il coordinamento dei primi soccorsi in caso di emergenza. Le nuove convenzioni sono un altro tassello nella divisione dei compiti e dei ruoli degli enti pubblici del Cusio.

Tramontata l'ipotesi di costituire un'unica Unione dei comuni al posto dell'ampia Comunità montana dei Due Laghi Cusio Mottarone e valle Strona, oggi si registrano sei entità diverse, divise per ambiti territoriali. Nella zona del Vergante e sponda orientale del lago d'Orta, si ricostruisce sotto l'egida dell'Unione dei comuni il territorio che fino a due anni fa era la Comunità montana dei Due Laghi. Ne fanno parte Ameno, Armeno, Brovello Carpugnino, Colazza, Gignese, Massio Visconti, Miasino e Nebbiuno. Resta ancora da definire la posizione di Pisano. Dall'altra parte del lago d'Orta, sulla sponda occidentale, nasce l'Unione dei comuni della Valstrona e delle Quarne formata dai quattro paesi della valle, Germagno, Loreglia, Massiola, Valstrona e da Quarna Sopra e Qarna Sotto. In questo caso, i sei comuni messi insieme non arrivano alla quota minima di 3 mila abitanti prevista dalla legge, ma è stata chiesta una deroga alla Regione per costituire ugualmente l'Unione. Alternative non ce ne sono: i comuni limitrofi di Omegna e Casale Corte Cerro non faranno infatti parte di nessuna unione.

Originale invece la proposta di Cesara, Arola e Nonio che formeranno un'unione speciale: i tre paesi avranno in comune la gestione del bilancio, preludio per arrivare in tempi brevi a fondersi in un Comune unico. Nessun ripensamento invece per Madonna del Sasso che ha scelto di aderire all'Unione dei comuni del Cusio, di cui fanno parte già Pella, Soriso, Pogno e Gozzano. Con questa entità dialogherà anche, in convenzione, San Maurizio d'Opaglio. Tra i paesi dell'ex-Comunità montana, devono ancora pronunciarsi anche Baveno e Stresa, che avendo più di 3 mila abitanti non sono obbligate ad aderire alle unioni, ma possono lavorare in convenzione su servizi specifici come sta per fare Omegna con Orta e Pettenasco.

-a

***Dispersi, un'emergenza per il Soccorso alpino::Il Soccorso alpino Va...*****Stampa, La (Vercelli)**

""

Data: **04/01/2013**

Indietro

COGGIOLA. I CASI SONO IN AUMENTO

Dispersi, un'emergenza per il Soccorso alpino MATTEO PRIA COGGIOLA

**I volontari del Soccorso alpino durante un intervento**

Il Soccorso alpino Valsessera/Valsesia, sezione di Coggiola, nel 2012 ha registrato un aumento di interventi per persone disperse in montagna e per infortuni. Lo conferma il responsabile di zona, Marco Giva.

Spesso chi si avventura in quota lo fa senza essere particolarmente attrezzato: generalmente porta scarpe poco appropriate e ha un equipaggiamento ingombrante e non adatto alla montagna che alla fine diventa un impedimento.

Ma nell'anno che si è appena concluso, i volontari hanno registrato un aumento di persone disperse. «Siamo intervenuti in diversi casi per soccorrere soprattutto i cercatori di funghi che vagavano tra i boschi - sottolinea Marco Giva -, in questo senso dico che è stata un'annata nera».

Solo tra settembre e dicembre nella zona della Valsessera cinque persone hanno perso la via del ritorno durante una passeggiata alla ricerca di funghi. In quasi tutti i casi si è trattato di anziani che, abbandonato il sentiero principale, hanno perso il senso dell'orientamento e sono stati sorpresi dal buio. Quasi tutti erano buoni conoscitori del territorio, ma basta poco per cadere preda del panico e non riuscire più a tornare indietro. Nella maggior parte dei casi, gli interventi hanno avuto esito positivo.

Altro elemento di soddisfazione, è stata la maggiore sinergia tra le stazioni. «A livello di delegazione Valsesia/ Valsessera - conferma Marco Giva - si è visto un aumento del lavoro svolto in collaborazione con i gruppi valesiani, anche loro impegnati nella ricerca di dispersi, un problema comune a molti territori».

Il responsabile di zona lancia alcune raccomandazioni in vista della prossima primavera quando riprenderanno più frequenti le uscite: «Raccomando a chi frequenta la montagna o i boschi di non avventurarsi mai da soli sui sentieri, di lasciare informazioni dettagliate sul percorso a una persona di fiducia, di non vestirsi di scuro ma di tinte accese in modo da essere facilmente individuabili in caso di pericolo».

Inoltre è utile portare con sé sempre un cellulare: in molti casi proprio grazie al segnale dell'apparecchio è stato possibile individuare l'area di ricerca e i dispersi».

*sciatori terremotati, tariffe scontate*

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Trentino**

""

Data: 05/01/2013

Indietro

**FOLGARIA**

Sciatori terremotati, tariffe scontate

FOLGARIA I terremotati sciano pagando meno: per la stagione invernale 2013 i cittadini dei comuni terremotati dell'Emilia avranno diritto a tariffe speciali per sciare a Folgaria. La Carosello Ski ha deciso di offrire a residenti delle città colpite dal terremoto in Emilia degli sconti sugli skipass e sugli abbonamenti alle piste, fino a fine stagione. L'iniziativa rafforza così le azioni di aiuto partite dagli Altipiani verso l'Emilia Romagna - diverse sono state le iniziative di solidarietà ed aiuto partite da Folgaria nei confronti delle popolazioni colpite dal terremoto. I turisti emiliani potranno chiedere informazioni al proprio comune di residenza per gli sconti, o al numero 0464 720538 o 721969. Sempre in materia di skipass, anche quest'anno Folgaria ha attivato il servizio skifast. Si tratta di una tessera (costo 15 euro, validità un anno) che permette di accedere alle piste senza accedere alla biglietteria. La tessera viene associata alla carta di credito, perciò si paga in base al tempo effettivamente trascorso sulle piste, certificato grazie al riconoscimento del primo e dell'ultimo passaggio ai varchi elettronici. Il sistema riconosce gli accessi consecutivi e addebita la tariffa più conveniente applicata dalla Carosello Ski nella giornata prescelta per sciare. Su [www.folgariaski.com](http://www.folgariaski.com) si possono avere i dettagli per acquistare la tessera. (m.s.)



***neve e valanghe, gli incontri del soccorso alpino del tesino***

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Trentino**

""

Data: **05/01/2013**

[Indietro](#)

*- Provincia*

Neve e valanghe, gli incontri del Soccorso alpino del Tesino

TESINO La Stazione del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Tesino nel corso di questa stagione invernale e della campagna di informazione su neve e valanghe organizza alcuni incontri aperti a tutti coloro che frequentano la montagna ed in particolare ai componenti dello Ski Team Lagorai. Allo scopo di sensibilizzare i vari utenti, verranno allestiti campi di prova per la ricerca e l'autosoccorso delle persone travolte dalle valanghe, dove saranno illustrati i principali dispositivi individuali di sicurezza, quali pala, Artva e sonda. Il primo incontro è previsto per il 16 gennaio alle 19 in Località Marande. Per info: 348 - 0191436

*alta colonna di fumo dall'area ex mastertools*

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Trentino**

""

Data: 05/01/2013

Indietro

**ALLARME INCENDIO**

Alta colonna di fumo dall area ex Mastertools

ROVERETO Ancora un allarme incendio, ieri mattina, all interno dello vecchio stabilimento che un tempo ospitava la Matertools. In molti, poco dopo le 11, hanno visto levarsi un alta colonna di fumo dall ex area industriale ed era sentiva chiaramente l inconfondibile odore di materiale plastico bruciato. L allarme è scattato subito e sul posto sono arrivati i vigili del fuoco volontari di Rovereto. Per fortuna, la lunga verifica a cui è stato sottoposto ogni angolo della struttura non ha dato alcun esito. Ma non si era trattato certo di un abbaglio. L ipotesi più realistica è che qualcuno tra i tanti che trovano un tetto e rifugio nelle fatiscenti palazzine abbia acceso un fuoco. Cosa sia successo di preciso non è chiaro, ma quando le sirene dei vigili si sono avvicinate nemmeno uno degli inquilini abusivi del vecchio stabilimento è stato trovato sul posto. A raccontare della loro presenza i chiari segni di una quotidianità fatta di freddo, fame e disagio. Non è certo la prima volta che il fumo proveniente dall interno dei capannoni fa scattare l allarme e, in più di un occasione, che vive nelle vicinanze ha avuto modo di segnalare (anche con una certa preoccupazione) l andirivieni di persone. Sul futuro dell intera area si discute ormai da moltissimi anni, ma pastoie burocratiche, costi e forse anche le idee poco chiare su cosa farne, ne hanno impedito la sistemazione. E così, ancora per un bel po la Mastertools resterà un albergo per disperati.

*il bim piave paga i lavori sulla frana*

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

**Tribuna di Treviso, La**

""

Data: 04/01/2013

Indietro

VENERDÌ, 04 GENNAIO 2013

- *PROVINCIA*

Il Bim Piave paga i lavori sulla frana

REFRONTOLO Lo scorso 11 novembre era stata una delle prime frane causate dall'alluvione, svegliando di soprassalto l'assessore ai lavori pubblici, Claudio Lucchet. Aveva intasato via Molinetto, minacciando la trattoria Baia del Re. Due mesi dopo, il caso è già risolto: il Consorzio Bim Piave finanzia con contributo a fondo perduto i lavori di messa in sicurezza, permettendo al Comune di evitare la scure del patto di stabilità. L'opera costerà circa 50 mila euro.

Avanzeranno anche i soldi per un restyling di altri tratti di strada bisognosi di manutenzione. La frana principale aveva frantumato il muretto di contenimento della collina su via Molinetto. I detriti sulla carreggiata erano stati rimossi subito, con il timore però che, con successive piogge, sarebbe potuta franare l'intera collina. Ora si provvederà a costruire un nuovo muro di sicurezza, più resistente e provvisto di relative fondazioni. Il contributo di Bin Piave permetterà di intervenire anche su altre zone del paese. In via Molinetto, devono essere risanati altri due tratti di strada. L'intervento permetterà di ricavare anche degli scarichi per le acque meteoriche. Restano alcune situazioni critiche, in quanto a stabilità del terreno, in via Costa Bavera, per le quali si aspetteranno tempi migliori. (a.d.p.)

-a

***motoslitta precipita in una scarpata 6 morti sul cermis***

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

**Tribuna di Treviso, La**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

SABATO, 05 GENNAIO 2013

- Attualità

Motoslitta precipita in una scarpata 6 morti sul Cermis

Sono tutti turisti dell'Est. Anche due feriti, uno gravissimo. Scendevano sulla pista preparata per la Coppa del mondo. **TRENTO** Un gravissimo incidente è avvenuto ieri sera sulle piste del Cermis, in Trentino, dove un gatto delle nevi su cui viaggiavano due turisti e un rimorchio con altri sei turisti è finito in una scarpata. Si tratterebbe di tutti turisti dell'Est, russi e polacchi. Il pesante bilancio finale sarebbe di sei morti e due feriti di cui uno verserebbe in condizioni gravissime e solo uno sarebbe ferito lievemente anche se la situazione fino a tarda sera è rimasta confusa con i soccorsi ancora in corso. I due feriti sono stati trasportati con un elicottero dell'Esercito da Bolzano all'ospedale di Trento. L'incidente è avvenuto dopo le 22 mentre le otto persone si trasferivano dalla località Alberghi del Cermis al Doss dei Laresi. Secondo la ricostruzione del Soccorso alpino viaggiavano su una motoslitta, affittata probabilmente da privati, sul tracciato di una pista nera, la Olimpia 2, ovviamente chiusa di notte, mentre poco più in basso si trova una pista rossa illuminata, fruibile dagli sciatori in notturna. Sembra che i mezzi da neve si siano cappottati su un lato della pista e alcuni degli occupanti siano stati sbalzati fuori, finendo in parte sulla pista stessa e in parte tra le rocce e nel bosco, dove sono ancora in corso le ricerche. A operare è stato il soccorso alpino della Val di Fiemme, con 14 uomini e cani, cui si sono aggiunti via via rinforzi. In aiuto è giunto anche da fuori provincia un elicottero dell'esercito abilitato al volo notturno. I turisti erano sul Cermis in attesa di una delle gare più importanti di sci nordico che si sarebbe dovuta svolgere oggi (il condizionale è d'obbligo dopo la sciagura avvenuta perché il Circo bianco della coppa del mondo potrebbe fermarsi). La ricostruzione delle modalità della tragedia farebbero pensare a una drammatica leggerezza nell'affrontare, al buio, una pista impegnativa e a forte pendenza e preparata per la gara, vale a dire ghiacciata e liscia, un terreno su cui è possibile che il mezzo abbia perso facilmente il controllo. E per di più, se la circostanza verrà confermata, con un mezzo rimorchiato. Gli otto turisti, erano partiti dal rifugio Sporting hotel sul Cermis, dove avevano noleggiato una motoslitta. Il mezzo ha perso il controllo e ha sfondato le reti di protezione erette intorno alla pista. Tutti gli occupanti della motoslitta sono finiti in una scarpata profonda 100 metri. Chi guidava è uno dei due feriti evacuati, di nazionalità russa. Sul posto hanno operato quattro squadre dei vigili del fuoco più una squadra del soccorso alpino, come ha riferito a Sky Tg24 Stefano Sandri, ispettore dei vigili del fuoco. Le operazioni di soccorso sono rese più complesse dal terreno accidentato, la neve e ovviamente il buio, ma i soccorritori, spiega Sandri, sono riusciti ad arrivare in poco tempo sul posto e a recuperare già tutti gli otto turisti.

*panevin acquatico e una mostra-mercato*

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

**Tribuna di Treviso, La**

""

Data: **05/01/2013**

Indietro

GLI APPUNTAMENTI PER L'EPIFANIA

Panevin acquatico e una mostra-mercato

ODERZO Il panevin all'interno dell'alveo del fiume Monticano in piazza Europa a Oderzo, sarà acceso la sera di domenica 6 gennaio alle ore 20:30. La festa legata al arrivo della Befana proseguirà fino alle 23. Anche da piazza Castello e lungo le rive del fiume Monticano si potrà ammirare, direttamente nel greto, l'accensione del tradizionale Panevin.

L'evento è stato organizzato dall'amministrazione comunale in collaborazione con il Gruppo sommozzatori Poseidon club di Oderzo, Protezione Civile comunale, Associazione Nazionale Carabinieri e la Pro loco di Oderzo. Parteciperà la Banda Cittadina Turrone e saranno distribuiti "pinza e vin" come vuole la tradizione. Sabato 5 e domenica 6 gennaio dalle ore 9 alle 20, Forò, in collaborazione con l'amministrazione comunale di Oderzo e l'associazione Il Gradino, organizza l'evento

La sporta dea marantega. «In occasione della festa dell'Epifania che, come ogni anno, si concluderà con il tradizionale panevin la sera del 6, la piazza della città sarà animata da una mostra-mercato di prodotti naturali, biologici e genuini. Per i più piccoli un laboratorio della creatività che si servirà di materiali di riciclo», dicono gli organizzatori. Il panevin sarà acceso invece la sera del 5 dicembre in tutte le frazioni di Oderzo, ad iniziare da Faè dove la pira viene accesa nel tardo pomeriggio. Nel territorio è famoso il panevin di Fossalta Maggiore organizzato dalla pro loco in collaborazione con gli alpini. Accensione alle ore 20. Festa anche a Negrisia: inizio alle 20,30. A Mansuè alle 20,30 c'è il panevin del Gallo Team, in via Rigole. (g.p.)

***Nuovi operatori del Soccorso alpino***

Como - | Insubria | Varese News

**Varesenews**

*"Nuovi operatori del Soccorso alpino"*

Data: **04/01/2013**

[Indietro](#)

**Nuovi operatori del Soccorso alpino**

Diciassette volontari del Cnsas, appartenenti alla VI Delegazione Orobica e alla XIX Lariana, hanno superato la verifica finale del corso di formazione per ottenere la qualifica di operatori di soccorso alpino (OSA)

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Nei giorni scorsi diciassette volontari del Cnsas, appartenenti alla VI Delegazione Orobica e alla XIX Lariana, hanno superato la verifica finale del corso di formazione per ottenere la qualifica di operatori di soccorso alpino (OSA). Le nuove leve hanno terminato un percorso che li ha visti impegnati per oltre un anno. Ora sono in grado di affrontare interventi in valanga, in parete, ghiaccio e misto, nella ricerca di persone disperse e nel trasporto di barelle su tutti i tipi di terreno, in particolare in ambiente ostile. L'operatore di soccorso alpino rappresenta il primo livello di formazione: ogni anno gli aspiranti volontari, ritenuti idonei, possono partecipare a una preselezione, in cui devono dimostrare di essere in grado di muoversi in sicurezza su roccia, neve e ghiaccio. Segue la parte formativa, composta da diversi moduli, che comprendono l'arrampicata, l'allestimento e la discesa da una parete in corda doppia, la movimentazione con sci d'alpinismo, la conoscenza dei diversi tipi di ancoraggio, l'uso di apparecchi radio e artva, i principi del primo soccorso e molto altro. La qualifica OSA, obbligatoria, consente di accedere alla formazione facoltativa come tecnico di soccorso alpino (TESA), che esegue operazioni di soccorso che richiedono una competenza elevata, oppure come tecnico di elisoccorso (TE), sempre presente a bordo dell'eliambulanza quando gli interventi avvengono in ambiente impervio. Entrambi i tecnici possono assumere il compito di responsabili delle operazioni. Doveroso un ringraziamento a Elia Ranza e a Renato Ronzoni, delegato ed ex delegato della VI Orobica, presenti all'esame finale, per il successo del corso, che permetterà al Servizio regionale lombardo del Cnsas di poter contare sui nuovi volontari e sul loro entusiasmo.

4/01/2013

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)